

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2020)

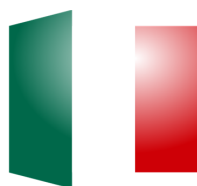
(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

Trasmessa alla Presidenza il 13 dicembre 2021

PAGINA BIANCA



MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANNO 2020

PAGINA BIANCA

INDICE

INDICE.....	3
PREMESSA	4
PANDEMIA E NUOVE OPPORTUNITA' PER LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA	5
ESITI E RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO	11
ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA	14
PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA.....	32
TRAFFICO DI STUPEFACENTI	40
LA MINACCIA EVERSIVA	43
LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E I FLUSSI MIGRATORI ILLEGALI.....	52
ORDINE PUBBLICO	63
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA.....	71
AZIONE DI CONTRASTO	78
ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE	79
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI.....	92

PREMESSA

Il presente elaborato riporta elementi informativi di sintesi, riferiti al **2020**, sull'operatività in Italia delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e dei sodalizi stranieri, ai sensi dell'art 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (**Relazione** annuale *sulla criminalità organizzata*).

Con particolare riguardo alle matrici autoctone, vengono compendiate in questo documento i dati relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel periodo **2018-2020**.

Gli scenari evolutivi della minaccia legati alla pandemia da Covid-19 sono stati analizzati nell'ambito dell'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza *pro tempore*, in data 8 aprile 2020. I più significativi esiti analitici sono stati valorizzati nel lavoro che segue.

L'edizione **2020** della **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica** (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) propone specifici *focus* sulla minaccia eversiva, sul fenomeno migratorio, su tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia è stata sviluppata esaminando le informazioni contenute nella Banca Dati Interforze.

Inoltre, vengono di seguito offerti un'*analisi criminologica della violenza di genere* (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un *report* dedicato agli *atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali* (ex art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, n. 35).

PANDEMIA E NUOVE OPPORTUNITA' PER LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

La pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione.

Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri *business* illeciti ed estendere la base del consenso sociale.

I rischi che i sodalizi mafiosi sfruttino il periodo di difficoltà per insinuarsi in varie compagini societarie sono stati analizzati, fin dall'aprile 2020, nell'ambito dell'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, costituito l'8 aprile 2020 con decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato.

I riscontri investigativi da anni documentano diversi *modus operandi* dei sodalizi al fine di infiltrare ed alterare il sistema economico. Tali metodologie illecite includono la classica modalità estorsiva, la partecipazione occulta nelle compagini societarie, attraverso l'impiego di prestanome e di tecniche intimidatorie rese sempre più pervasive ovvero realizzate mediante l'imposizione di subappalti, di assunzioni di personale, di guardiane. Si registrano, inoltre, forme di imprenditorialità diretta e di infiltrazione nella pubblica amministrazione per la gestione di appalti.

L'obiettivo che le Forze di polizia si sono poste a fronte della crisi pandemica è stato quello di intercettare i sintomi di dinamiche evolutive rispetto al rischio potenziale di una più pervasiva infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata.

La prima sfida per il *Law Enforcement* è stata, quindi, quella di comprendere e circoscrivere la *Covid economy*, ovvero quel complesso di opportunità offerte ai sodalizi dai mutati equilibri, che hanno sovvertito i paradigmi dell'economia legale.

Il costante monitoraggio è stato operato nella consapevolezza che i flussi di denaro, nazionali e comunitari, destinati a sostenere l'economia ed a rilanciare la fase di ricostruzione *post* emergenza risultano particolarmente appetibili da parte delle organizzazioni mafiose (per le quali è strategico inserirsi nei circuiti legali per riciclare il denaro).

Analizzare la *Covid economy* ha portato, inoltre, ad esaminare le varie forme di *welfare* criminale di prossimità offerto dai clan alle famiglie in difficoltà socio-economica, che costituiscono un ulteriore bacino d'utenza sia per le attività usuarie sia come nuova manovalanza a basso costo.

**ORGANISMO PERMANENTE DI MONITORAGGIO E ANALISI SUL RISCHIO DI INFILTRAZIONI
NELL'ECONOMIA DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO**

Si tratta di una struttura interforze, composta da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Ministero della Giustizia, della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

La presidenza è affidata al Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, che ha la facoltà di invitare ai lavori i massimi esponenti delle amministrazioni pubbliche e private che possano fornire elementi informativi e di analisi sui temi d'interesse.

L'obiettivo è quello di condividere le informazioni di cui dispongono le Forze di polizia per intercettare i sintomi e le tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo; lo scenario, tuttavia, non può essere limitato ai confini nazionali, dato che la pandemia e la conseguente recessione economica hanno assunto dimensioni globali, come è globale la minaccia rappresentata dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, specie mafiosa, a livello intercontinentale.

L'attività affidata all'*Organismo* si svolge, quindi, su un duplice fronte, interno ed internazionale, in linea con la vocazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il fine ultimo dell'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi* è quello di intercettare linee di tendenza per fornire al decisore, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ed al Ministro dell'Interno, quale Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, una solida base informativa per orientare le scelte strategiche in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sotto il profilo più squisitamente metodologico, le risultanze info-investigative - intercettate e sviluppate in ambito territoriale - vengono messe a disposizione da parte di tutte le Forze di polizia e vengono analizzate, a livello centrale, dal Servizio Analisi Criminale, che opera nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale, cui è affidato il compito di elaborare strategie di prevenzione e contrasto delle possibili infiltrazioni nel tessuto economico-finanziario *post emergenza*.

L'analisi del citato Servizio Analisi Criminale è arricchita dal monitoraggio delle fonti aperte nonché dagli elementi informativi forniti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - che costituisce un'ulteriore articolazione della Direzione

Centrale della Polizia Criminale - a cui fa capo una rete di Esperti per la sicurezza all'estero, la cui operatività si estende a più di 60 Paesi del mondo (tra accrediti primari e secondari).

Il panorama informativo internazionale viene, altresì, integrato dai *Report* delle Agenzie di cooperazione internazionale di polizia, in particolare, Interpol - cui fanno capo le Forze di polizia di 194 Stati del mondo - ed Europol, che fornisce supporto ai Paesi dell'Unione Europea, oltre a collaborare con altri Stati e con Organizzazioni internazionali.

Sulla base dell'esperienza *dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, nel **luglio 2020** è stato costituito in seno ad **Europol**, su iniziativa italiana, il *Working Group on Covid-19 criminal threats and law enforcement responses*, co-presieduto dal Direttore Esecutivo della predetta Agenzia e dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Il *Working Group* vede la partecipazione dei Paesi che nella prima fase della pandemia sono stati particolarmente colpiti ed ha l'obiettivo di condividere le informazioni sugli scenari criminali per una più efficace azione di prevenzione e contrasto, intercettando segnali e tendenze volti a generare *alert* di esposizione dell'economia legale all'aggressione mafiosa.

Nel corso del **2020** si sono tenute **3** riunioni del *Working Group*, una delle quali, nel mese di **settembre**, ha avuto luogo a **Roma** e si è svolta in presenza.

Nel corso dei *meeting* sono stati analizzati i *focus* forniti dai diversi Paesi sulla situazione della delittuosità nel periodo pandemico e sulle principali emergenze riscontrate.

EVIDENZE DERIVANTI DA INDAGINI DELLE FORZE DI POLIZIA

L'azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia è stata indirizzata, nel periodo pandemico, sia verso i settori economici maggiormente colpiti dalla crisi economica (quali il commercio al dettaglio, il turismo, i trasporti, l'attività di intrattenimento), che verso quelli resi particolarmente attrattivi dal protrarsi della pandemia (legati alla richiesta di presidi medico-sanitari, all'utilizzo dell'e-commerce, alla vendita al dettaglio di prodotti alimentari, ai servizi di pulizia e funebri) altamente esposti sotto il profilo sia di possibili gestioni occulte che della contraffazione dei prodotti posti in vendita su mercati paralleli o attraverso la rete *dark del web*.

Anche la diffusione dei vaccini è stata considerata un'ulteriore area di interesse per i gruppi criminali cui le Forze di polizia hanno posto particolare attenzione.

L'analisi delle risultanze investigative consente di affermare che le estorsioni hanno continuato ad essere un fenomeno diffuso - sebbene si siano registrati casi di reazione da parte degli imprenditori - e che l'infiltrazione nel settore degli appalti e dei sub-appalti costituisce la forma più evoluta di condizionamento del tessuto economico produttivo.

Si sono confermati sensibili i settori della sanità pubblica e privata per l'approvvigionamento e la fornitura di apparecchiature sanitarie, anche di alta specializzazione, nonché quello dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e della produzione fraudolenta di prodotti contraffatti e non in linea con le prescrizioni sanitarie.

Le evidenze derivanti dalle indagini di polizia giudiziaria hanno confermato, inoltre, i tentativi dei gruppi criminali di accedere illecitamente alle misure di sostegno all'economia - con modalità, peraltro, del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria, quali falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili - nonché di infiltrarsi nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico-alberghiere e commerciali.

Il confronto nell'ambito dell'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi* ha, infine, evidenziato che l'azione delle organizzazioni mafiose sembra permanere stabile, lasciando immaginare un progressivo attivismo rispetto a pratiche corruttive presso gli apparati politico-amministrativi, in particolare al fine di trarre vantaggio dall'ampio sistema corredato di concessioni pubbliche, di appalti di opere e servizi nonché di misure emergenziali di sostegno economico destinate ai soggetti più fragili ed esposti agli effetti della pandemia.

SETTORI DI INTERESSE PER LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Le organizzazioni mafiose hanno da tempo investito nelle attività di prima necessità che non sono state bloccate dalle restrizioni da Covid-19: la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, i servizi funebri, le imprese di pulizia, sanificazione e smaltimento di rifiuti.

Tra i settori più esposti alla recessione economica e al conseguente rischio di aggressione da parte della criminalità mafiosa si segnalano quelli della ristorazione e delle strutture alberghiere.

Gli investimenti pubblici erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.

Altri ambiti d'interesse sui quali le cosche continueranno a lucrare sono i servizi di smaltimento dei rifiuti sanitari.

Particolarmente esposti si confermano i lavori edili, i servizi cimiteriali e di onoranze funebri.

Altrettanto rilevante è la capacità dei clan di gestire il mercato della contraffazione, che potrebbe investire anche il settore dei farmaci, dei prodotti parafarmaceutici e medicali, dei corredi sanitari di protezione.

DINAMICHE EVOLUTIVE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E MERCATI FINANZIARI

Il più pericoloso *gate* d'ingresso nell'economia da parte della criminalità organizzata è costituito oggi dai mercati finanziari, con il rischio rappresentato dall'acquisto di crediti deteriorati delle imprese che gravano sugli *asset* bancari; si tratta di un pericolo che, sebbene già presente prima della pandemia, è cresciuto in modo esponenziale, confinando il classico reato di usura ad una realtà residuale rispetto alla proiezione finanziaria degli affari della criminalità organizzata ed ai loro volumi.

L'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari può, infatti, consentire di entrare in possesso di *asset* imprenditoriali di particolare interesse nel settore turistico, della ristorazione e del commercio.

Nel periodo dal 2008 al 2016, si è assistito, nell'ambito del sistema bancario nazionale, ad una notevole crescita della consistenza dei cosiddetti crediti deteriorati (in inglese *Non-Performing Loans* - NPLs) nei bilanci delle banche, dovuta principalmente all'eccezionale fase recessiva che ha colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2014.

E' presumibile che le organizzazioni criminali possano inserirsi nel mercato dei crediti deteriorati, ricorrendo a prestanome e a società di copertura e approfittando di alcuni "varchi" offerti dal mercato e dalla normativa. A titolo esemplificativo, la criminalità di tipo qualificato potrebbe:

- comprare *single name credits* ovvero singoli crediti deteriorati, non in blocco, in modo tale da evitare che l'acquisto di crediti a titolo oneroso possa costituire un'attività di "concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma", che rientrerebbe nell'ambito di applicazione del Testo Unico Bancario;
- infiltrarsi nel settore del *servicing*, ossia dei servizi di gestione, incasso e recupero dei crediti, per conto degli investitori che li abbiano comprati dalle banche, in ciò favoriti dalla presenza di pochi grandi operatori che, a fronte del rapido aumento della massa di crediti da gestire, sono indotti ad esternalizzare una parte delle loro attività;
- acquistare i crediti deteriorati direttamente, attraverso le società di recupero crediti, che possono agire senza essere soggette alla stringente disciplina stabilita dal Testo Unico Bancario per gli intermediari finanziari, in un quadro normativo più semplificato che, a parte l'osservanza degli obblighi antiriciclaggio, prevede, quale unico presidio di tutela contro la criminalità organizzata il possesso della licenza di P.S. ai sensi dell'art. 115 T.U.L.P.S.;

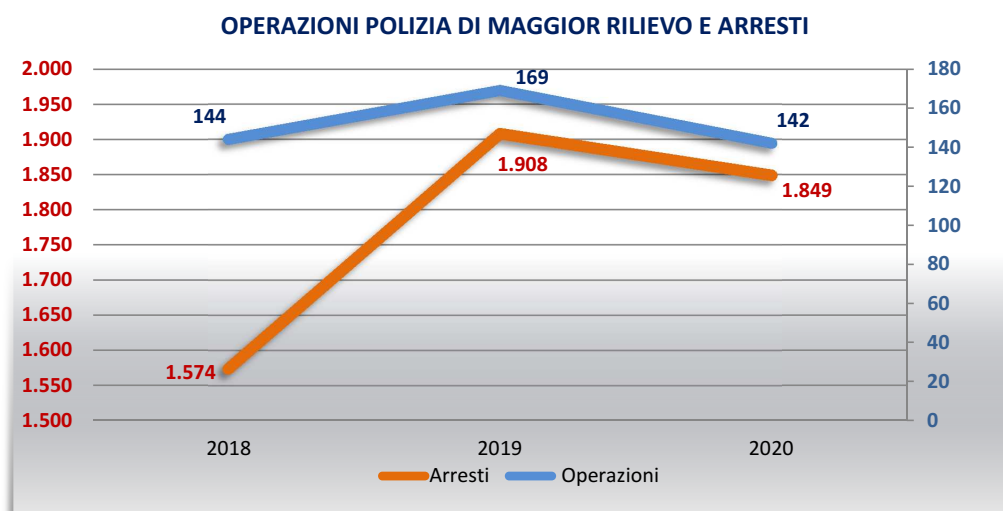
- investire nell'acquisto delle obbligazioni, denominate *Asset Backed Securities* (ABS), emesse dalle società veicolo costituite, ai sensi della legge nr. 130 del 1999, da banche e intermediari finanziari per la cartolarizzazione dei *NPLs*, avendo anche la possibilità, in qualità di obbligazionisti, di partecipare ad operazioni di finanziamento dei debitori insolventi ovvero di acquisto dei beni posti a garanzia dei crediti deteriorati.

Dal 2016 al 2018, le banche italiane hanno eliminato dai propri bilanci sofferenze, per un ammontare lordo complessivo pari a 138 miliardi di euro, quasi esclusivamente mediante operazioni di cessione dei crediti deteriorati sul mercato.

I prevedibili impatti negativi sulla nostra economia della situazione di emergenza determinata dall'epidemia di Covid-19 rendono probabile che il livello di tali operazioni possa addirittura crescere nei prossimi anni.

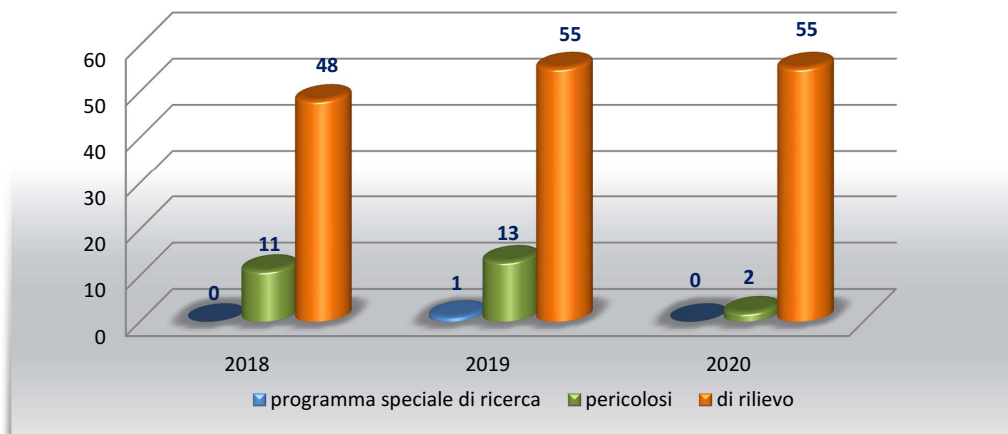
ESITI E RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Nel 2020, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere numerose **operazioni di polizia giudiziaria** contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **142** particolarmente rilevanti, con l'arresto di **1.849** persone.

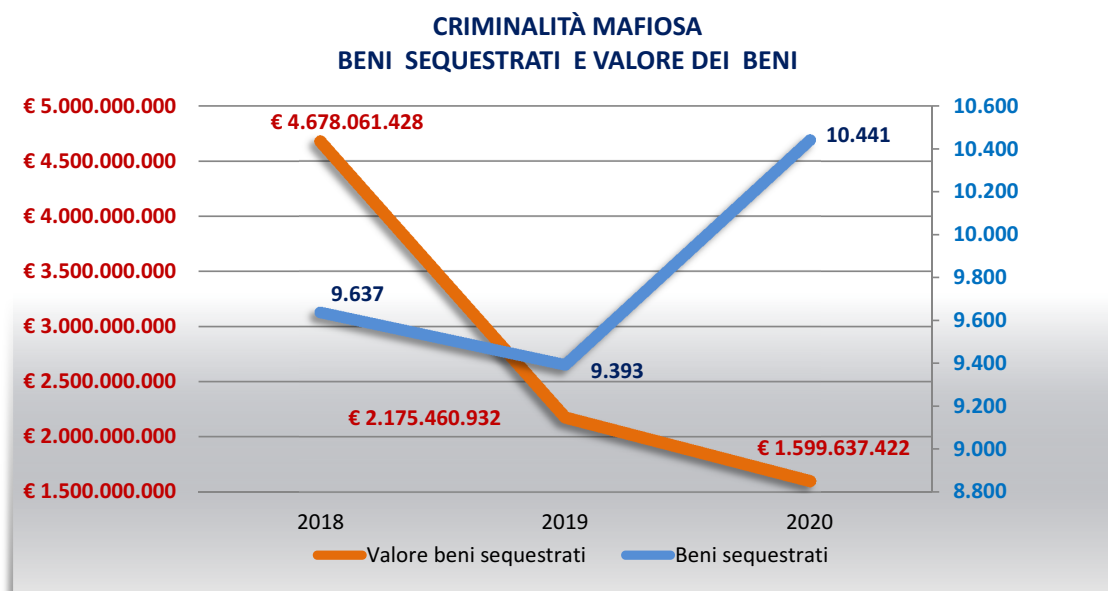


Sono stati catturati **57 latitanti**, dei quali **2** inclusi nell'elenco dei latitanti pericolosi e **55** di rilievo; nel 2019 erano stati arrestati 69 latitanti (di cui 1 inserito nel programma sociale di ricerca), mentre nel 2018 ne erano stati catturati 59 (di cui 11 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi).

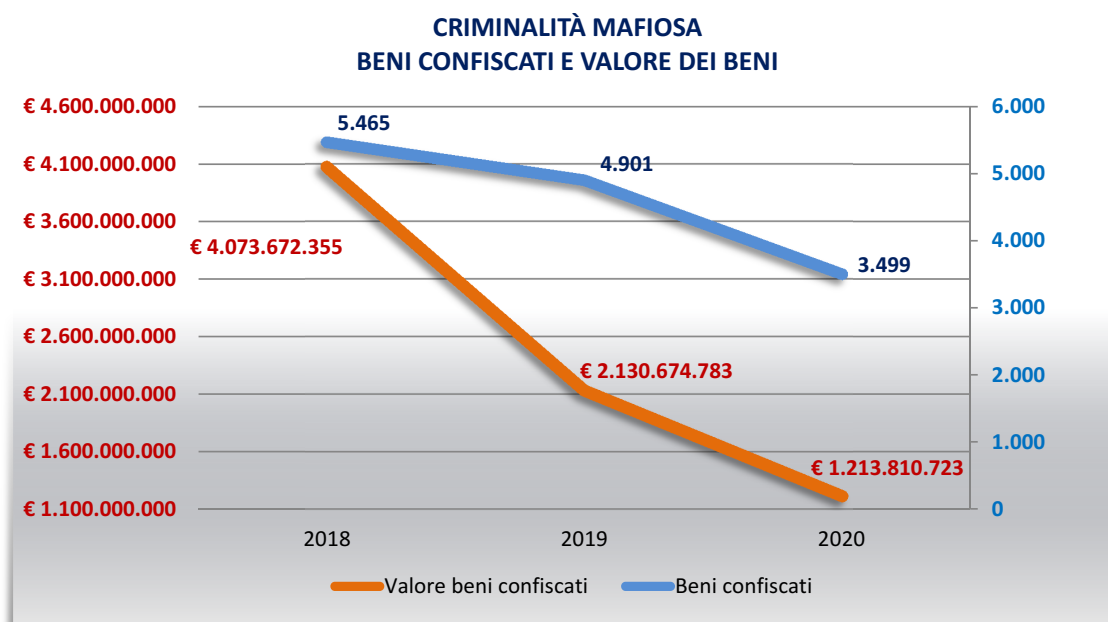
CRIMINALITÀ MAFIOSA LATITANTI CATTURATI



Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di **10.441 beni**, per un valore di **1.599.637.422 euro**. Il **numero dei beni sequestrati** nel **2020** risulta, pertanto, in **incremento** rispetto al 2019.



Le confische nel **2020** hanno riguardato **3.499 beni**, per un valore complessivo di **1.213.810.723 euro**.



Diversificando la categoria di beni oggetto di sequestro e di confisca, si segnala che sono stati:

- ✓ **sequestrati 3.307 beni immobili (31,7% del totale), 1.691 beni mobili registrati (16,2% del totale) e 5.443 beni mobili (52,1% del totale), tra i quali 439 aziende (4,2% del totale).**
- ✓ **confiscati 1.402 beni immobili (40,1% del totale), 419 beni mobili registrati (12% del totale) e 1.678 beni mobili (47,9% del totale), tra i quali 292 aziende (4,8% del totale).**

In ambito provinciale, è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2020** sono stati effettuati **54 accessi ispettivi**, che hanno interessato **270 imprese**, permettendo il controllo di **994 persone** e di **549 mezzi**.

ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

'NDRANGHETA

La 'ndrangheta continua a rappresentare l'organizzazione di tipo mafioso più dinamica, più potente e più fortemente strutturata tanto nella regione di origine che negli altri contesti nazionali ed internazionali, dove risultano radicate ed operative propaggini costantemente proiettate a massimizzare i profitti derivanti dai traffici illeciti.

21 luglio 2020 - Catanzaro, Vibo Valentia, territorio nazionale e Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Imponimento", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo nei confronti di 74 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione mafiosa, associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, turbativa d'asta, corruzione, fittizia intestazione di beni, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e traffico di armi, danneggiamento, traffico di moneta falsa, traffico di influenze illecite, truffe ai danni dell'I.N.A.I.L., nonché reati ambientali, tutti commessi con l'aggravante della modalità e/o finalità mafiosa. L'operazione si è svolta in concomitanza con un'analoga attività condotta in Svizzera, con l'esecuzione di arresti e perquisizioni da parte dell'Autorità Elvetica. Le indagini, che hanno coinvolto complessivamente 158 soggetti, hanno permesso di accertare molteplici attività delittuose poste in essere, sul territorio nazionale e all'estero, da diversi esponenti dell'organizzazione criminale che fa capo alla cosca Anello-Fruci, radicata in Filadelfia (VV) e comuni limitrofi ed operante nel territorio che collega Lamezia Terme (CZ) alla provincia di Vibo Valentia, con proiezioni anche in Europa. Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro di beni immobili, aziende, società, beni mobili registrati, rapporti bancari, riconducibili ai principali indagati, per un valore stimato in oltre 169.000.000 di euro. Tra i beni sequestrati figurano anche 3 noti villaggi turistici, tra i più grandi della Calabria, ubicati nelle zone di Parghelia (VV), Pizzo Calabro (VV) e Curinga (CZ). L'indagine ha consentito, inoltre, di rilevare che 3 degli indagati avevano ottenuto misure di sostegno del reddito, nella forma del "Reddito di Cittadinanza": 1 indagato risulta averne beneficiato quale diretto richiedente, gli altri 2 quali componenti di un nucleo familiare. Si è, altresì, rilevato che 2 imprese, riconducibili ad altrettanti destinatari del fermo, avevano avuto accesso al "Fondo centrale di garanzia PMI", misura di sostegno statale per l'accesso agevolato al credito, rivolto sia alle piccole e medie imprese che alle persone fisiche: una di tali imprese è stata oggetto di provvedimento di sequestro d'urgenza.

Articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice che esprimono processi decisionali unitari, persegue la gestione ottimale del traffico di stupefacenti e la penetrazione nei circuiti economici ed amministrativi secondo consolidati schemi di ingerenza, che contemplano una forte pressione estorsiva ed usuraria in pregiudizio di commercianti ed imprenditori.

28 maggio 2020 - Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Waterfront", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 soggetti, imprenditori e pubblici ufficiali, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, tutti aggravati dall'agevolazione mafiosa in favore della cosca Piromalli - attiva nel territorio di Gioia Tauro (RC) - nonché di abuso d'ufficio e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. L'operazione costituisce l'epilogo di complesse attività di indagine nei confronti di imprenditori facenti parte, a vario titolo, di un illecito cartello composto da molteplici imprese, capaci di aggiudicarsi, attraverso turbative d'asta ed in sistematica frode ai danni della Regione Calabria e dell'Unione Europea, almeno 22 gare ad evidenza pubblica (bandite tra il 2007 ed il 2016 dalle stazioni appaltanti dei Comuni di Gioia Tauro e Rosarno, nonché dalla Stazione Unica Appaltante di Reggio Calabria) per un valore complessivo superiore a 100.000.000 di euro. Contestualmente, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo avente ad oggetto l'intero patrimonio aziendale di 36 imprese/società, nonché le disponibilità finanziarie facenti capo a 45 indagati, costituite da rapporti bancari, finanziari, assicurativi e partecipazioni societarie, per un valore complessivo stimato in circa 103.000.000 di euro.

La penetrante forza espansiva e la spiccata capacità relazionale le permettono di infiltrare ogni settore produttivo e dell'apparato pubblico, esercitando, quando necessario, forme di condizionamento politico-amministrativo.

19 novembre 2020 - Crotone, Catanzaro, Reggio Emilia, Roma - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone (11 in carcere ed 8 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, impiego di denaro/beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, tentata estorsione, ricettazione e violenza o minaccia a Pubblico Ufficiale. L'indagine ha riguardato l'operatività della cosca Grande Aracri a Cutro (KR) e nel territorio catanzarese, con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali avviate mediante il reimpiego di capitali illeciti, consentendo di delineare il nuovo assetto assunto dall'organizzazione dopo le ripetute operazioni di polizia che ne hanno colpito vertice ed esponenti apicali. L'attività investigativa, in particolare, ha permesso di documentare che, attraverso la preliminare intestazione fittizia di beni e la costituzione di una società di distribuzione all'ingrosso di prodotti medicinali, con base a Catanzaro ed una rete di 23 punti vendita dislocati in varie regioni italiane (20 in Calabria, 2 in Puglia ed 1 in Emilia Romagna), l'organizzazione reimpiegava i proventi illecitamente acquisiti, in ciò coadiuvata da professionisti ed imprenditori del settore.

Si conferma l'interesse dei sodalizi verso il settore del gioco e delle scommesse, quello sanitario e della *green economy*, nonché verso il ciclo dei rifiuti.

Pronunce giudiziarie definitive hanno da anni sancito l'unitarietà della 'ndrangheta, l'articolazione nei tre *mandamenti* - jonico (costa ionica), tirrenico (costa e Piana di Gioia Tauro) e centro (capoluogo) - e una struttura di vertice denominata *provincia* (o *crimine*), costituita da decine di *locali* attivi in Italia e all'estero, nell'ambito dei quali operano *ndrine* che esercitano il potere criminale sul territorio d'influenza.

Nelle aree di proiezione viene replicato il modello organizzativo proprio della casa madre.

Con riferimento alle proiezioni operative all'estero, l'attività investigativa relativa all'operazione denominata "Eyphémos", conclusa il 25 febbraio 2020 dalla Polizia di Stato, ha documentato l'esistenza in Australia di un locale di 'ndrangheta direttamente dipendente dalla casa madre degli Alvaro di Sinopoli (RC).

25 febbraio 2020 - Reggio Calabria, territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Eyphémos", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 64 soggetti, 4 dei quali già ristretti ed 1 latitante, (53 custodie in carcere e 11 arresti domiciliari), appartenenti alla cosca Alvaro di Sinopoli e ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento reale, violenza privata, violazioni in materia elettorale, commessi con le aggravanti del metodo e dell'agevolazione mafiosa, nonché del reato di scambio elettorale politico/mafioso. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare in carcere, figurano anche amministratori locali. L'indagine, in particolare, ha consentito di documentare l'esistenza e l'operatività, a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), di un autonomo locale di 'ndrangheta facente capo alla cosca Alvaro, altresì evidenziando il totale asservimento di alcuni esponenti politici al sodalizio eufemiese.

Progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta)

Il **2 luglio 2020**, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale denominata "Interpol" hanno stipulato l'accordo relativo al progetto I-CAN, avente lo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e concorrere, nello specifico, a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla 'ndrangheta.

Per tale motivo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano si è fatto promotore e finanziatore di tale ambizioso progetto che avrà la durata di **36 mesi** e vede la partecipazione di altri **11 Paesi** lotta alla 'ndrangheta in Europa, nelle Americhe e nel Pacifico. I Paesi coinvolti sono: **Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay.**

I citati Paesi sono individuati per contrastare un fenomeno mafioso in espansione attraverso un approccio globale volto alla prevenzione e al contrasto del crimine, tramite lo scambio di competenze specialistiche, *intelligence* e migliori prassi.

Il progetto si propone di aumentare la consapevolezza dei pericoli, la conoscenza della 'ndrangheta e del suo *modus operandi*, con l'obiettivo di agevolare l'identificazione di capitali illeciti, nonché la localizzazione e l'arresto di pericolosi latitanti.

L'Italia ha costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. La componente di livello strategico coinvolge i vertici delle Forze di polizia, della Direzione Investigativa Antimafia e della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, con il prezioso supporto della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo; l'articolazione più squisitamente operativa è a composizione interforze, è in grado di comunicare su tutti i canali di cooperazione internazionale di polizia (Interpol, Europol e S.I.Re.N.E.) e di avere accesso a tutte le banche dati di polizia nazionali ed internazionali; inoltre interloquisce, attraverso i sistemi di comunicazione forniti dell'Interpol, con le rispettive Unità nazionali I-CAN dei Paesi partner.

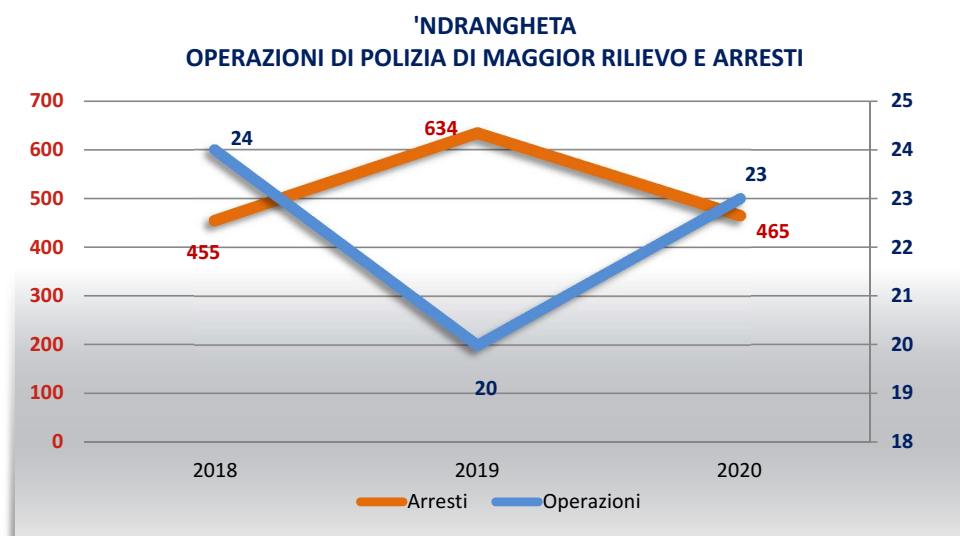
Nel solo **2020** l'attività operativa ha consentito di localizzare e a trarre in arresto **9 latitanti** appartenenti alla 'ndrangheta, di cui **2** in Albania (collaborazione tra la Guardia di Finanza e la Polizia Albanese), **3** in Argentina (collaborazione tra la Guardia di Finanza e la Polizia Argentina), **1** in Costa Rica (collaborazione tra la Guardia di Finanza e la Polizia del Costa Rica), **1** in Svizzera (collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Svizzera), **1** in Canada (collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Canadese) ed **1** in Spagna (collaborazione tra la Polizia di Stato e la Polizia Spagnola).

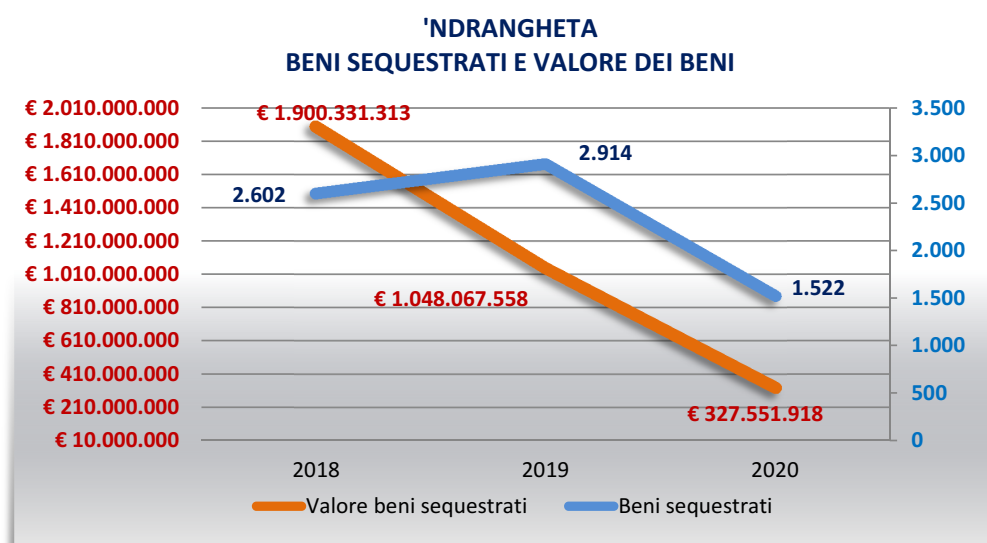
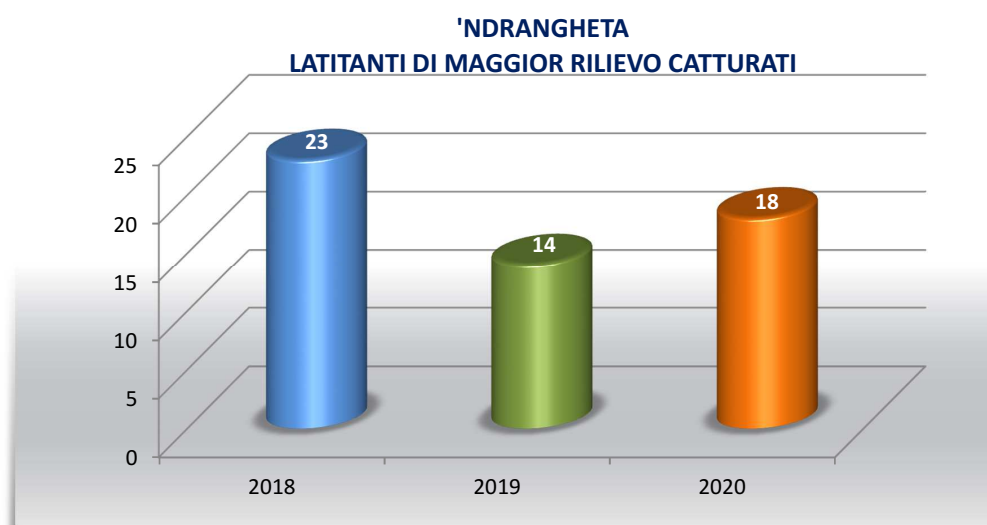
Nel 2020, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nei confronti della 'ndrangheta ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

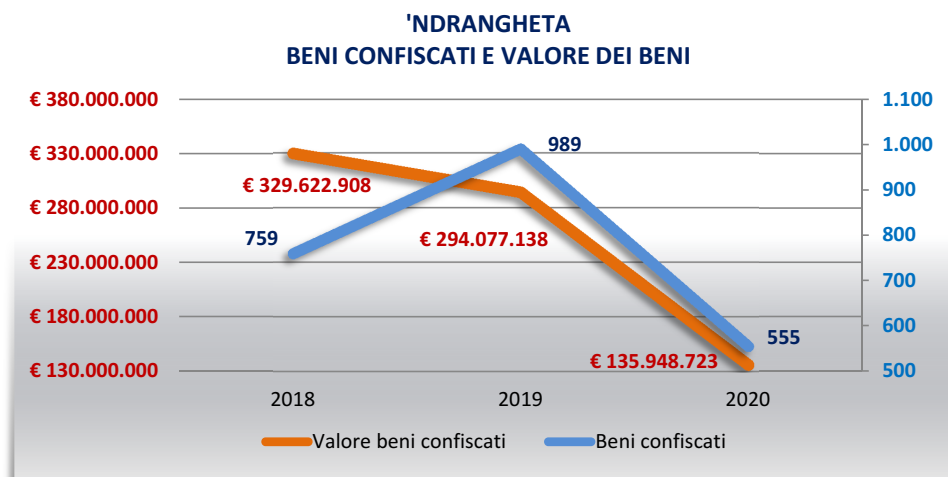
- ✓ 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 465 persone;
- ✓ 18 latitanti catturati, di cui 1 inserito nell'elenco dei pericolosi e 17 di rilievo;
- ✓ 1.522 beni sequestrati, per un valore di 327.551.918 euro;
- ✓ 555 beni confiscati, per un valore di 135.948.723 euro.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2018-2020 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel 2020, rispetto al 2019, il numero delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo e quello dei latitanti catturati risultano in incremento.







COSA NOSTRA

La penetrante azione di contrasto della magistratura e delle Forze di polizia negli ultimi anni ha fortemente compromesso la vitalità di **cosa nostra**, la cui struttura verticistica appare gravemente colpita.

Sebbene sia rimasta immutata l'organizzazione di base, le investigazioni hanno documentato numerosi segnali di un riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche all'individuazione di nuovi, più autorevoli vertici.

4 giugno 2020 – Palermo, provincia di Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Padronanza", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, 2 delle quali già ristrette (9 custodie in carcere e 2 arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori aggravato ed altri reati. L'attività d'indagine ha riguardato il mandamento mafioso della Noce e, in particolare, la famiglia di Cruillas, evidenziando come una ristretta cerchia di sodali esercitasse, attraverso una strutturata distribuzione di compiti, il controllo capillare del territorio ricadente nell'area cittadina di Cruillas; ad uno dei sodali, in particolare, era delegata la gestione delle estorsioni e delle scommesse abusive sulle piattaforme on-line, esercitata anche col ricorso a pestaggi e danneggiamenti. Il lavoro investigativo ha inoltre consentito di accertare il riassetto degli equilibri interni al mandamento, avvenuto, in favore della famiglia della Noce, a seguito dell'operazione "Game Over" del febbraio 2018, altresì documentando il rilievo assunto dal nuovo boss nelle dinamiche mafiose palermitane.

Caratterizzata da un notevole grado di resilienza, cosa nostra ha continuato ad operare, oltre che nei tradizionali ambiti illeciti, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il gioco *on line*, il *racket* delle estorsioni ed il contrabbando di idrocarburi, anche nei settori immobiliare, dei trasporti, delle assicurazioni, della ristorazione e dell'abbigliamento.

12 maggio 2020 - Palermo, Sicilia ed altre regioni del Centro-Nord Italia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Mani in Pasta", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 91 soggetti (46 in carcere e 45 agli arresti domiciliari), ritenuti appartenenti alle famiglie di cosa nostra del mandamento di Resuttana e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti, al trasferimento fraudolento di valori, al riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti, all'esercizio abusivo di giochi e scommesse. Le indagini hanno consentito di ricostruire l'ascesa criminale di una famiglia mafiosa palermitana dedita ad operazioni di riciclaggio e reimpiego di ingenti proventi criminali in molteplici settori economici in Sicilia ed in Lombardia. Contestualmente, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di 22 attività economiche (centri scommesse e sale da gioco, cooperative attive nella cantieristica e nella compravendita di preziosi, società di produzione e commercializzazione di caffè, commercio di materie prime alimentari e packaging alimentare), di 13 cavalli da corsa, 8 immobili, autoveicoli e saldi attivi di rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato di circa 15.000.000 di euro.

8 giugno 2020 - Palermo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "All In", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 5 in carcere, 4 ai domiciliari ed 1 destinataria di divieto di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di partecipazione e concorso esterno in associazione di tipo mafioso (cosa nostra), nonché riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori aggravati dall'agevolazione in favore delle articolazioni mafiose. Con il medesimo provvedimento, è stato disposto il sequestro preventivo, per un valore complessivo stimato in circa 40.000.000 di euro, del capitale sociale ed il relativo complesso aziendale di 8 imprese, con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania, 5 delle quali titolari di concessioni governative per la gestione delle agenzie scommesse, nonché di 9 agenzie di scommesse, ubicate a Palermo, Napoli e in provincia di Salerno, gestite direttamente dalle aziende riconducibili agli indagati. L'attività d'indagine ha evidenziato il sistematico tentativo dell'organizzazione criminale di acquisire il controllo del lucroso settore della gestione dei giochi e delle scommesse sportive, permettendo, altresì, di ricostruirne le tecniche d'infiltrazione nell'economia legale attraverso il controllo delle imprese detentrici delle concessioni rilasciate, in materia, dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli; ha, inoltre, consentito di rilevare la compartecipazione al progetto criminale dei mandamenti di Porta Nuova e Pagliarelli, documentando interazioni anche con referenti dei mandamenti della Noce, di Brancaccio, di Santa Maria del Gesù, di Belmonte Mezzagno e di San Lorenzo. Nel corso degli anni si è stimato che, attraverso imprese fittiziamente intestate, gli indagati abbiano creato un impero economico, gestendo volumi di gioco per circa 100.000.000 di euro.

Rimane fondamentale per cosa nostra la ricerca di figure di riferimento nei settori politici, amministrativi e professionali e l'infiltrazione negli Enti locali, nell'intento di ottenere risorse o appalti pubblici e fondi europei.

15 gennaio 2020 - Messina, Catania, Enna e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Nebrodi", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 47 persone (di cui 34 in carcere, 3 delle quali già ristrette e 13 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata in concorso, ricettazione e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato ed attualizzato l'operatività della famiglia mafiosa dei Batanesi – sodalizio costituitosi negli anni '90 a seguito della scissione interna al gruppo mafioso di Tortorici (ME) e tuttora attivo in quel centro e nell'area dei Nebrodi - consentendo di individuarne la leadership e delinearne struttura, gerarchie interne e ruolo svolto dai singoli associati nei settori del controllo del territorio,

esercitato con la forza intimidatrice per la risoluzione delle controversie tra allevatori e proprietari terrieri, delle truffe ai danni dell'Unione Europea, attuate mediante prestanome al fine di percepire indebitamente i fondi A.G.E.A., delle estorsioni ai danni di imprenditori agricoli della zona, finalizzate all'accaparramento dei terreni necessari per richiedere l'accesso ai fondi comunitari, nonché del traffico di sostanze stupefacenti - del tipo marijuana - gestito da due collegate strutture criminali. Sono stati, inoltre, documentati i legami della consorceria con il sodalizio Santapaola di Catania ed i contatti anche con qualificati esponenti dei sodalizi dell'ennese e del palermitano e con esponenti mafiosi della provincia di Messina. Nel corso dell'operazione, si è proceduto al sequestro di numerose imprese agricole utilizzate per la commissione delle truffe ai danni dell'Unione Europea, nonché dei relativi conti correnti, dei compendi aziendali e dei beni mobili ed immobili provento dell'attività delittuosa. Nel medesimo contesto, la Guardia di Finanza, all'esito di autonome e convergenti indagini, ha dato esecuzione al provvedimento restrittivo nei confronti di ulteriori 47 persone (di cui 14 in carcere e 33 agli arresti domiciliari) affiliate al gruppo dei Tortoriciani - famiglia dei Bontempo Scavo, antagonista dei Batanesi - ritenute responsabili, a vario titolo, di numerose truffe ai danni dell'Unione Europea.

La penetrazione nel tessuto economico tanto nella regione di radicamento che nelle ramificazioni al di fuori delle aree di origine risponde sia all' esigenza di riciclaggio e reimpiego delle ricchezze illecite accumulate che al dinamismo imprenditoriale, funzionale ad un'efficiente gestione degli interessi criminali.

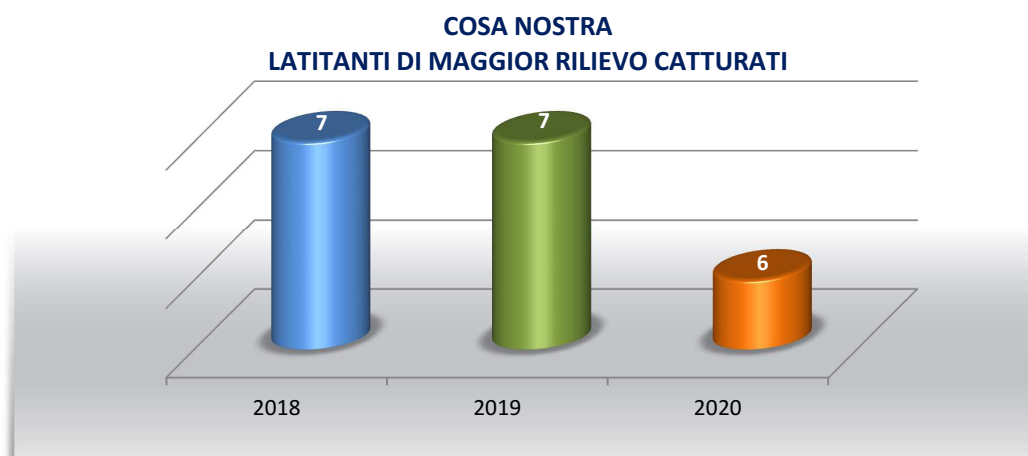
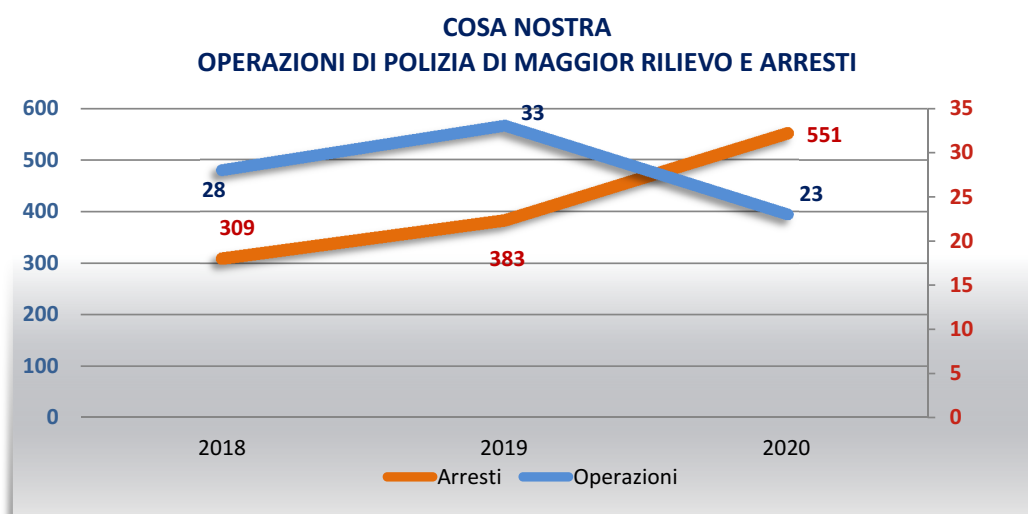
Nel 2020, l'azione di contrasto svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti di **cosa nostra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

- ✓ **23 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'**arresto** di **551** persone;
- ✓ **6 latitanti catturati**, **tutti** inseriti nell'elenco dei latitanti **di rilievo**;
- ✓ **3.684 beni sequestrati**, per un valore di **452.257.519 euro**;
- ✓ **1.119 beni confiscati**, per un valore di **421.946.009 euro**.

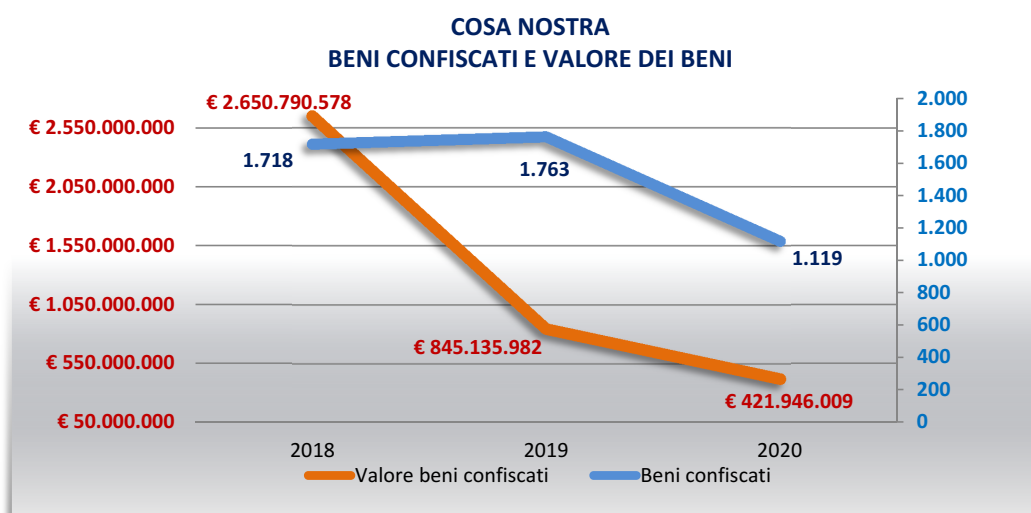
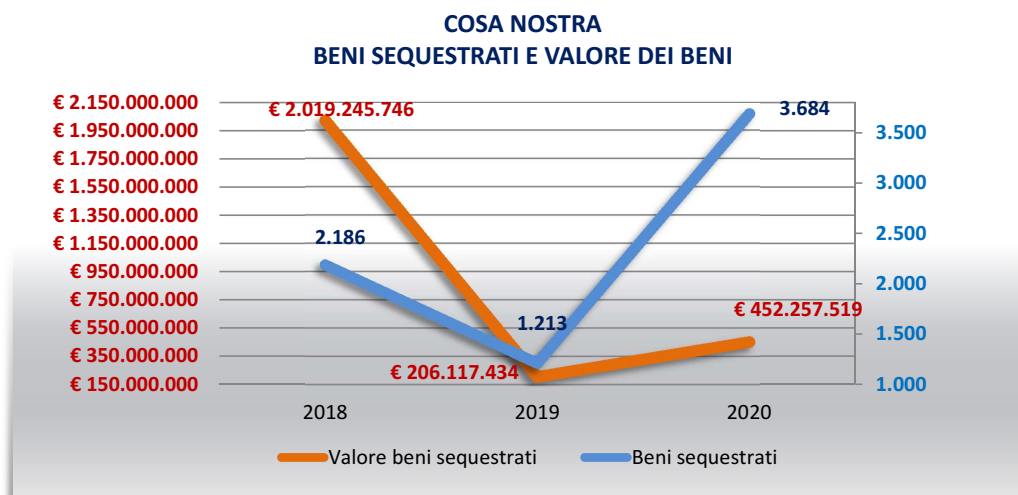
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2018-2020 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

In particolare nel **2020**, rispetto all'anno precedente si registra un numero **maggiore** di **persone arrestate** nell'ambito delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo.

Sono risultati **in aumento** anche il **numero** ed il **valore dei beni sequestrati**.



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2020



CAMORRA

Le **organizzazioni camorristiche** ripropongono dinamiche fluide, determinate dalla presenza di una molteplicità di gruppi e da equilibri criminali in costante evoluzione.

Le principali attività criminali dei sodalizi sono rappresentate dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura, dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri, dalla produzione e dalla commercializzazione di prodotti contraffatti oltre che dal riciclaggio dei proventi illeciti.

20 ottobre 2020 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa nei confronti di 23 soggetti, 5 dei quali già ristretti (18 custodie in carcere, 2 arresti domiciliari e 3 divieti di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo, detenzione abusiva di armi e munizioni, estorsione, tutti reati aggravati dal metodo mafioso, nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di accertare che gli indagati erano legati al clan Cifrone, erede dei Lo Russo, che gestiva affari illeciti nei quartieri di Miano, Marianella, Chiaiano, Piscinola, Don Guanella, Colli Aminei e Sanità del capoluogo partenopeo; hanno, inoltre, permesso di definire la struttura, le posizioni di vertice ed i ruoli degli indagati in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, gestita da affiliati al clan che commercializzavano narcotici su singole piazze di spaccio, obbligate a rifornirsi dagli stessi affiliati o in compravendite all'ingrosso. Infine, è stato ricostruito il sistema mediante il quale il gruppo criminale sottoponeva gli esercenti ad estorsioni, mediante intimidazioni mafiose, imponendo la fornitura di generi alimentari da negozi riconducibili al sodalizio.

Oggetto di particolare interesse sono risultati anche il settore dei giochi e delle scommesse e quello dei rifiuti.

La persistente situazione di degrado sociale, ambientale ed economico di vaste zone della Campania continua a favorire l'impiego di giovani nella microcriminalità da parte delle organizzazioni in parola.

12 agosto 2020 - Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA) - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di usura, estorsione e lesioni personali, reati aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento rappresenta l'epilogo di una complessa indagine che ha tratto origine dall'approfondimento di alcune operazioni finanziarie anomale e che è stata ulteriormente sviluppata a seguito di denunce presentate da un nucleo familiare di imprenditori stabiesi operanti nel turismo e nella ristorazione, incapaci di far fronte alle ingenti pretese usuarie, soprattutto a seguito dell'inasprirsi della crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il panorama camorristico napoletano permane connotato dall'operatività di sodalizi storici e di nuove formazioni dagli equilibri instabili; i nascenti gruppi delinquenziali non di rado si caratterizzano per un'elevata conflittualità ed un uso ricorrente della violenza, che si esprime talvolta in violente faide per affermare il controllo del territorio.

A tal riguardo, persiste il diffuso ricorso alla pratica delle c.d. *stese*.

Ai gruppi più strutturati è riconducibile un particolare attivismo in direzione della penetrazione nei circuiti imprenditoriali, con proiezioni in territorio nazionale ed estero.

7 luglio 2020 - Roma, Napoli e territorio nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Affari di Famiglia", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 28 persone, 6 delle quali già ristrette (16 custodie in carcere, 6 arresti domiciliari e 6 obblighi di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, auto-riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, usura ed estorsione, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. In particolare, è stato documentato il ruolo criminale svolto nella realtà capitolina dalla famiglia Senese, collegata al clan Moccia di Afragola. Nel corso dell'operazione, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni e società, per un valore stimato di circa 15.000.000 di euro.

29 settembre 2020 - Roma, Province di Napoli e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone (di cui 8 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in estorsione e di trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalla metodologia mafiosa, nonché di abusiva attività finanziaria. Le indagini, incentrate sulle dinamiche criminali del clan Moccia di Afragola e sulle sue ramificazioni nella capitale, hanno consentito di accertare il reinvestimento di capitali illeciti del sodalizio camorristico nel settore della ristorazione romana; hanno, inoltre, permesso di documentare l'attività estorsiva, nonché di individuare una rete di imprenditori e faccendieri compiacenti che, al fine di favorire il sodalizio ed eludere le indagini patrimoniali, si intestavano fittiziamente società operanti nel settore della ristorazione, nonché beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro preventivo nel corso dell'operazione.

Per la camorra casertana, nonostante l'efficace azione di contrasto e la delegittimazione legata alla collaborazione con la giustizia di affiliati di rilievo, si conferma la propensione all'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo ed amministrativo locale.

15 gennaio 2020 - Caserta - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone, 2 delle quali già ristrette (3 custodie in carcere, 4 arresti domiciliari) gravemente indiziate, a vario titolo, di concorso esterno in associazione di tipo mafioso - per avere fornito un contributo concreto all'associazione di tipo mafioso denominata "clan dei Casalesi" - nonché di trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno evidenziato l'intromissione del clan dei Casalesi nel settore della commercializzazione e distribuzione del latte attraverso un'azienda fittiziamente intestata a prestanome.

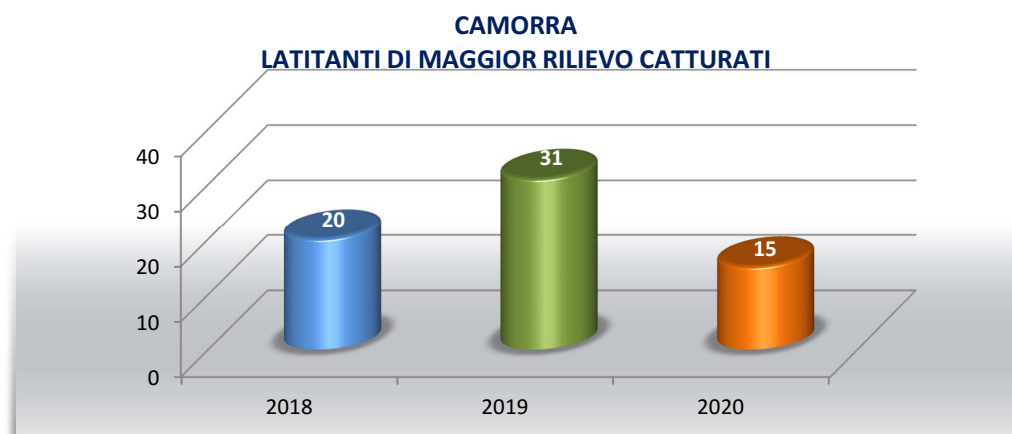
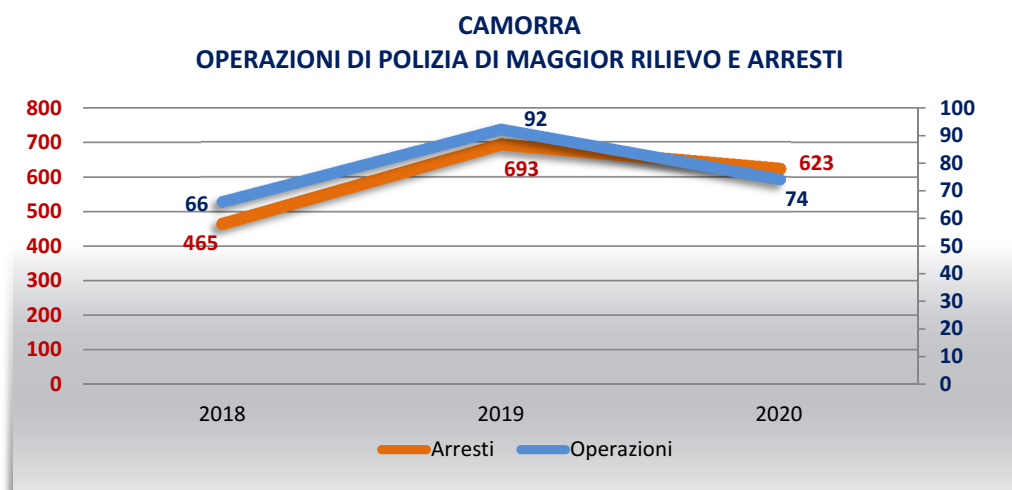
6 luglio 2020 - Caserta, Napoli e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 18 soggetti, 3 dei quali già ristretti (15 custodie in carcere, 2 arresti domiciliari ed 1 divieto di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose e dall'aver agito al fine di agevolare il clan dei Casalesi - fazione Schiavone.

Nel 2020, l'azione di contrasto svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **camorra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

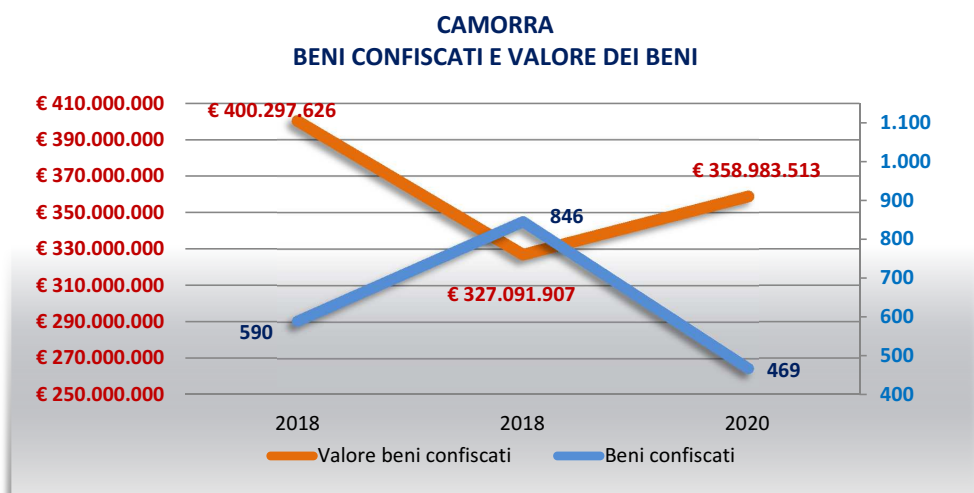
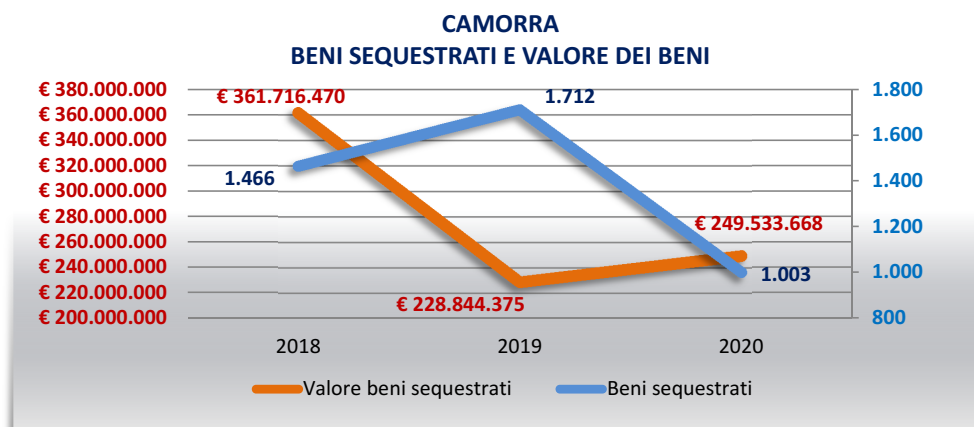
- ✓ **74 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'**arresto di 623** persone;
- ✓ **15 latitanti catturati**, tutti inseriti nell'elenco dei latitanti **di rilievo**;
- ✓ **1.003 beni sequestrati**, per un valore di **249.533.668 euro**;
- ✓ **469 beni confiscati**, per un valore di **358.983.513 euro**.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2018-2020 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel 2020, rispetto all'anno precedente, si rileva un **valore più elevato** dei **beni sequestrati** e di quelli **confiscati**.



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2020



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La **criminalità organizzata pugliese** risulta caratterizzata da una notevole frammentazione dei sodalizi criminali e dall'assenza di un vertice comune.

I numerosi gruppi sono prevalentemente interessati ai settori delle estorsioni, nonché al traffico di sostanze stupefacenti ed armi e a varie forme di contrabbando (di tabacchi lavorati esteri, di merci contraffatte, di prodotti petroliferi), anche a livello internazionale.

14 ottobre 2020 – Provincia di Taranto e territorio regionale - La **Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 23 soggetti, 1 dei quali già ristretto (16 custodie in carcere e 7 arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di altri delitti contro il patrimonio, la persona ed in materia di armi, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Nell'ambito dello stesso procedimento risultano, altresì, indagati e destinatari di avviso di conclusione delle indagini preliminari altri 27 soggetti. L'operazione, denominata "Cupola", ha confermato la persistenza del fenomeno mafioso nel territorio di Manduria, governato da frange della sacra corona unita. L'indagine ha dimostrato che, dopo l'operazione "Impresa", conclusasi nel 2017, l'organizzazione criminale è stata in grado di rigenerarsi; in particolare il sodalizio, che rappresenta l'unione ed il consolidamento di due gruppi criminali di tipo mafioso, un tempo in conflitto tra loro, ha assunto un nuovo assetto organizzativo (modello "cupola"), riducendo il ricorso all'azione normalmente cruenta a privilegio della minaccia velata della violenza.

Nel narcotraffico si sono evidenziate sinergie operative con altri gruppi, riconducibili alla 'ndrangheta e alla criminalità organizzata albanese.

Alla tratta e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina si riconnette il fenomeno del caporalato, ancora presente in alcune parti del territorio della regione.

Inoltre, la criminalità organizzata pugliese si è mostrata, negli anni, particolarmente incline ad infiltrare il tessuto economico-produttivo, reinvestendo e riciclando gli ingenti capitali di provenienza illecita.

Gli interessi criminali sono rivolti verso i settori del *gaming*, dei rifiuti, dell'agro-alimentare, della ristorazione, nonché del settore turistico-alberghiero.

La criminalità organizzata foggiana, nelle sue componenti di *società foggiana* - articolata in tre batterie - *mafia garganica*, *mafia cerignolana* e *mafia sanseverese*, si caratterizza per la violenza con la quale pone in essere l'attività criminale; da tempo, si registrano episodi delittuosi di tipo omicidiario ed attentati dinamitardi e incendiari in danno di operatori economici, riconducibili a persistenti pratiche estorsive.

Inoltre, permangono i tentativi di indebita acquisizione di finanziamenti pubblici, anche europei.

16 novembre 2020 - Foggia - La **Polizia di Stato**, unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, con l'operazione "Decima bis", quale seguito dell'operazione "Decima azione" del 2018, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 40 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di rapina, estorsione, usura, turbata libertà degli incanti, traffico di sostanze stupefacenti e porto illegale di armi, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di ricostruire le dinamiche organizzative e le attività criminali delle principali batterie della *società foggiana* (Moretti-Pellegrino-Lanza, Sinesi-Francavilla e Trisciunglio-Tolonese-Prencipe), contrapposte tra loro, sia pure a fasi alterne, per il conseguimento della leadership interna e del controllo degli affari illeciti, ma unite nella condivisione degli interessi economici, gestiti secondo logiche federate. Attraverso le indagini sono state documentate, in particolare, le imposizioni di assunzioni attraverso il metodo estorsivo, nonché la capillare e pervasiva pressione estorsiva esercitata sul tessuto economico foggiano (sul mercato settimanale cittadino, sul settore edilizio, sulle imprese funebri, sulle sale scommesse, sulle corse ippiche, nei confronti delle aziende attive nel movimento terra, nell'agroalimentare). Sono stati, inoltre, documentati diversi incontri cui hanno preso parte i capi famiglia o i loro plenipotenziari, finalizzati a definire in maniera collegiale le strategie di gestione delle estorsioni sul territorio del capoluogo.

Con riferimento alla sacra corona unita, continuano ad essere attivi gli storici sodalizi del brindisino e si conferma la propensione della componente leccese verso il settore imprenditoriale, nonché verso l'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione. I vari gruppi sono, altresì, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, nonché interessati al settore del *gaming*.

13 febbraio 2020 - Provincia di Brindisi e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 soggetti, 7 dei quali già ristretti (29 custodie in carcere ed 8 arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione. In particolare, le indagini hanno consentito di delineare il ruolo svolto, nell'ambito delle organizzazioni criminali brindisine, dalle donne che hanno gestito le attività illecite durante l'assenza dei congiunti reclusi.

La criminalità barese si caratterizza per la compresenza di sodalizi frammentati, privi di un organo di vertice unico, con equilibri variabili a seguito del mutamento delle alleanze e degli effetti dell'azione di contrasto.

9 gennaio 2020 - Provincia di Bari, Torino, Milano, Bologna, Ancona, Perugia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gaming Machine", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti, 8 dei quali già ristretti (27 custodie in carcere e 9 arresti domiciliari), tra i quali un elemento di vertice del clan Strisciunglio, quali componenti di un'organizzazione di tipo mafioso dedita ai reati di usura, estorsione e riciclaggio in danno di imprenditori locali. L'attività delinquenziale consisteva nell'imposizione di un vero e proprio regime di monopolio relativamente all'installazione e all'utilizzo di congegni da intrattenimento e divertimento (slot machine) nella città di Bari. Le condotte illecite venivano consumate grazie al controllo stabile ed esclusivo che i vari clan mafiosi esercitavano nei confronti degli esercenti nei rispettivi quartieri di "competenza".

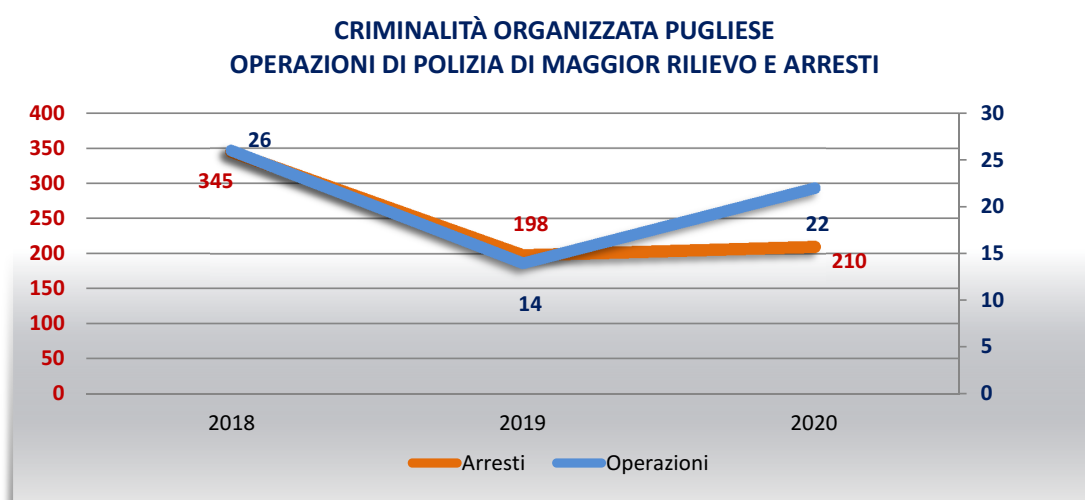
Nel 2020, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità organizzata pugliese ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

- ✓ 22 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 210 persone;
- ✓ 5 latitanti catturati, tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo;
- ✓ 638 beni sequestrati, per un valore di 25.247.676 euro;
- ✓ 24 beni confiscati, per un valore di 2.918.972 euro.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2018-2020 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

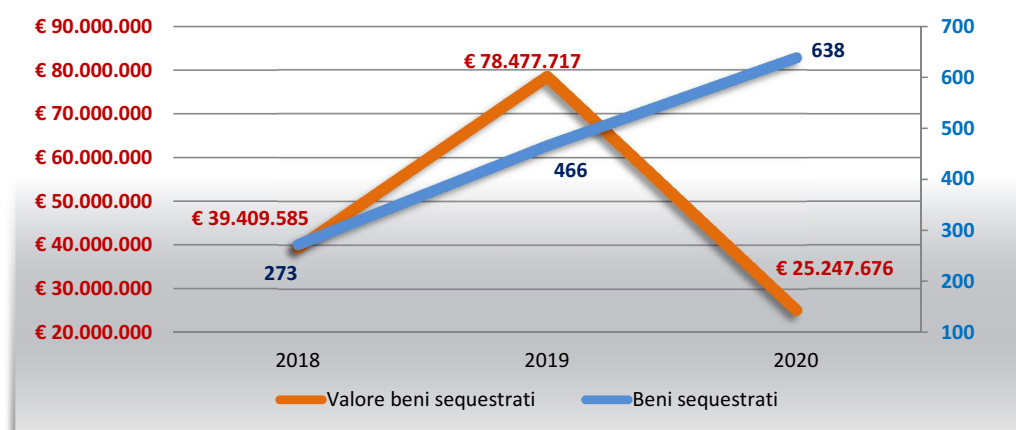
Nel 2020, rispetto all'anno precedente, si è registrato un **incremento** del **numero** delle **operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo**, delle **persone arrestate** nell'ambito delle stesse e dei **latitanti catturati**.

Anche il **numero dei beni sequestrati** risulta, nel 2020, **superiore** a quello riferito al 2019.

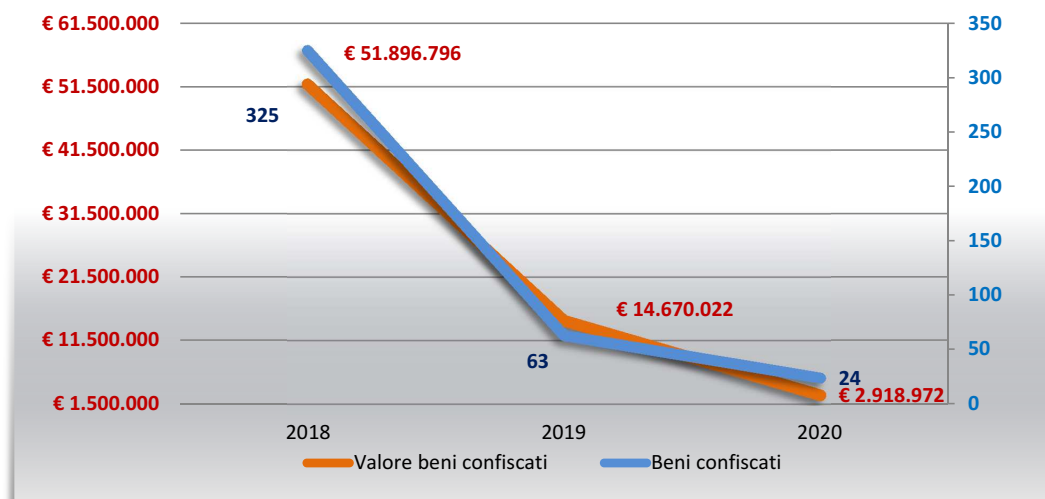


RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2020

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ ALBANESE

La **criminalità albanese** ha avuto il suo sviluppo in madrepatria negli anni '90, quando una gravissima crisi economico - sociale portò il Paese ad un passo dalla guerra civile.

Bande armate presero il controllo di interi quartieri urbani ed organizzazioni criminali internazionali furono attratte dalle opportunità di illeciti profitti che l'Albania in quel momento sembrava offrire.

Mentre parte della popolazione albanese fuggiva dalla propria Nazione, imbarcandosi su navi sovraccariche dirette in Italia o dirigendosi via terra verso i Paesi limitrofi, i sodalizi albanesi ampliavano i propri interessi, che si diversificavano includendo lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando, il traffico degli stupefacenti e delle armi ed il traffico dei migranti.

Considerata, infatti, la determinazione della popolazione a lasciare l'Albania, la criminalità si specializzò proprio nel *business* del trasporto oltremare dei propri connazionali, soprattutto verso l'Italia.

Negli ultimi anni, a causa dell'efferata violenza e dell'aggressività che li contraddistinguono, nonché in ragione della capacità e delle potenzialità operative, spesso a carattere transnazionale, i gruppi delinquenziali albanesi hanno fatto registrare un'evoluzione rapidissima ed oggi costituiscono una delle espressioni criminali più pericolose presenti sul territorio nazionale.

Le regole di autogoverno dei sodalizi sono rigide e, in caso di controversie, vengono seguiti gli antichi codici d'onore "*Besa*" e "*Kanun*", che fissano il principio della vendetta interna per dirimere i contrasti.

Il *core business* delle attività delinquenziali di matrice albanese è costituito dal traffico delle sostanze stupefacenti e delle armi, dalla tratta di esseri umani e dallo sfruttamento della prostituzione. In alcune circostanze, tali reati vengono consumati unitamente a criminali italiani o a soggetti di altre etnie.

Per quanto attiene al traffico internazionale di eroina, cocaina e cannabis, l'Albania è considerata un crocevia strategico verso l'Europa proprio in virtù dell'ormai indiscussa supremazia che le organizzazioni criminali albanesi hanno acquisito nella *c.d. rotta balcanica*.

Le dinamiche dei rapporti con i tradizionali sodalizi autoctoni evidenziano compartecipazioni soprattutto con quelli pugliesi, pur non mancando episodi di sinergie con le organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane.

E', inoltre, confermata la tendenza della criminalità albanese alla commissione di reati di tipo predatorio.

Il fenomeno è caratterizzato dall'operatività di bande criminali che agiscono anche con metodi violenti e, talvolta, con la cooperazione di pregiudicati italiani e di altre nazionalità.

CRIMINALITÀ CINESE

Sul territorio nazionale continua a consolidarsi la numerosa presenza di cinesi regolarmente residenti, che evidenziano solide capacità di inserimento in diversi comparti economici grazie ad una particolare attitudine imprenditoriale e finanziaria.

La loro comunità si caratterizza per la forte coesione etnica e culturale e per la tendenza all'isolamento dall'ambiente esterno. Tali connotazioni, che si ripropongono anche negli ambienti criminali, sono confermate dalla rete assistenzialistica intraetnica, in grado di assicurare servizi e funzionale ad accrescere il senso di appartenenza.

La **criminalità cinese** è rappresentata da organizzazioni strutturate, affiancate da formazioni delinquenziali espressione di banditismo giovanile, che tendono ad esercitare il controllo del territorio con metodi violenti, intimidatori ed omertosi non dissimili da quelli riconducibili ai sodalizi di tipo mafioso.

In particolare le bande giovanili, censite in talune aree urbane del Nord (ad esempio a Milano e Torino) e del Centro Italia (Prato), si evidenziano per la consumazione di significative attività delittuose, per lo più all'indirizzo dei propri connazionali.

Tali aggregazioni sono composte sia da cinopopolari appartenenti alla c.d. *seconda generazione*, sia da giovani immigrati scarsamente integrati, che si rendono responsabili di reati contro il patrimonio, gravi delitti contro la persona, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, gestione del gioco d'azzardo.

Tra i settori illeciti di interesse si annovera la contraffazione di merci di vario genere, che arrivano in Italia direttamente dalla Cina ovvero da altri Paesi, anche dell'U.E., per essere successivamente stoccate e distribuite in commercio.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata allo sfruttamento lavorativo e della prostituzione, le organizzazioni criminali mostrano un'elevata capacità gestionale rispetto a tutte le fasi. La regolarizzazione fraudolenta dei migranti può risultare, talvolta, un utile strumento per l'intestazione temporanea di ditte (società *apri e chiudi*), funzionale a illecite pratiche commerciali.

I sodalizi in parola risultano, inoltre, attivi nel settore degli stupefacenti¹ - tanto nello spaccio che nella produzione e nel traffico - nella consumazione di reati contro il patrimonio o la persona, di frodi e di evasioni fiscali o contributive.

Sono, altresì, coinvolti in attività di riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di capitali per finanziare sia le attività illegali che quelle lecite (quali l'acquisto di immobili, l'avviamento o l'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali).

L'enorme disponibilità economica, supportata dalla possibilità di sfruttare manodopera a basso costo, favorisce operazioni di risanamento di attività imprenditoriali in dissesto finanziario, che spesso vengono realizzate con la collaborazione qualificata dei professionisti di settore.

Anche l'esercizio del gioco d'azzardo facilita attività di riciclaggio del denaro.

Per la raccolta abusiva e la movimentazione di valuta (in parte ancora rimessa in Cina), i cinopopolari si avvalgono dei *money transfer*, di *società schermo*, di strutture par bancarie appositamente create ovvero di connazionali che fungono da *spalloni*, trasportando sulla propria persona denaro non dichiarato.

La rilevata contrazione delle transazioni *tracciate* può essere riconducibile, talvolta, anche a più complesse operazioni finanziarie.

La gestione di traffici illeciti a livello transnazionale favorisce la creazione di *network* affaristico-criminali che, in alcune circostanze, motiva alla ricerca di collaborazioni esterne e all'interazione con la criminalità organizzata autoctona.

CRIMINALITÀ NIGERIANA

Le origini della **criminalità organizzata nigeriana** risalgono alla metà del secolo scorso, quando all'interno delle università nigeriane sorgevano i *cult* (confraternite fondate imitando il modello americano), le cui finalità erano quelle di combattere il razzismo, l'*apartheid* e la violenza attraverso l'elevazione dei valori morali. A seguito di un lungo periodo di sconvolgimenti politici, attraversati dalla Nigeria a partire dagli anni '60, tali confraternite si trasformarono da associazioni pacifiste a complessi gruppi criminali organizzati.

Tra questi si citano i *Pyrates* (il *cult* più antico), i *Buccaneers* e i *Sea Dogs* ai quali si aggiunsero, in momenti diversi, i *Neo Black Movement of Africa*, i *Black Axe Confraternity*, i *Supreme Vikings Confraternity* e gli *Eiye Confraternity*.

L'appartenza ai *cult* è caratterizzata dal legame etnico e dal ricorso alle ritualità magiche ed esoterico-fideistiche - conosciute con i nomi *juju* o *ju-ju* - utilizzate per creare tra i militanti un assoggettamento psicologico ed un vincolo indissolubile, sfruttato dalle organizzazioni per il controllo dei propri affari e per la tenuta dei sodalizi stessi.

¹ In particolare dello *shaboo* ed altre droghe sintetiche (anfetamine, ecstasy, ketamina) ma, talvolta, anche di altre sostanze stupefacenti come la marijuana, per lo più destinate al consumo intraetnico.

Partendo dall'infiltrazione nel tessuto economico e politico della madrepatria, le organizzazioni nigeriane hanno ampliato i propri interessi, sfruttando il *know how* criminale al di fuori dei confini nazionali: i sodalizi in parola si configurano come organizzazioni unitarie e piramidali, con solide basi nel Paese di origine dal quale, attraverso diverse propaggini, operano su scala internazionale. I vertici dell'organizzazione, formati da uno o più soggetti, rimangono in Nigeria, da dove impartiscono le linee strategiche alle cellule site nelle altre Nazioni.

La comunità nigeriana si è insediata in Italia, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, quando i primi immigrati arrivarono alla ricerca di una stabile occupazione.

Parimenti, anche la criminalità nigeriana ha considerato il nostro Paese una terra dove espandere i propri interessi illegali, proprio in virtù del benessere e della posizione strategica nel Mediterraneo.

In Italia le compagini criminali nigeriane hanno dimostrato una notevole adattabilità ai diversi contesti territoriali: in Campania e in Sicilia svolgono le proprie attività illecite autonomamente e parallelamente alle altre associazioni mafiose, con le quali intercorrono contatti limitati, per lo più funzionali alla gestione dei rispettivi *business*.

Cellule criminali nigeriane, di tipo mafioso, sono risultate attive anche in Sardegna, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Le indagini hanno dimostrato, infatti, che tali cellule si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà, tipici del metodo mafioso, nonché del ricorso alla violenza nei confronti delle vittime.

I principali *cult* presenti sul territorio nazionale sono i ***Supreme Eiye Confraternity***, i ***Black Axe Confraternity***, i ***Maphite*** ed i ***Vikings*** o ***Arobaga*** (quest'ultima composta da soggetti molto giovani e aggressivi).

In particolare, i ***Maphite*** presenti in Italia sono articolati su quattro famiglie: quella ***Latino***, operativa in Lombardia, Piemonte e Liguria, quella ***Vaticana***, attiva in Emilia Romagna con propaggini nelle Marche e in Toscana, la ***Roma Empire***, operativa nel Lazio, con base a Roma e diramazioni in Abruzzo, Campania e Calabria e, in ultimo, la famiglia ***Light House of Sicily***, stabile in Sicilia con propaggini in Sardegna.

Queste organizzazioni, responsabili di variegata tipologia di reato e di episodi delittuosi particolarmente eclatanti, si sono nel tempo evolute in vere e proprie *holding*, caratterizzate da una multisettorialità degli affari derivante dalla flessibilità del modello organizzativo ed in grado di garantire una posizione competitiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti (attraverso la tecnica dei corrieri ovulatori o del cosiddetto trasporto a grappolo), nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con la connessa contraffazione di documenti (strumentale al soggiorno irregolare di connazionali), nella tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare, nonché nelle truffe telematiche.

Un ruolo cardine nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione è svolto dalle *maman*, spesso ex prostitute, che controllano tutte le fasi del traffico, dal reclutamento alla sistemazione in Italia delle giovani connazionali. Queste ultime, reclutate generalmente con la falsa promessa di un lavoro, vengono ridotte in schiavitù con metodi di assoggettamento anche psicologico e l'utilizzo di rituali magico-religiosi.

Nel traffico di cocaina, eroina e marijuana, favorito dallo sviluppo della c.d. *rotta africana*, le organizzazioni nigeriane hanno raggiunto un ruolo di preminenza in diverse province italiane, avvalendosi anche di rapporti diretti con i rappresentanti dei principali cartelli della droga presenti in Colombia, Thailandia, Brasile e Pakistan.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

I caratteri della **criminalità nordafricana** in Italia sono progressivamente mutati nel tempo. In precedenza, era possibile rilevare l'insediamento di piccole cellule che operavano autonomamente, talvolta in sinergia anche con soggetti di diverse etnie, secondo un modello organizzativo che non prevedeva una struttura gerarchica che coordinasse i vari gruppi criminali.

Attualmente i sodalizi nordafricani risultano collegati a *network*, attivi in Europa, negli Stati Uniti, nel sud America e in Canada, in grado di gestire, a livello transnazionale, diversi traffici illegali.

I gruppi delinquenziali di matrice nordafricana, per lo più provenienti dall'Egitto e dal c.d. *Gran Maghreb* (Marocco, Mauritania, Algeria, Tunisia, Libia, Sahara Occidentale), operano stabilmente su gran parte del territorio nazionale e confermano un immutato profilo di minaccia.

Gestiscono fruttuosi traffici illeciti come la tratta degli esseri umani (finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e a quello del lavoro), la contraffazione dei documenti (in connessione con il reato di tratta), il narcotraffico (cannabis e hashish), il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.

In ordine al traffico di migranti le organizzazioni, spesso a composizione multi-etnica, hanno affinato progressivamente le proprie attitudini operative, acquisendo la capacità di gestire tutte le fasi della filiera. Il favoreggiamento dell'ingresso illegale nel territorio nazionale viene esercitato nei confronti di nordafricani la cui destinazione finale può essere rappresentata anche da un Paese europeo.

I migranti vengono inseriti nei circuiti dello sfruttamento del lavoro anche dietro la promessa della regolarizzazione della loro permanenza sul territorio nazionale, che avviene, a volte, attraverso la celebrazione di matrimoni fittizi ovvero con la conclusione di falsi contratti di lavoro.

Relativamente al narcotraffico, si registra l'operatività di gruppi nord e centro africani (*in primis* maghrebini e nigeriani), attivi anche in composizione multi-etnica o unitamente alla criminalità autoctona. Il controllo di talune zone interessate dalla vendita al dettaglio delle sostanze stupefacenti può talvolta determinare conflittualità all'interno dei singoli gruppi.

I proventi derivanti dalle attività illecite sono rimessi illegalmente in madrepatria attraverso reti abusive di raccolta e trasferimento di denaro oppure vengono reinvestiti sul territorio nazionale in imprese (*african shop, phone center, internet point*) che costituiscono punti di aggregazione per i connazionali.

CRIMINALITÀ ROMENA

La **criminalità romena** rappresenta oggi una delle più significative espressioni delinquenziali di matrice straniera cui, in talune manifestazioni operative, è stata riconosciuta giudiziarmente la connotazione mafiosa.

In generale, le organizzazioni criminali romene sono caratterizzate da una struttura *divisionale* non rigida ma specializzata e capace di adattarsi prontamente a nuovi settori illeciti.

Tali caratteristiche consentono loro di operare anche in ambienti criminali interetnici diversificati.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica, nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

Si registrano associazioni per delinquere anche a carattere transnazionale, con capacità operativa sempre più evoluta.

La progressione criminale ha avuto riflessi sulle modalità di gestione delle attività illecite, molte delle quali condotte in piena autonomia.

Tale attitudine si registra nel traffico e nella tratta di esseri umani, posti in essere anche grazie al supporto offerto da connazionali operanti sia in Romania che in altri Paesi dell'Est, quali Albania, Moldavia, Ucraina e Federazione russa.

Le consorterie romene si evidenziano per la violenza esercitata nei confronti delle vittime - con finalità puramente dimostrativa - e la meticolosità impiegata nell'esecuzione dell'azione criminale, circostanza che, talvolta, induce le organizzazioni autoctone o di diversa etnia a servirsi di manodopera romena.

Oltre che nel traffico di persone e nello sfruttamento della prostituzione, anche minorile, consumati in pregiudizio di connazionali, di cittadine dell'Est europeo e talvolta di italiane, i sodalizi in parola risultano coinvolti in attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, svolgendo per lo più una funzione di supporto ad altre organizzazioni meglio strutturate, sia autoctone che straniere (albanesi, maghrebine, nigeriane e sudamericane).

Un'analoga funzione di supporto si riscontra nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Tra gli ambiti criminali di particolare interesse e precipua specializzazione si conferma quello delle truffe e delle frodi informatiche.

Sono riconducibili a formazioni delinquenziali romene l'intermediazione illecita e lo sfruttamento di manodopera di propri connazionali, impiegati prevalentemente nei cantieri edili o in agricoltura (in particolare nel nord Italia).

Si registra anche l'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati dediti alla consumazione di reati predatori.

I delitti contro il patrimonio, quali estorsioni, rapine e furti (in abitazione, negli esercizi commerciali e di auto, moto, macchine operatrici e rame) vengono commessi anche in forma di pendolarismo internazionale (specie nel nord Italia) e talvolta risultano correlati, come nel caso dei veicoli, a fenomeni di riciclaggio (specie nell'Est europeo).

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Le **organizzazioni criminali sudamericane** presenti in Italia risultano particolarmente attive nel traffico internazionale di stupefacenti², nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Con riferimento al narcotraffico, le attività di contrasto hanno evidenziato come le compagini latinoamericane siano strutturate sia in cellule non verticistiche e numericamente esigue, sia in sodalizi organizzati a carattere transnazionale.

Negli anni, numerose indagini hanno rilevato la capacità dei diversi gruppi sudamericani di pianificare ingenti importazioni di stupefacenti interagendo con altre matrici etniche o con clan delle organizzazioni autoctone, in particolare le cosche di 'ndrangheta e le famiglie di cosa nostra.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta e nello sfruttamento sessuale di connazionali, reclutati nei Paesi d'origine, i sodalizi in parola si dimostrano in grado di gestire l'intera filiera criminale.

Si continua a registrare, soprattutto nei capoluoghi di regione del Centro-Nord Italia, l'operatività delle *bande giovanili* sudamericane (c.d. *pandillas*), sempre più inclini all'uso della violenza specialmente nei confronti degli affiliati ai gruppi rivali e delle vittime di reati contro il patrimonio.

² Nel traffico di cocaina continuano a primeggiare le organizzazioni colombiane che hanno diretti rapporti con esponenti della 'ndrangheta, oltre a criminali di altre etnie, prevalentemente albanese e nigeriana. Inoltre, si sono dimostrati attivi nelle dinamiche del narcotraffico, per le importazioni sul territorio italiano ed europeo, anche gruppi originari di altri Paesi del Centro e del Sud America (ad esempio, ecuadoregni, dominicani, peruviani e messicani). La produzione della cocaina, del resto, interessa anche l'Ecuador, la Bolivia e il Perù, mentre i siti di lavorazione e di stoccaggio sono dislocati principalmente in Venezuela, Brasile e Argentina.

Il fenomeno delle *gang* latine nasce, in Italia, alla metà degli anni 90', quando furono individuate alcune bande nella città di Genova³, per poi estendersi in altre città, come Roma e Milano.

Diverse investigazioni condotte negli ultimi anni hanno dimostrato come le principali *pandillas* operanti nel territorio meneghino mantengano nome e codici comportamentali delle organizzazioni *madri* americane e siano dotate di una struttura organizzata gerarchicamente, caratterizzata da una rigida regolamentazione interna.

Tra gli obiettivi principali si annoverano il controllo del territorio di riferimento della comunità di origine, la sopraffazione nei confronti delle bande concorrenti e il reperimento di risorse economiche per mezzo di attività illegali.

È stato accertato anche il carattere transnazionale di tali gruppi, in ragione dei contatti con membri delle *gang* in madrepatria e con referenti dei cartelli colombiani e messicani, finalizzati all'importazione di ingenti partite di cocaina nel territorio nazionale.

E', infine, venuto alla luce come le citate organizzazioni si premurino di assicurare sostegno legale ed economico ai propri consociati, anche detenuti, tramite la costituzione di una *cassa comune* alimentata dai conferimenti obbligatori dei vari membri.

³ È nel capoluogo ligure che si assiste all'emergere del gruppo dei *Latin Kings* e al loro rapporto, dapprima conflittuale poi di parziale pacificazione, con i *Neta*. Agli ecuadoregni col tempo si sono aggiunti, anche se in misura minore, i figli di immigrati provenienti da altri Stati dell'America Latina e infine anche cittadini italiani e di altre nazionalità.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI⁴

Il tratto distintivo del **2020** è stato l'emergenza sanitaria connessa alla pandemia da Covid-19. Le misure di contenimento del contagio adottate a livello mondiale, avendo comportato, almeno nella fase iniziale della crisi sanitaria, restrizioni generali alla mobilità delle persone ed un rallentamento delle dinamiche dei traffici commerciali internazionali, hanno inciso, conseguentemente, anche sull'andamento del narcotraffico che, da sempre, sfrutta le opportunità offerte dalla movimentazione transnazionale delle merci per spostare, dai luoghi di produzione a quelli di consumo, ingenti partite di droga nascoste nei *container*, che si muovono con le navi, o negli stessi mezzi di trasporto utilizzati.

La ripresa dei traffici commerciali, ma soprattutto la notevole capacità delle organizzazioni criminali di adattarsi, riorganizzandosi al mutato contesto socioeconomico, hanno rilanciato velocemente i traffici illeciti, con una sorta di *stop and go* ed un *effetto rincorsa* rispetto al tempo e alle occasioni perdute.

Il numero delle operazioni antidroga concluse dalle Forze di polizia, coordinate e supportate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, è nel **2020** in linea con la media dell'ultimo decennio (circa **23.000**), mentre i **sequestri di droga** (oltre **58** tonnellate) sono complessivamente **superiori** rispetto a quelli eseguiti nel 2019 (**+7,41%**). Ad emergere è il dato concernente i sequestri di **cocaina** (**13,4 tonnellate**), che ha fatto registrare un **aumento** del **62,29%** rispetto al traguardo delle **8,2 tonnellate** del 2019.

Si tratta in grande maggioranza di sequestri eseguiti in aree portuali, circa la metà del totale solo nello scalo di Gioia Tauro: nei circuiti globali del traffico internazionale della cocaina è confermato il ruolo egemone della **'ndrangheta**, che opera in collegamento con le altre organizzazioni mafiose nazionali e con sodalizi stranieri.

La cannabis resta lo stupefacente più sequestrato in assoluto: **29,6 tonnellate**, oltre a **414.396** piante, a fronte di un livello sempre alto della domanda.

I sequestri di eroina, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, sono rimasti sostanzialmente stabili, attestandosi sui 500 chilogrammi, ma in calo rispetto al 2019.

Risulta eccezionale e macroscopico l'aumento quantitativo di droghe sintetiche che, sebbene non comparabile con quello delle droghe tradizionali, è in crescita tra i giovani; questi ultimi si avvalgono delle potenzialità del *web* e delle piattaforme *social*, acquistando le sostanze, che vengono recapitate a domicilio, nelle piazze di spaccio digitali. Nel periodo di maggiori restrizioni legate alla pandemia, si sono registrate singolari forme di camuffamento da parte di chi era deputato a recapitare le sostanze.

⁴ Fonti: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (Relazione annuale 2021)

Nel 2020, inoltre, le Forze di polizia hanno intercettato **91 nuove sostanze psicoattive** - di cui **33 non ancora tabellate** - che verranno inserite negli elenchi delle sostanze vietate.

Un dato di rilievo, dopo tre anni consecutivi di continua crescita, è rappresentato dalla **diminuzione** delle **morti per overdose** che, nel 2020⁵, sono state **308** (66 in meno rispetto al 2019, in percentuale **-17,65%**).

Nell'anno di riferimento, il narcotraffico si conferma come il principale motore di tutte le attività illecite svolte dai grandi sodalizi criminali, con ingentissimi profitti da riciclare e da utilizzare per l'autofinanziamento di ulteriori attività illecite.

Nel 2020, è continuato lo sviluppo dei Progetti "Icarus" ed "Hermes", frutto della collaborazione inter-istituzionale tra la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ed il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei settori della prevenzione e della riduzione della domanda e dell'offerta.

Nell'ambito del primo, ha trovato definizione, in particolare, il progetto "Rotta del sud", volto a rafforzare, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale e Interpol, la cooperazione di polizia con i Paesi dell'Africa sud-orientale, nuova area di transito dell'eroina afghana. Nel contesto del secondo, sono state fissate le linee guida per nuove metodiche operative, finalizzate al contrasto della commercializzazione delle droghe sintetiche attraverso le spedizioni postali, gestite da corrieri pubblici e privati, i cui esiti contribuiranno al potenziamento del Sistema Nazionale di Allerta Precoce del richiamato Dipartimento delle Politiche Antidroga.

Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria**⁶ nel 2020 sono state **31.335**, con un **decremento** dell'**11,21%** rispetto al 2019 (quando ne furono segnalate 35.292).

I cittadini italiani denunciati sono stati **21.143**, pari al **67,47%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.192**, pari al **32,53%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne (**2.441**) e dei minori (**915**) è stata, rispettivamente, del **7,8%** e del **2,9%**.

Nel complesso, si è registrata una generalizzata **flessione** del numero delle persone denunciate per i reati correlati all'uso della cocaina (**-7,04%**), nonché per quelli connessi all'uso dell'eroina (**-16,82%**), della cannabis (**-11,74%** in generale: hashish **-34,51%** e marijuana **-2,62%**) e delle droghe sintetiche (**-10,96%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato segnalato per la cocaina, con **12.974** casi a cui seguono, nell'ordine, i denunciati per marijuana (**7.581**), hashish (**4.654**), eroina (**2.829**), per la coltivazione della cannabis (**1.351**) e per le droghe sintetiche (**333**).

⁵ Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni e/o interazioni connesse a patologie preesistenti. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici.

⁶ I dati di seguito riportati sono stati elaborati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Dei **31.335** deferimenti all'Autorità Giudiziaria, **28.889** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.441** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. In **5** casi la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle Forze di polizia nel **2020** sono state **22.695**, con un **decremento** del **12,8%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli **interventi** è stata realizzata nel **Nord Italia** (il **44,99%** delle operazioni). Nel **Sud** e nelle **isole**, nonché nel **Centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **32,71%** ed il **22,3%** delle attività antidroga.

Esaminando per macroaree i dati relativi ai **sequestri**, il **63,15%** del totale è stato operato nel **Sud Italia** e nelle **isole**, il **22,57%** nel **Nord** ed il **14,27%** al **Centro**.

Nell'anno in riferimento, i **sequestri** più significativi in termini quantitativi sono stati eseguiti: nel porto di Livorno, nel mese di **febbraio** (**3.330 kg. di cocaina**), a Tradate (VA), nel mese di **ottobre** (**59,56 kg. di eroina**), nel porto di Salerno, nel mese di **giugno** (**2.844,5 kg. di hashish**), a Pernumia (PD), nel mese di **dicembre** (**1.034,58 kg. di marijuana**) e, sempre nel porto di Salerno, nel mese di **giugno** (**14.005 kg. di amfetamine in polvere**).

LA MINACCIA EVERSIVA

Nel diciottesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A.), tavolo permanente tra le Forze di polizia e le Agenzie di informazione, mantiene appieno la sua connotazione di valido strumento, a livello nazionale, di condivisione ed analisi delle informazioni relative alla minaccia terroristica, interna ed internazionale, malgrado il difficile periodo affrontato in seguito alla pandemia da Covid-19.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, si è riunito **54 volte**, di cui **2** in via straordinaria e sono stati **esaminati 817 argomenti**, analizzando, in particolare, **294 minacce** riguardanti direttamente l'Italia ed i propri interessi all'estero o, più genericamente, i Paesi occidentali.

Il principale oggetto dell'esame valutativo è stato il rischio connesso al terrorismo di matrice *ihadista*, con riferimento, in particolare, all'organizzazione terroristica dell'autoproclamato *Stato Islamico*. Difatti, dopo la sconfitta militare del *Daesh* e la conseguente perdita di territori sotto il loro controllo, i vertici dell'organizzazione terroristica hanno rafforzato la propria capacità propagandistica, attraverso i propri canali mediatici, innescando una campagna senza soluzione di continuità contro i Paesi occidentali e della Coalizione Internazionale.

Con riferimento al disposto dell'art. 15 del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13⁷, convertito con modificazioni dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, recante "*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*", nel corso del 2020 è stata adottata su parere del C.A.S.A., nei confronti di **906** cittadini di Paesi terzi (nel 2019 erano stati 489), la decisione di **inserimento in banca dati SIS II della segnalazione ai fini del rifiuto di ingresso, ai sensi dell'art. 24 dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985**.

Nel corso del 2020, controlli straordinari hanno consentito di adottare **59** provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Sempre con riferimento alla minaccia *ihadista*, sono state attuate iniziative di prevenzione sul territorio nazionale, anche in ambito carcerario, nei confronti di

⁷ L'art. 15 (Rifiuto di ingresso), comma 1, dispone che all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6, è inserito il seguente art. 6 bis: «Nei casi di cui all'articolo 24, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006, la decisione di inserimento della segnalazione nel sistema di informazione Schengen, ai fini del rifiuto di ingresso ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 1, del predetto Regolamento, è adottata dal **Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'interno, su parere del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** di cui all'articolo 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124».

elementi già emersi in contesti info-investigativi di settore o che abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità.

Nel corso del **2020**, i controlli straordinari hanno consentito di adottare **59 provvedimenti di espulsione** a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Sono state, altresì, monitorate ed analizzate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche sugli interessi nazionali.

TERRORISMO INTERNO

▪ Area marxista-leninista

Nel corso del **2020**, come nell'anno precedente, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi sia all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000, sia ai successi investigativi ottenuti dal 2003 al 2010, che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti tanto all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, non possa ritenersi esaurita la minaccia,

A tale riguardo, devono essere valutate con la massima attenzione, da un lato, la progressiva scarcerazione di numerosi *irriducibili* e, dall'altro, la detenzione di alcuni brigatisti ritenuti ancora oggi punti di riferimento ideologico e che ricevono attestazioni di sostegno da parte di militanti non solo d'area marxista-leninista, ma anche anarchica, nell'ambito di una più generale campagna antirepressiva e anticarceraria.

In tale contesto, rientrano anche le **numerosissime iniziative di solidarietà** a favore di una **brigatista**, detenuta in regime di 41 bis, alle quali hanno preso parte militanti riconducibili alle diverse anime dell'antagonismo e del circuito libertario.

La descritta campagna di solidarietà ha riguardato anche il noto terrorista arrestato il 14 gennaio 2019 a seguito dall'espulsione dalla Bolivia. Lo stesso, recluso, ha divulgato sul web alcuni comunicati in cui critica aspramente il regime carcerario a cui è sottoposto.

Nel **2020** non è stato registrato alcun attentato rivendicato ovvero riconducibile ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

La rilevanza del circuito irriducibile brigatista appare evidente dai riscontri ottenuti da un *post*, pubblicato il 28 marzo 2020, sul suo profilo *Facebook*, da una nota brigatista, nel quale era riprodotta la fotografia della lapide di un altro brigatista, con la scritta: “*fiore freschi e memoria viva*”; tale messaggio ha ricevuto numerosi commenti, condivisioni e reazioni favorevoli, tra cui richiami “*ai fucili*” e a “*non dimenticare, nell'eventualità di una resa dei conti*”.

Nell'ambito della campagna anticapitalista, che ha trovato nuova linfa nell'epidemia da Covid-19, si segnala l'attività di propaganda dei **C.A.R.C. - Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo**⁸, soprattutto incentrata sull'attacco al Presidente della Regione Lombardia ed ai componenti della Giunta Regionale lombarda per la *cattiva* gestione dell'emergenza sanitaria.

Anche altre forze hanno colto l'occasione rappresentata dall'insofferenza alle misure restrittive di contenimento della pandemia per avviare la propria attività di propaganda.

In particolare, nei mesi di **ottobre e novembre 2020**, sono state inviate missive minatorie, a firma “**Le Nuove Brigate Rosse**”, ai Sindaci di Ravenna, Bologna, Forlì, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini, Modena, Piacenza, Firenze e Roma, ai Presidenti delle Regioni Emilia Romagna e Veneto, alle sedi di Roma dei Partiti Politici “Forza Italia” e “Partito Democratico”, nonché alle redazioni giornalistiche del “Corriere della Sera” e de “Il Messaggero”. Le buste contenevano un foglio recante l'intestazione “Brigate Rosse” ed il simbolo della stella a cinque punte cerchiata. Nel testo, oltre a richiedere il ritiro delle misure adottate dal Governo per contenere la diffusione pandemica, era manifestata l'intenzione di collocare, per la giornata del 19 novembre 2020, “*ordigni esplosivi in sedi giornalistiche, sedi politiche, stazioni ferroviarie, banche, uffici pubblici*”.

I documenti in questione, assolutamente non riconducibili a gruppi strutturati, devono piuttosto essere inquadrati nell'alveo degli atti emulativi, opera di soggettività interessate ad utilizzare sigle che richiamano organizzazioni terroristiche degli anni di piombo o che comunque evocano, per la terminologia utilizzata, gruppi eversivi, al fine di ottenere una più elevata risonanza mediatica o procurare un maggiore allarme sociale.

Con riferimento ai combattenti italiani all'estero, si segnala che il teatro bellico ucraino, caratterizzato dalle istanze separatiste delle autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e di Lugansk, ha comportato, nel tempo, l'afflusso nella regione del Donbass di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea ed anche dall'Italia.

⁸ Costituiti nel 1992, dispongono di sedi in diverse città italiane. Di rigida matrice marxista-leninista, propagandano la rinascita di un *nuovo partito comunista* in Italia, destinato a dirigere le masse nel processo rivoluzionario. Perseguono un inserimento nelle mobilitazioni d'area sui temi tradizionali (lavoro, repressione, antimperialismo ecc.), pur risultando una realtà alquanto isolata rispetto alle altre componenti.

Al riguardo, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l'Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra che dell'ultrasinistra, solidali ai filorussi.

Sono, inoltre, presenti in Ucraina alcuni connazionali il cui profilo richiama connotazioni proprie dei cosiddetti *private-contractor*⁹.

In relazione alla situazione di conflittualità esistente tra la **Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord**¹⁰, **Daesh** e la confinante **Repubblica di Turchia**, si è registrato un notevole afflusso, nel Rojava, di numerosi attivisti comunisti, socialisti e anarchici, provenienti da vari Paesi, al fine di partecipare sia alla lotta contro l'ISIS, che alla difesa militante di questo modello di vita sociale.

In tale contesto, sono stati segnalati, in Siria, non solo attivisti e volontari interessati a prestare soccorso e assistenza civile alle popolazioni locali, ma anche militanti d'area che hanno preso parte alle attività della milizia Kurda "**Y.P.G. - Unità di difesa popolare**" contro sacche di resistenza dell'ISIS. Nel corso del 2018, il mutato scenario internazionale nelle zone di confine tra Siria, Iraq e Turchia, da tempo interessate dalle operazioni militari della coalizione internazionale per il contrasto al **Daesh**, ha determinato un parziale ritorno in Italia dei connazionali che si erano recati nella citata area geografica.

▪ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante per l'anno 2020 è rappresentata dal **progetto rivoluzionario insurrezionale**, finalizzato al sovvertimento sociale ed all'abbattimento dell'ordine costituito, che fonda le sue basi su uno stato di conflittualità permanente, che si manifesta principalmente attraverso il compimento di *azioni dirette*, di natura violenta, soprattutto contro *le strutture minimali*, perché più facili da colpire e "*perché proprio su queste si basa la diffusione nel territorio del Capitale e dello Stato*".

L'area anarco-insurrezionalista, evoluzione radicale del più ampio movimento libertario, costituisce la minaccia più rilevante sul fronte del terrorismo endogeno.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla **Federazione Anarchica Informale - F.A.I.**¹¹, gruppo che ha aderito alla proposta di riconoscersi nel

⁹ Fermo restando il problema dell'eventuale apprezzabilità penale delle condotte poste in essere dai connazionali presenti nel Paese ex sovietico ed in altri Paesi bellici, tra cui spicca anche quello siro-iracheno, rimane il concreto interesse per l'evoluzione politica e soprattutto *militare* dei predetti a seguito dell'esperienza maturata "sul campo".

¹⁰ La **Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord**, costituitasi nel 2012 a seguito di eventi legati alla guerra civile siriana, viene considerata "*un modello di resistenza e di auto organizzazione democratica*", ove la "*rivoluzione sociale*" è stata "*ispirata al confederalismo democratico elaborato dal leader curdo del PKK Abdullah Öcalan*".

¹¹ La sigla compare per la prima volta, nel dicembre 2003, in Italia, in occasione di un attentato esplosivo contro l'abitazione bolognese dell'allora Presidente della Commissione Europea. Nella circostanza, viene diffuso un documento ideologico/programmatico - "*Chi siamo - Lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario*" - nel quale gli autori annunciano la nascita di una "*federazione*" composta da "*gruppi d'azione o singoli individui*", al fine di "*superare i limiti delle singole progettualità e sperimentare le reali potenzialità*".

*brand F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale*¹², lanciata, dalla fine del 2010, dalla formazione greca *Cospirazione delle Cellule di Fuoco*.

Il 24 novembre 2020, nell'ambito del processo "Scripta manent", la Corte d'Assise d'Appello di Torino, riformando parzialmente il giudizio di primo grado, ha dichiarato colpevoli 3 degli imputati per il reato di associazione con finalità di terrorismo ed eversione, per aver costituito e partecipato alla *Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale*. Il collegio, inoltre, ha condannato 10 imputati, la maggior parte dei quali era stata assolta in primo grado, per i reati di istigazione ed apologia, aggravati dalla finalità di terrorismo, con pene che vanno da 1 anno e 6 mesi fino ad un massimo di 2 anni e 6 mesi di reclusione. I rimanenti 7 imputati sono stati assolti.

Nell'immediato, per protestare contro la citata sentenza, il movimento anarchico ha organizzato una serie di iniziative in solidarietà con i condannati, sfociate anche in azioni illegali¹³.

Le compagini riconducibili alla *Federazione* (ed anche le componenti anarchiche che non hanno aderito al progetto della *F.A.I./F.R.I.*), pur nella loro indipendenza ed autonomia, sviluppano percorsi di lotta aderendo a *campagne tematiche* che vengono periodicamente promosse (anche a livello internazionale) mediante la pubblicazione sul *web* di appelli che invitano "all'azione diretta".

TERRORISMO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2020, in Europa, sono stati compiuti numerosi attentati ispirati dalla narrativa *jiihadista*. La continua diffusione, sui suoi canali mediatici, di messaggi di propaganda in cui la leadership di *Daesh* esorta ad avviare una "guerra di

dell'organizzazione informale", intesa come priva di meccanismi autoritari e burocratizzanti e in grado di garantire l'indipendenza dei gruppi che la compongono.

¹² In Italia, l'ultimo attentato riconducibile a tale cartello eversivo risale al 21 settembre 2020, allorquando, presso la sede amministrativa del Gruppo siderurgico "Feralpi", sita in Lonato (BS), è stato recapitato un pacco bomba (fortunatamente inesploso) indirizzato al presidente della citata azienda, nonché dell'Associazione Industriale Bresciana. L'azione è stata rivendicata il successivo 30 settembre, con un documento pubblicato su diversi siti di matrice anarchica, a firma "Nucleo Mikhail Zhlobitsky - Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale", con il quale l'autore si assume la paternità dell'invio di due "pacchi bomba al presidente Confindustria Brescia ed al SAPPE di Modena". Quest'ultimo plico, indirizzato al Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria di Modena, non risulta essere mai stato recapitato.

¹³ Il 24 novembre 2020, giorno della sentenza, a Torino, nei pressi della sede del quotidiano "La Stampa" e della redazione di "La Repubblica", un gruppo di anarchici ha lanciato alcune uova e dei petardi, lasciando sul posto un volantino contenente critiche contro i giornalisti "di regime", accusati di manipolare l'informazione e dipingere gli anarchici come "stragisti". Nella stessa serata, a Milano, una ventina di militanti anarchici ha effettuato un'iniziativa estemporanea con accensione di fumogeni e la realizzazione di scritte contro il Pubblico Ministero titolare dell'inchiesta. Il 26 novembre 2020, sul sito d'area "attaque.noblogs.org", è stato postato un documento dal titolo "Attacco contro Enjoy, in solidarietà con gli imputati nel processo Scripta Manent", siglato "Libertà per tutti", contenente la rivendicazione dell'incendio, nel capoluogo lombardo, di due autovetture della società Eni Enjoy e di tre motociclette, compiuto proprio in solidarietà agli anarchici condannati nel predetto processo. Dagli accertamenti effettuati non sono emersi riscontri sulla realizzazione degli incendi.

logoramento” contro il “*nemico miscredente*”, ovvero contro i Paesi della Coalizione Internazionale, rappresenta infatti il vero propellente nel percorso di determinazione offensiva degli *home grown terrorists*.

Ne è riprova il fatto che quasi tutti gli attentati perpetrati, nel 2020, sul territorio europeo, sono stati diretti verso c.d. *soft target* e hanno avuto come protagonisti individui che hanno agito da soli.

Di alcuni di questi¹⁴, lo *Stato Islamico* si è attribuito la paternità, con l'intento di riaffermare la solidità della propria immagine e confermare la propria capacità operativa in Occidente.

Il nostro Paese resta, in ogni caso, molto esposto alla minaccia del terrorismo di matrice islamica sotto numerosi profili:

- per la pregressa e/o attuale presenza, in scenari di crisi/conflitto all'estero, di contingenti militari italiani impegnati in attività di stabilizzazione o dove operano gruppi/*network jihadist*¹⁵;
- per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano - frequentemente evocati nel contesto di minacce postate sulla rete attraverso *account social* e/o canali mediatici riconducibili al *Daesh* - in quanto simboli della cristianità, nonché per

¹⁴ Il 3 gennaio 2020, nei pressi di un parco pubblico della cittadina di Villejuif (sita a 5 km a sud di Parigi), un 23enne cittadino francese, armato di coltello, ha ucciso un uomo di 56 anni e ferito in modo grave altre due persone. L'assalitore è stato poi neutralizzato dagli agenti di polizia. L'episodio è stato ricondotto dalle autorità transalpine a motivi di terrorismo; il 4 aprile 2020, in Francia, nella città di Romans Sur Isere, due persone sono rimaste uccise e cinque ferite nel corso di una serie di attacchi avvenuti nelle vie centrali della città, in prossimità di alcuni esercizi commerciali. L'autore, arrestato nell'immediatezza, è un 33enne cittadino sudanese, regolarmente residente in Francia e noto alle Autorità francesi per detenzione di documenti falsi; il 27 aprile 2020 a Colombes (Francia) un cittadino francese, alla guida di un'auto, ha investito due agenti della locale polizia ferendoli gravemente. Immediatamente arrestato, l'investitore ha asserito di aver agito di proposito, dichiarandosi appartenente allo Stato Islamico; il 20 giugno 2020, a Reading (Gran Bretagna), un 25enne asilante di origini libiche, arrivato in Gran Bretagna nel 2012, ha aggredito a colpi di coltello alcune persone in un parco pubblico, uccidendone tre e ferendone gravemente altre. Dalle indagini è emersa la matrice terroristica dell'attacco; il 25 settembre 2020, a Parigi (Francia), un 25enne pakistano ha colpito con un coltello, ferendoli gravemente, due dipendenti di una società di produzione televisiva con sede nello stesso edificio che in passato ospitava la redazione del periodico satirico *Charlie Hebdo*; il 16 ottobre 2020, a Eragny-sur-Oise (Francia), un 18enne russo di origine cecena, ha ucciso, decapitandolo, un professore. Il gesto sarebbe stato la “punizione” ad una lezione che il professore stesso aveva tenuto alcuni giorni prima sul tema della libertà di espressione, mostrando in aula le famose vignette satiriche sul profeta pubblicate dal periodico francese *Charlie Hebdo*; il 29 ottobre 2020, a Nizza (Francia), un 21enne tunisino, sbarcato clandestinamente a Lampedusa nel mese di settembre del 2020 e trasferitosi nel Paese transalpino dopo aver trascorso un breve periodo in Italia, ha aggredito con un coltello, al grido di *Allah Akbar*, alcune persone nella chiesa di Notre Dame, uccidendone tre e ferendone altre; il 2 novembre 2020 a Vienna, un 20enne austriaco di origine macedone ha aperto il fuoco contro i passanti nei pressi della Sinagoga ed in diverse altre zone della città uccidendo quattro persone e ferendone oltre quindici; l'attentatore, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, era stato già detenuto in Austria nel 2019 per aver tentato di raggiungere l'area di conflitto siro-irachena; il 24 novembre 2020, a Lugano (Svizzera), una 28enne con doppia cittadinanza italiana e svizzera, ha accoltellato, ferendole, due persone in un centro commerciale, venendo successivamente arrestata. Nel compiere l'atto criminale la donna, affetta da problemi psichici e nota alle Autorità elvetiche per le sue tendenze islamiste, avrebbe gridato che quanto stava facendo era “in nome del Profeta”.

¹⁵ Oltre al quadrante mediorientale, si menzionano alcuni Paesi del Nord Africa (con particolare riferimento alla Libia ed alla Tunisia), la regione del Sahel, l'Africa centro-occidentale, il Corno d'Africa, l'Asia centro-meridionale ed il Sud-Est asiatico.

gli accertati collegamenti con l'Italia di alcuni degli autori di efferati attacchi terroristici realizzati in Europa;

- per la possibilità che i *foreign fighter* occidentali, ulteriormente radicalizzati e forti dell'esperienza bellica maturata, tornino nei Paesi di provenienza, Italia inclusa. Tale aspetto è ancor più critico in considerazione della deteriorata cornice di sicurezza dei campi di prigionia in Siria, in cui sono ristretti combattenti del *Daesh* e loro familiari;
- per l'emergenza epidemiologica da Covid-19. La costante attività di monitoraggio del *web* ha rilevato come sin dall'inizio della pandemia lo *Stato Islamico* abbia strumentalizzato l'emergenza sanitaria¹⁶.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto siriano-iracheno ed in Libia ammontava, al **31 dicembre 2020**, a **145** unità (142 al 31 dicembre 2019 - dato rilevante, ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei), di cui **34** sono rientrate in Europa e **55** decedute¹⁷. I combattenti rientrati in Italia sono **12**, di cui **3** detenuti, **1** sottoposto a misura di sicurezza, mentre i restanti sono sottoposti ad attività informativa ed investigativa da parte delle Forze dell'ordine.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica, volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi** nei confronti:

- ✓ di **moschee e luoghi di culto/associazioni**, per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio, nonché far emergere possibili infiltrazioni estremistiche;

Il tema del Covid-19 è stato in più occasioni affrontato, a livello ufficiale, dallo *Stato Islamico* attraverso il settimanale *jihadista online*, in lingua araba, "*al-Naba*"; il virus è stato definito come "**il peggior incubo dei Crociati**", esortando i combattenti e sostenitori del *Daesh* "*a trarre vantaggio dalla drammatica situazione in atto nei Paesi Occidentali per colpire i kuffar ovunque si trovino*".

Parimenti, la tematica è stata ripresa e dibattuta anche in numerosi circuiti di discussione estremisti filo *Daesh* sulle più note piattaforme *social*, ove si è affermato che "**il Coronavirus, soldato di Allah non è altro che una punizione divina contro nemici come la Cina (arroganti ateisti), l'Iran (arroganti shiiti) e l'Italia (arroganti cristiani)**".

¹⁶ In particolare, consapevole dell'indebolimento che le restrizioni e i sacrifici richiesti alla popolazione hanno generato nel tessuto sociale ed economico dei Paesi "*miscredenti*", la pubblicistica islamista in rete prosegue nel cavalcare il tema della c.d. *pandemia del panico*, incitando a più riprese gli *home grown terrorists* a sferrare attacchi contro gli "*infedeli*" per infliggere loro "*il colpo di grazia*". Nella diffusione di tali messaggi, peraltro, emerge chiaramente come il disegno *jihadista* abbia l'obiettivo di rafforzare ed esasperare i percorsi individuali di radicalizzazione, in particolare di chi vive situazioni di marginalità e disagio, sfruttando il momento di debolezza e le possibili falle dei potenziali *target* della propaganda islamista.

¹⁷ Si cita il caso di un giovane connazionale, convertito all'Islam, rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

- ✓ di **comunità/realtà sospettate di contiguità con l'estremismo islamico**, al fine di verificare l'eventuale presenza in Italia di filiere dedite al reperimento di risorse da destinare al finanziamento del terrorismo;
- ✓ dell'**ambiente carcerario**, con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena ed i rapporti che le persone ristrette possono intessere con l'esterno. A tal proposito, è stato implementato lo scambio informativo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- ✓ del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti, nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento¹⁸;
- ✓ delle **dinamiche migratorie** che interessano le nostre coste, al fine di scongiurare/contrastare l'eventualità che estremisti islamici (*foreign fighter* di ritorno dalle zone di conflitto o soggetti comunque considerati pericolosi per la sicurezza¹⁹) possano fare ingresso in Italia - e successivamente transitare in Europa - servendosi delle rotte utilizzate dai trafficanti di esseri umani o dai profughi richiedenti protezione internazionale. All'attività di prevenzione collaborano attivamente *team* di *guest officers*, dislocati da Europol presso tutti gli *hotspot* presenti nel nostro Paese;
- ✓ di **luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico**²⁰ o già emersi in contesti info-investigativi oppure caratterizzati da potenziali profili di pericolosità.

Inoltre, gli Uffici di polizia interagiscono da tempo con un'ampia gamma di interlocutori/attori, pubblici e privati, con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

¹⁸ L'uso del *web* come vettore di odio interreligioso e di sentimenti di intransigenza settaria è da considerarsi di primaria importanza anche alla luce degli episodi terroristici che hanno interessato la Francia negli ultimi mesi del 2020.

¹⁹ Si evidenzia come il 22 luglio 2020 il Tribunale di Brescia ha condannato a 4 anni di reclusione, per il reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, un 26enne *foreign fighter* italo-marocchino, arrestato il 28 giugno 2019, per il reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, dopo essere stato prelevato a *Kobane* (Siria) il precedente 25 giugno, in stretto raccordo operativo tra l'F.B.I. statunitense e la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, con il contributo dell'A.I.S.E. Le indagini erano state avviate nel 2015, allorquando vennero acquisite informazioni circa la partenza dell'arrestato (avvenuta nel 2013) dalla Germania, dove si era trasferito 3 anni prima dal mantovano, alla volta della Siria. L'arresto del predetto italo-marocchino seguiva, peraltro, quello di un 45enne cittadino algerino - altro *foreign fighter* ricercato in campo internazionale dall'Algeria per partecipazione a organizzazione terroristica - effettuato il 1° marzo 2019 dalla D.I.G.O.S. di Caserta. Il 28 giugno 2019, a Brescia, un altro soggetto era stato arrestato per il reato di partecipazione ad un'associazione con finalità di terrorismo: si tratta dei primi arresti di *returnee* all'indomani della dissoluzione del territorio del *Daesh*.

²⁰ A tal proposito, sono stati promossi mirati servizi di controllo - condotti in prima battuta dalle DIGOS con il contributo delle articolazioni delle Questure e delle Specialità di volta in volta interessate a livello territoriale, nonché dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - con lo scopo di acquisire informazioni utili ad orientare ed integrare l'efficacia dei servizi di prevenzione generale. Nel presente contesto, l'attenzione è stata, altresì, rivolta agli *hub* di trasporto pubblico, *soft target* ritenuti esposti al rischio a causa dell'abituale concentrazione di persone, elemento quest'ultimo che più volte, in passato, è risultato essere il fattore di attrazione degli attentati compiuti nei Paesi occidentali, specie mediante l'utilizzo di veicoli lanciati a forte velocità sulla folla.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo Stato di Israele**, condotta nel corso del 2012²¹, è ancora alta l'attenzione rivolta ad eventuali segnali di minaccia.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, le diverse componenti della dissidenza curda presenti in Italia, che risultano particolarmente attive anche alla luce delle attuali dinamiche geopolitiche del quadrante mediorientale, sono oggetto di costante monitoraggio, nell'ottica di cogliere eventuali segnali di tensioni che potrebbero sfociare in azioni violente interne alla comunità stessa ovvero contro obiettivi turchi in Italia.

L'Italia, infatti, continua a essere teatro di numerose iniziative realizzate da gruppi e/o associazioni legate alla dissidenza curda le quali, seppur lecite, vengono promosse da associazioni segnalate dalle Autorità turche come presunte *organizzazioni di facciata* del movimento separatista curdo *PKK/Kongra Gel* e, pertanto, ritenute meritevoli di attenzione sotto l'aspetto della prevenzione.

L'azione di prevenzione e di contrasto al terrorismo internazionale, nel 2020, ha consentito di avviare/concludere indagini che hanno portato all'arresto di **7 persone per reati con finalità di terrorismo** (erano state 10 quelle arrestate nel 2019).

Inoltre, **59 soggetti sono stati allontanati dal territorio nazionale**: 6, risultati contigui ad ambienti dell'estremismo islamico, sono stati espulsi con decreti disposti dal Ministro dell'Interno per motivi di sicurezza dello Stato; 38 sono stati espulsi in esecuzione di decreti emessi dal Prefetto; 7 sulla base di misure dell'Autorità Giudiziaria; 2 respinti ai sensi dell'art. 24 SIS II e 5 ai sensi dell'art. 10 del Testo Unico sull'Immigrazione; 1 è stato poi riammesso in ottemperanza alla "procedura Dublino".

Sono stati effettuati dalle Forze di polizia mirati servizi di prevenzione in direzione di ambienti contigui all'estremismo islamico, disposti dal *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* (C.A.S.A.).

²¹ Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas, in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E I FLUSSI MIGRATORI ILLEGALI

La tratta di esseri umani continua a rappresentare uno dei principali settori di interesse di sodalizi criminali, prevalentemente di matrice straniera.

Il fenomeno fa registrare l'ascesa dello sfruttamento lavorativo delle vittime, soprattutto nei settori agricolo e manifatturiero, mentre per quello della prostituzione si rileva prevalentemente l'operatività dei gruppi centro-africani (nigeriani), dell'area balcanica (albanesi e romeni) e latino -americani.

In particolare, i sodalizi nigeriani spiccano per capacità organizzativa e flessibilità operativa nella tratta di giovani connazionali, reclutate generalmente con la falsa promessa di un lavoro, ridotte in schiavitù con metodi di assoggettamento, anche psicologico, mediante l'utilizzo di rituali magico-religiosi voodoo e poi sfruttate sessualmente.

I gruppi albanesi, romeni e cinesi, pure in grado di gestire tutte le fasi della filiera, orientano lo sfruttamento delle vittime sia in campo sessuale (con clientela multietnica per le prostitute albanesi e romene e prevalentemente intraetnica per quelle cinesi, ma con trend in cambiamento) sia in quello lavorativo.

Le consorterie nordafricane - in particolare quelle maghrebine - sono capaci di gestire tanto la fase del trasferimento di migranti clandestini provenienti dall'Africa sub-sahariana che quella dello sfruttamento delle vittime in ambito lavorativo, soprattutto nel settore agricolo, anche avvalendosi della compartecipazione di soggetti italiani.

Con riguardo al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è sempre costante, da parte dei migranti, l'utilizzo delle rotte del Mediterraneo: i gruppi nordafricani sono attivi nel trasporto di soggetti originari del Maghreb, del Corno d'Africa e dell'area medio-orientale, con la pianificazione delle partenze dalle coste egiziane, libiche e tunisine.

Gli irregolari spesso scelgono, quali Paesi di destinazione, quelli ove sono presenti comunità di connazionali in grado di offrire loro un sostegno logistico completo.

I *network* dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina tendono ad operare secondo il collegamento funzionale tra diversi gruppi che, nella maggior parte dei casi, appartengono alla stessa etnia dei migranti.

Si tratta di un sistema criminale integrato, costituito da più livelli operativi che si muovono nei vari Paesi interessati dal flusso migratorio.

Le indagini hanno dimostrato che i soggetti coinvolti nel traffico sono particolarmente attenti a monitorare le politiche di contrasto e di accoglienza adottate dai Paesi europei, ponendo in essere rapide contromisure e modificando di conseguenza il loro *modus operandi*.

Benché il territorio libico sia il principale *hub* di raccolta e partenza dei soggetti diretti verso l'Italia, dal 2018 la Tunisia è diventata uno snodo importante nei flussi dei migranti.

La *rotta tunisina* trae origine dalle coste centro-meridionali di quel Paese, da dove i migranti raggiungono, con imbarcazioni da pesca o veloci gommoni d'altura, i litorali agrigentini o trapanesi.

I *network* coinvolti sono, in genere, di quella nazionalità e dispongono di un centro direttivo in madrepatria e di cellule operative e di supporto logistico nelle località di sbarco, avvalendosi anche del concorso di soggetti italiani.

La *rotta del Mediterraneo orientale* è, invece, privilegiata per favorire l'immigrazione clandestina dei migranti provenienti dal Medio Oriente e dall'Asia (come, ad esempio, i curdo-iracheni, i siriani, i pakistani e i bengalesi) e vede i suoi snodi principali nell'asse turco-greco.

Al riguardo, criminali dell'area russofona, specialmente ucraini, risultano implicati nella gestione dei trasferimenti via mare dei migranti. Negli ultimi anni, sono stati registrati arrivi di immigrati che, lungo tale direttrice, approdavano sulle coste ioniche pugliesi e calabresi, soprattutto a bordo di pescherecci o motonavi.

Per quanto attiene alle *rotte terrestri* che investono i Paesi dei Balcani occidentali e dell'Est Europa, il trasporto avviene generalmente su furgoni e tir (i clandestini viaggiano nascosti tra la merce trasportata o all'interno di appositi nascondigli) oppure su normali veicoli, sovente preceduti da sodali che fungono da *staffetta*.

Le consorterie criminali sono strutturate su base transnazionale e si avvalgono di referenti stanziati in madrepatria e di cellule insediate nei luoghi di raccolta, transito e destinazione finale dei migranti (*in primis* Francia, Regno Unito e Paesi scandinavi).

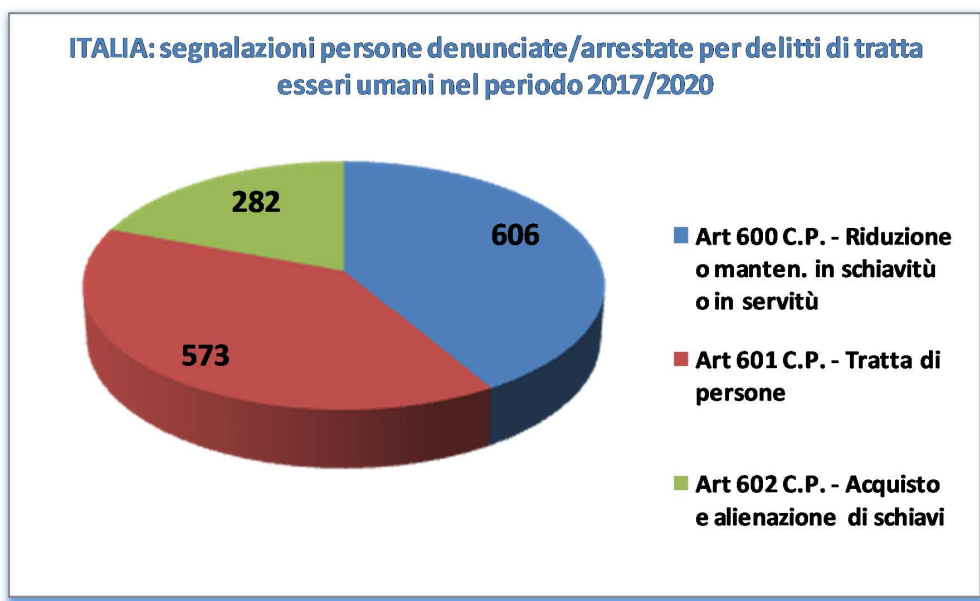
Il fenomeno della tratta di esseri umani è stato sensibilmente influenzato dalla diffusione sul territorio mondiale del virus pandemico da Covid-19, che ha ridotto drasticamente la possibilità per le persone di effettuare gli spostamenti, anche quelli di natura illecita connessi all'ingresso irregolare sul territorio di un altro Stato.

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI: ANALISI STATISTICA

Il fenomeno della **tratta degli esseri umani** è una realtà criminale dalla spiccata vocazione transnazionale, che interessa, da anni, anche il nostro Paese.

La lettura delle statistiche relative alle **segnalazioni di persone denunciate/arrestate**, sull'intero territorio nazionale, per i delitti direttamente legati al fenomeno della tratta degli esseri umani²², nel periodo **2017-2020** manifesta complessivamente una **progressiva diminuzione**; infatti, la somma delle persone segnalate per tali violazioni, che per l'anno 2017 risultava pari a 462, è poi passata a 409 nell'anno 2018, a 323 per il 2019 e, da ultimo, a 267 nel 2020.

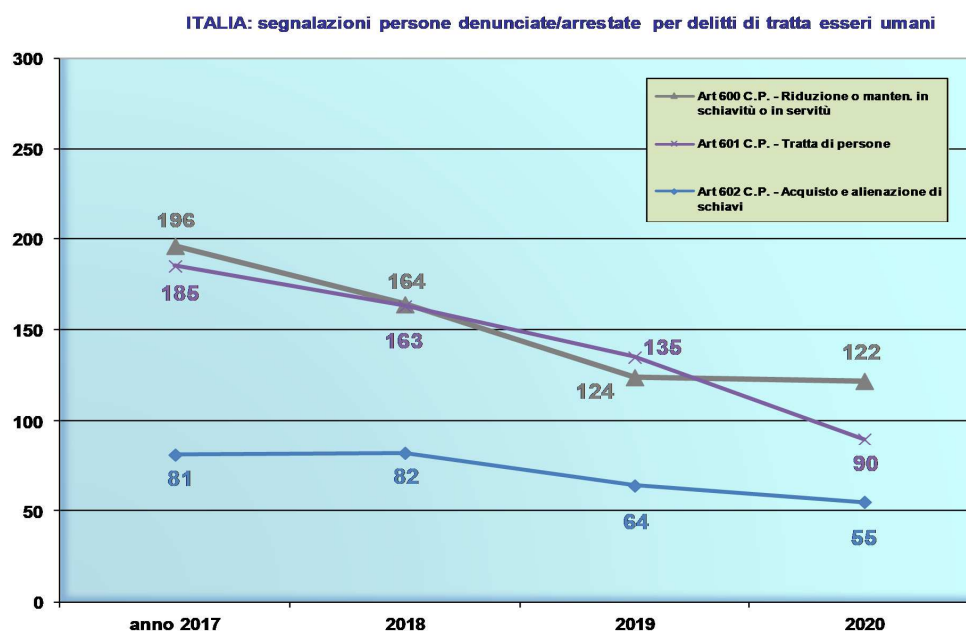
Come evidenzia il grafico qui sotto, il dato aggregato delle segnalazioni, per ciascuno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del nostro Codice Penale, denota, con riguardo al quadriennio **2017-2020**, una **prevalenza** per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (con un totale di 606 segnalazioni) e la **tratta di persone** (573), rispetto a quelle afferenti l'**acquisto e alienazione di schiavi** (282).



Il grafico che segue, inoltre, esemplifica nel dettaglio il *trend*, nel periodo in esame, delle singole fattispecie delittuose, per le quali nell'anno **2020** si assiste a una sostanziale **stabilità** dei segnalati per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù**, a fronte di un più netto **decremento** per la **tratta di persone** (peraltro, nell'intero quadriennio, in progressivo calo) e per l'**acquisto e alienazione di schiavi**, ove quest'ultima pratica delittuosa, sul nostro territorio nazionale, risulta ancora la meno riscontrata.

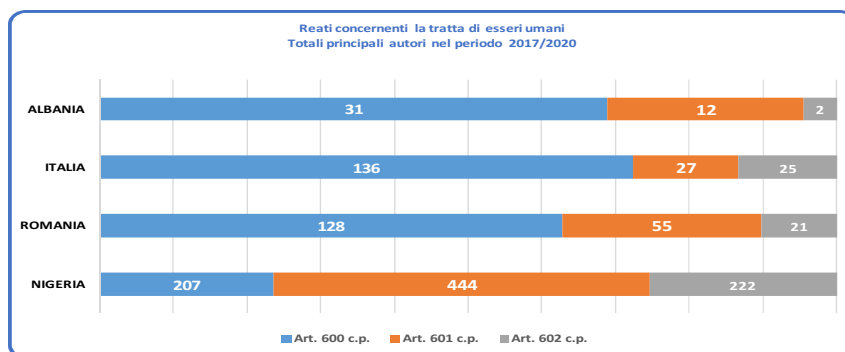
²² Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e alienazione di schiavi.

RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2020

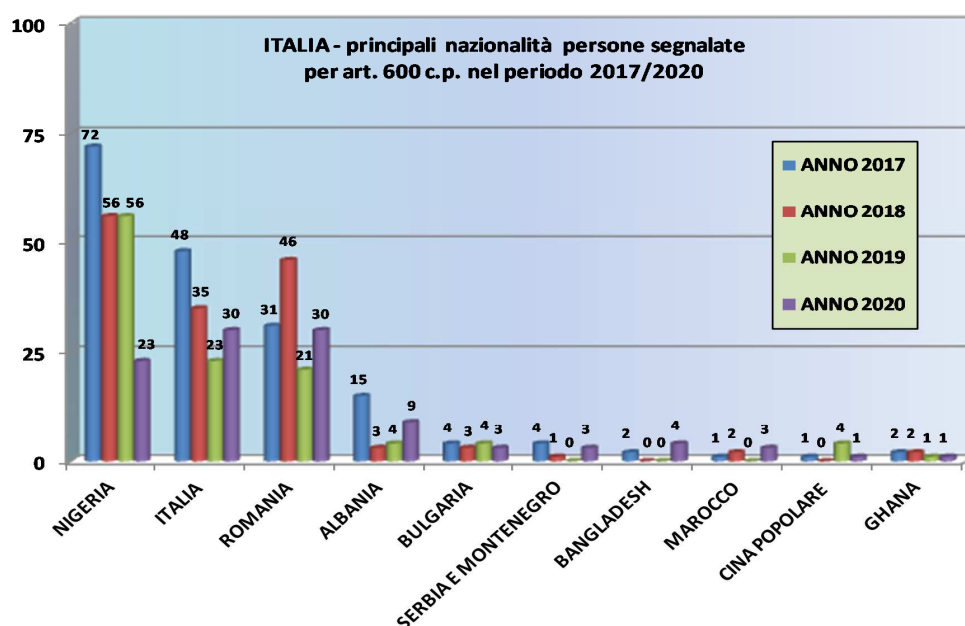


Le rappresentazioni grafiche che seguono mostrano quali risultano le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale, per i quali, globalmente, nel periodo **2017-2020** si osserva una netta superiorità degli elementi **nigeriani** (con un totale di 873 segnalazioni), seguiti dai **romeni** (204) e dagli **italiani** (188) che, a loro volta, distaccano gli **albanesi** (45). Sul territorio appaiono meno frequenti, ma non per questo trascurabili, le segnalazioni a carico di soggetti bulgari (17) e ghanesi (12), seguiti da marocchini e serbo-montenegrini, cinesi e bangladesi.

In particolare, il grafico qui sotto evidenzia come i soggetti di nazionalità **nigeriana** denotino maggior propensione per il delitto di **tratta di persone** (444, complessivamente, le segnalazioni nel periodo in esame), mentre i **romeni** risultano più coinvolti nell'attività di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (128 segnalazioni), così come gli **italiani** (136) e gli **albanesi** (31).

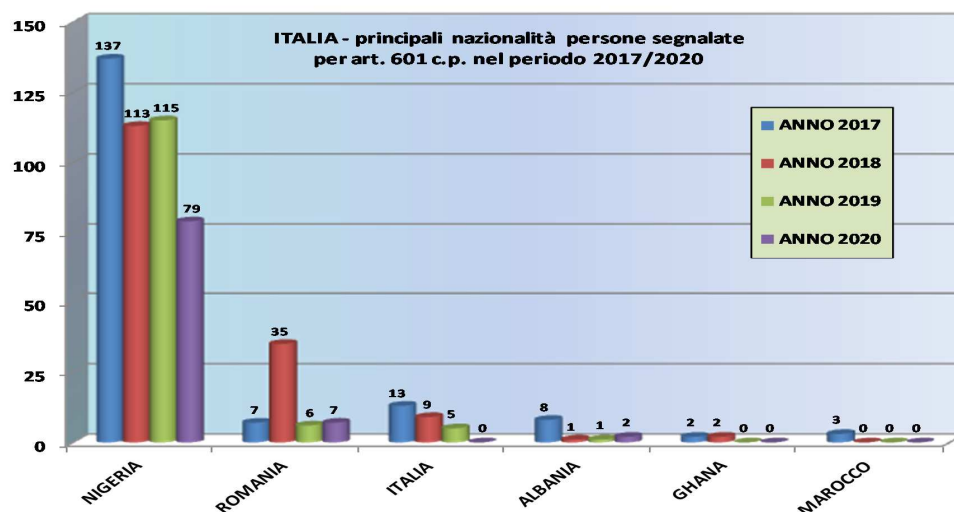


Per quanto riguarda, più nel dettaglio, i segnalati per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.), nel quadriennio **2017-2020** manifestano una maggior ricorrenza i soggetti **nigeriani**, seguiti da **italiani** e **romeni** (nonché da albanesi e bulgari).



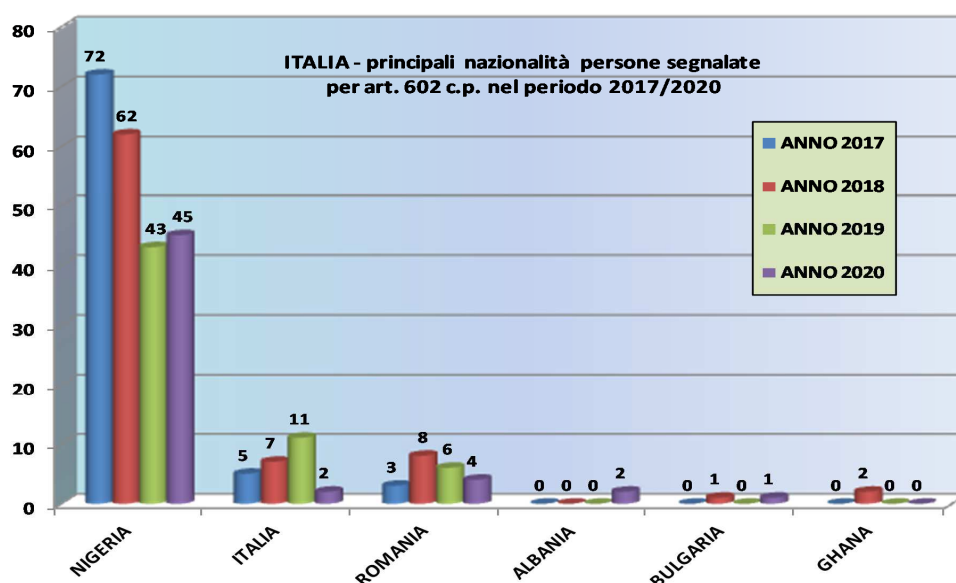
Guardando il solo anno **2020**, diversamente dall'andamento dell'intero periodo in considerazione, viene rilevato un numero più consistente di denunciati tra gli **italiani** e i **romeni**, i quali sopravanzano i **nigeriani** (a seguire i segnalati albanesi, bangladesi, bulgari, serbo-montenegrini e marocchini).

In ordine alle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 c.p.), sempre nel periodo in esame, i soggetti di nazionalità **nigeriana** primeggiano sugli altri, distaccando nettamente i **romeni** i quali, a loro volta, precedono italiani ed albanesi.



Nell'anno **2020**, in conformità con l'andamento dell'intero periodo in considerazione, risalta ancora la forte concentrazione dei deferiti **nigeriani** (i quali distanziano *in primis* i romeni, nonché gli albanesi).

Anche per l'**acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.), l'attività degli elementi **nigeriani**, nel periodo **2017-2020**, si manifesta preminente rispetto alle altre nazionalità, staccando vistosamente gli italiani ed i romeni.



Analogamente all'intero periodo in osservazione, l'anno **2020** evidenzia anch'esso una sensibile prevalenza delle segnalazioni a carico dei **nigeriani** i quali, per l'acquisto ed alienazione di schiavi, precedono i romeni, seguiti da italiani ed albanesi.

Si rimanda, inoltre, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme, relativa al periodo in esame, sia del *trend* statistico delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate in relazione ai suddetti reati, che di ulteriori fattispecie delittuose, **possibili indicatori** dell'esistenza delle gravi attività illecite della **tratta di esseri umani**.

Gli indicatori, per quanto nel loro complesso non rappresentino una *check list* infallibile che dia la certezza di trovarsi di fronte ad una vittima di tale reato, di certo costituiscono un utile indizio per coloro che possono entrarvi in contatto, uno spunto per avviare un'analisi più accurata sul caso specifico.

In relazione alle violazioni elencate, che come detto in alcuni casi possono sottendere all'esistenza di episodi di tratta, nell'**ultimo anno** si segnala un **decremento** per la **gran parte delle fattispecie**. A tale assunto fanno **eccezione**, in particolare, le segnalazioni relative **all'ingresso e soggiorno illegale nel nostro territorio nazionale** (art. 10 bis del T.U.I.), nonché quelle afferenti alla **pornografia minorile** e alla **detenzione di materiale pornografico e pornografia virtuale**, che si connotano per un **aumento**. Si aggiunge, altresì, che nel corso dell'intero periodo

in esame denotano una progressiva **diminuzione** sia i segnalati per il **favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione** che, anche, quelli per la **prostituzione minorile**. Si osserva, infine, che in Italia il **traffico di organi** risulta quasi del tutto assente.

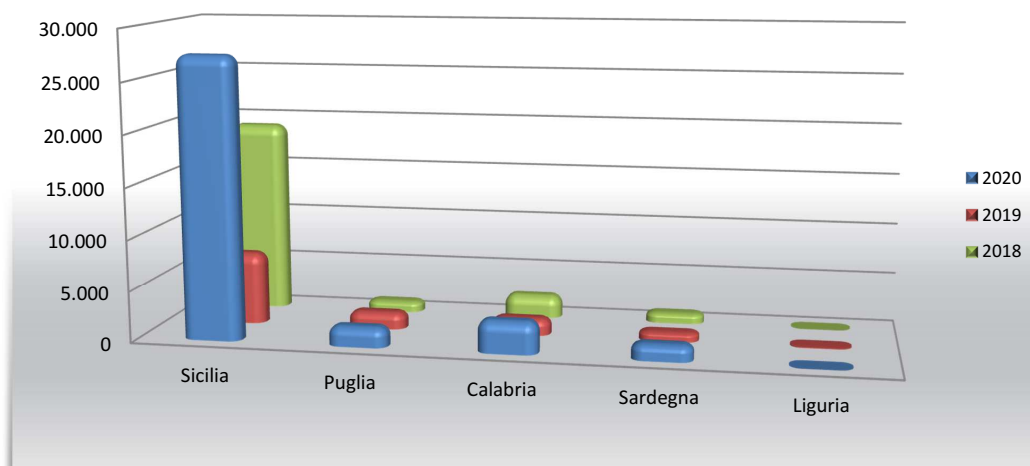
DESCRIZIONE REATO	NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE			
	2017	2018	2019	2020
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	196	164	124	122
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	185	163	135	90
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	81	82	64	55
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	1.628	1.363	1.068	851
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	272	251	166	120
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	378	427	425	675
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	401	368	425	669
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	3	1	1	2
Art. 601 bis C.P. - TRAFFICO DI ORGANI PRELEVATI DA PERSONA VIVENTE (in vigore dal 2017)	/	1	/	/
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	450	453	477	405
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	88	89	110	37
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	33.243	22.758	24.589	34.966
Art. 12 (commi 1, 3, 3bis, 3ter, 5 e 5bis) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	3.532	3.508	2.872	2.390
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	594	623	800	534
D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO)	16	22	37	10
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	358	580	950	873

I FLUSSI MIGRATORI ILLEGALI²³

Dalla tabella e dal grafico sottostanti, si rileva la dinamica del **flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia nel triennio 2018-2020**.

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

Località	2018	2019	2020
SICILIA	19.017	7.155	27.499
PUGLIA	1.079	1.630	1.940
CALABRIA	2.262	1.637	3.132
SARDEGNA	1.012	894	1.567
LIGURIA	0	100	0
BASILICATA	0	55	0
CAMPANIA	0	0	16
<i>Totale sbarcati</i>	23.370	11.471	34.154

LOCALITA' SBARCO CLANDESTINI 2018-2020

Il dato relativo ai **34.154 migranti** sbarcati al **31 dicembre 2020** (superiore di ben **22.683** unità rispetto al dato dell'anno precedente, pari ad un **aumento del 197,74%**) risulta dal preponderante aumento di tunisini (+10.324), bangladesi (+3.539), egiziani (+1.078), ivoriani (+811), marocchini (+766), sudanesi (+679), somali (+540), iraniani (+528), guineani (+487), algerini (+449), eritrei (+407), maliani (+363), ghanesi (+269), pakistani (+220), siriani (+218), libici (+190), camerunensi (+142) e nigeriani (+130).

²³ Fonte Dati: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

Si segnala, altresì, l'unico **decremento** rilevato, relativo al numero di **immigrati di nazionalità irachena** (-194).

In generale, dei **34.154** migranti giunti in Italia via mare nel corso del **2020**, **27.697** provengono dai Paesi del Nord Africa ed, in particolar modo, dalla Libia e dalla Tunisia.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità²⁴ dei clandestini sbarcati nel 2019 e nel **2020**:

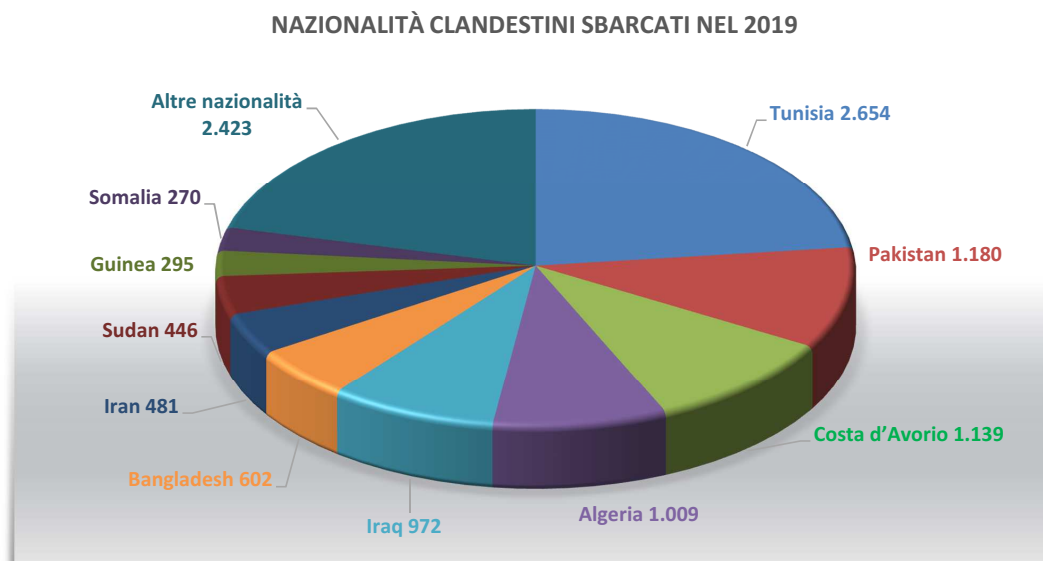
Nazionalità	2019	Nazionalità	2020
TUNISIA	2.654	TUNISIA	12.978
PAKISTAN	1.180	BANGLADESH	4.141
COSTA D'AVORIO	1.139	COSTA D'AVORIO	1.950
ALGERIA	1.009	ALGERIA	1.458
IRAQ	972	PAKISTAN	1.400
BANGLADESH	602	EGITTO	1.264
IRAN	481	SUDAN	1.125
SUDAN	446	MAROCCO	1.030
GUINEA	295	AFGANISTAN	1.009
SOMALIA	270	IRAN	1.009
ALTRE NAZIONALITÀ	2.423	ALTRE NAZIONALITÀ	6.790
TOTALE	11.471		34.154

Nel **2020**, come peraltro già accaduto nel corso del 2018 e del 2019, la componente di dichiarata **nazionalità tunisina** è risultata, in termini percentuali ed in valore assoluto, la più numerosa tra gli sbarcati.

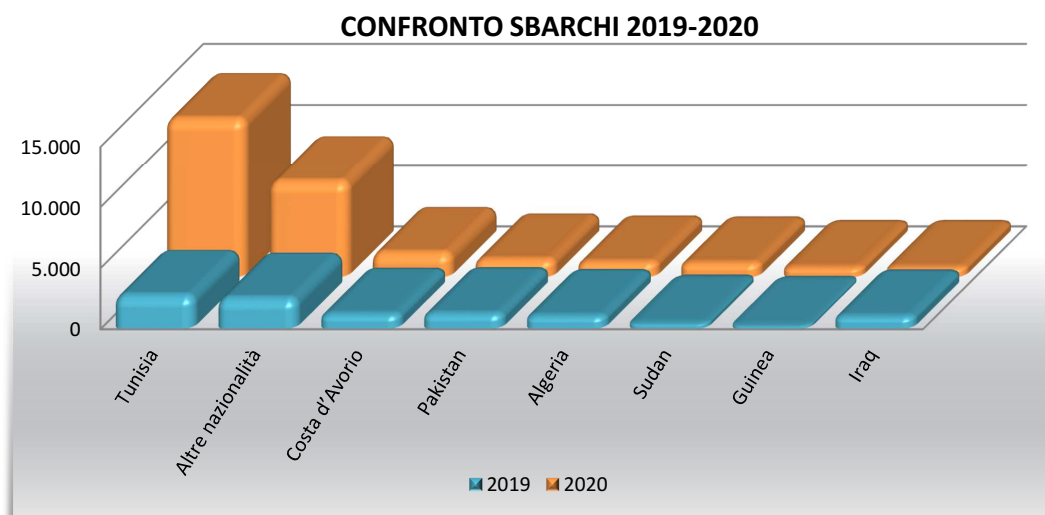
In ogni caso, rispetto al 2019, i dichiarati cittadini tunisini hanno fatto marcare un **aumento pari al +79,6%**.

²⁴ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco

Nei seguenti grafici si riportano i dati relativi alle nazionalità dei clandestini sbarcati in Italia nel **2020** e nel 2019.



Dal seguente grafico, si può evincere il raffronto del numero degli sbarchi, distinti per nazionalità, nel 2019 (asse anteriore) e nel 2020 (asse posteriore).



La pandemia da Covid-19 ha avuto un significativo impatto sul sistema nazionale di rimpatrio.

La chiusura totale o parziale delle frontiere da parte dei Paesi terzi di destinazione e transito, nonché degli Stati membri, ha reso praticamente impossibile l'effettuazione delle operazioni di rimpatrio nel periodo marzo-maggio 2020 (se non per sporadici casi di ottemperanza alle relative decisioni di rimpatrio avvenute, pertanto, senza scorta).

Superato il predetto periodo critico, le operazioni di rimpatrio sono state pianificate ed effettuate, sia pure con notevoli difficoltà organizzative ed operative, in special modo dettate dalla necessità di sottoporre a tampone sia lo straniero che l'eventuale personale di scorta entro un massimo di 48/72 ore dalla partenza.

Ulteriore criticità si è riscontrata nella riduzione del numero complessivo delle rotte e dei voli su ciascuna di essa, che ha reso, pertanto, ancor più problematica la pianificazione dell'operazione di rimpatrio, anche per garantire il pronto rientro in Italia degli operatori di scorta.

ORDINE PUBBLICO

Nel **2020**, la gestione delle emergenze, nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni, hanno determinato, per le Forze di polizia, uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

In tale contesto, si inseriscono anche i servizi caratterizzati dall'eccezionalità derivante dagli effetti della pandemia, a fronte dei quali si è registrata una continua richiesta di servizi di polizia a tutela della collettività.

A parte gli eventi di carattere religioso e sportivo, in ambito nazionale si sono complessivamente tenute **11.378** manifestazioni di rilievo, di cui: **5.881** su temi **politici** e **sociali**, **3.555** a carattere **sindacale/occupazionale**, **563** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **547** sulle problematiche afferenti l'**ambiente**, **268** di carattere **studentesco**, **67** a carattere **pacifista** e **497** su argomenti **vari**.



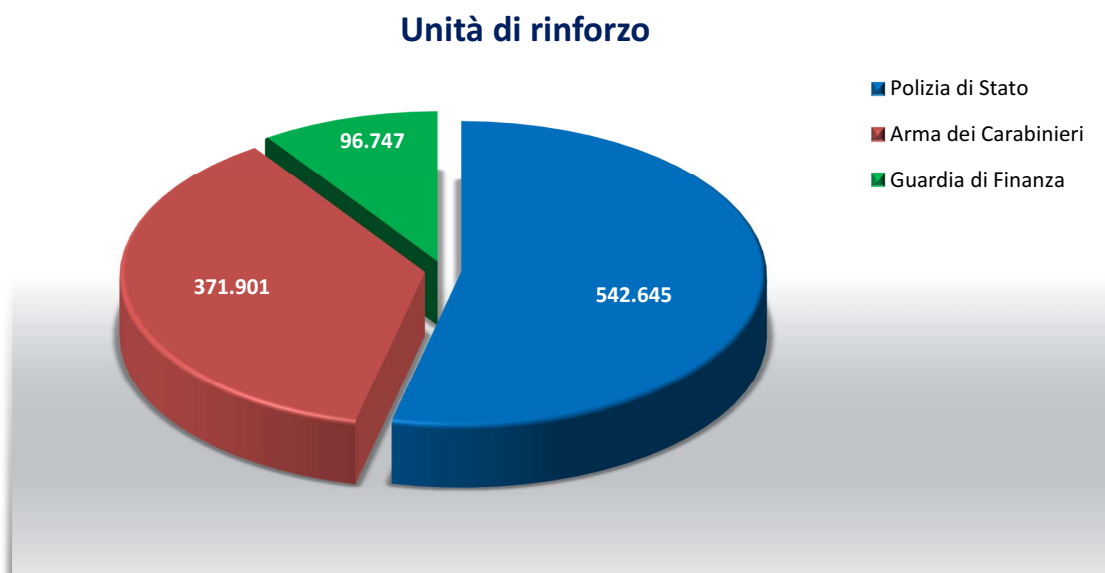
Le Forze di polizia, in occasione di **331** dimostrazioni di protesta (pari al 2,9% delle 11.378 totali) - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state trattate in arresto **87** persone;
- sono stati denunciati in stato di libertà **3.718** soggetti;

- hanno riportato lesioni varie **237** operatori di polizia (**182** della Polizia di Stato, **27** dell'Arma dei Carabinieri, **9** della Guardia di Finanza e **19** della Polizia Penitenziaria) e **113** civili;
- sono stati registrati **136 blocchi** alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica, nel **2020** sono state impiegate **1.011.293** unità di rinforzo alle Autorità Provinciali di P.S., di cui **542.645** della Polizia di Stato (**53,6%**), **371.901** dell'Arma dei Carabinieri (**36,7%**) e **96.747** della Guardia di Finanza (**9,7%**).



Relativamente all'adozione di misure di intervento straordinarie legate all'**emergenza pandemica**, ed a seguito delle misure varate dal Governo, si sono registrate delle mobilitazioni contestative che, in una prima fase (coincidente con l'obbligo di permanenza nelle abitazioni - salvo comprovati motivi) hanno avuto uno sviluppo virtuale, concretizzatosi con la proliferazione sui *social network* di gruppi di varia ed eterogenea natura e con la produzione di copiosa documentazione diffusa nel *web*.

Successivamente si è inasprito il sentimento di contestazione, trasversalmente ed in tutte le categorie sociali colpite dai provvedimenti restrittivi.

A tal proposito, a decorrere dall'insorgenza della pandemia, nel **2020** si sono registrate, complessivamente, **2.102** manifestazioni di rilievo correlate all'adozione dei provvedimenti governativi e regionali di contenimento e contrasto.

In occasione di **89** dimostrazioni di protesta (pari al 4,2% delle 2.102 totali) si sono verificati episodi di criticità o di turbativa dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state trattate in arresto **28** persone;
- sono stati denunciati in stato di libertà **948** soggetti;
- hanno riportato lesioni varie **90** operatori di polizia (**65** della Polizia di Stato, **4** dell'Arma dei Carabinieri, **2** della Guardia di Finanza e **19** della Polizia Penitenziaria) e **4** civili;
- sono stati registrati **136 blocchi** alla viabilità stradale.

Vengono di seguito menzionati i principali eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di polizia sotto il profilo dell'ordine pubblico.

VERTENZE OCCUPAZIONALI

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle situazioni di crisi collegate alla pandemia.

L'ISTAT, nel **2020**, ha accertato una diminuzione del PIL dell'8,9% rispetto all'anno precedente mentre, per quanto attiene alla domanda interna, si registra, in termini di volume, un calo del 9,1% degli investimenti fissi lordi e del 7,8% dei consumi finali nazionali.

Il Bollettino della Banca d'Italia descrive come nel **2020** l'attività economica, cresciuta nel terzo trimestre, si sia successivamente contratta nel quarto trimestre facendo registrare, sulla base degli indicatori disponibili, una flessione del 3,5%. Secondo l'analisi della Banca d'Italia, sono stati i timori di contagio, più che le misure restrittive, a frenare i consumi di servizi.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, nel **2020**, sono state **120** le crisi aziendali aperte.

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione, tra febbraio e giugno **2020**, circa 500.000 lavoratori hanno perso il proprio posto di lavoro, nonostante lo *stop* ai licenziamenti. A novembre, si sono contati 432.000 occupati totali in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

MOBILITAZIONE NO TAV CONTRO L'AVVIO DEI LAVORI DEL CUNICOLO ESPLORATIVO IN LOCALITÀ LA MADDALENA - COMUNE DI CHIOMONTE (TO) - LINEA FERROVIARIA TORINO/LIONE

E' proseguita anche nel **2020** la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località La Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al *tunnel* di base della linea ferroviaria AV/AC Torino-Lione; detta campagna ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di polizia.

Per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica²⁵, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2020** sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **93.048 unità di rinforzo**, di cui **39.998** della Polizia di Stato, **35.370** dell'Arma dei Carabinieri e **17.680** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2020**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **384** feriti tra le Forze di polizia (**253** della Polizia di Stato, **111** dell'Arma dei Carabinieri e **20** della Guardia di Finanza) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **22** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **1.803** soggetti.

MOBILITAZIONE NO - T.A.P. (TRANS ADRIATIC PIPELINE) PER LA COSTRUZIONE DEL TRATTO FINALE DI UN GASDOTTO C.D. "CORRIDOIO MERIDIONALE DEL GAS"

A metà novembre 2020, con l'interconnessione al sistema di trasporto Sna Rete Gas, dopo quattro anni e mezzo dall'inizio dei lavori, il progetto c.d. "*Corridoio Meridionale del Gas*" dall'area del Mar Caspio (Azerbaijan), attraverso la Grecia, l'Albania ed il Mar Adriatico, è divenuto pienamente operativo e la *Società Tap AG* ha comunicato l'avvio delle operazioni commerciali.

In relazione alla piena funzionalità del Gasdotto, dal 30 novembre 2020 sono cessati i servizi di vigilanza ai cantieri. Ad ogni buon fine, fino al 31 dicembre 2020 è stato mantenuto attivo il dispositivo preventivo di controllo dell'intera area, mediante lo svolgimento dei servizi di *pattugliamento dinamico*.

Per fronteggiare le esigenze legate all'ordine ed alla sicurezza pubblica, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2020** sono state, inoltre, assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Lecce **37.158 unità di rinforzo**, di cui **10.760** della Polizia di Stato, **14.580** dell'Arma dei Carabinieri e **11.818** della Guardia di Finanza.

²⁵ L'impiego quotidiano è stato di **180 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia** (70 della Polizia di Stato, 70 dell'Arma dei Carabinieri e 40 della Guardia di Finanza), aliquota incrementata, di volta in volta, per fronteggiare le preannunciate iniziative di protesta ovvero per servizi connessi in relazione all'avanzamento dei lavori. Inoltre, al dispositivo di vigilanza concorrono anche **274 militari delle Forze Armate** dell'aliquota complessiva di **540** unità assegnate al Prefetto di Torino, fino al 31 dicembre 2020, nell'ambito del Piano "*Operazione Strade Sicure*".

CONCORSO DELLE FORZE ARMATE NEL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Al fine di mantenere inalterato lo *standard* di sicurezza derivante dal concorso straordinario delle Forze Armate nei servizi di sicurezza, l'articolo 1, comma 132, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*”, ha autorizzato la proroga, fino al **31 dicembre 2020**, del contingente complessivo di **7.050** militari. Nel merito, il 5 febbraio 2020 è stato emanato il Decreto Interministeriale di adozione del nuovo “*Piano di Impiego*”.

Per garantire l'osservanza delle misure straordinarie governative relative al contenimento della diffusione del virus Sars-Cov2, nonché degli ulteriori e specifici provvedimenti emanati dalle Regioni e dai Sindaci in materia di tutela della salute pubblica, si è resa necessaria la predisposizione, nell'immediato, di articolati dispositivi di sicurezza e vigilanza, al fine di circoscrivere ed isolare i siti caratterizzati dal *cluster* di infezione.

A tal fine, si è reso necessario l'apporto, a decorrere dal 24 febbraio 2020, di un contingente aggiuntivo di 253 militari dell'*Operazione Strade Sicure* che, nelle Province di Lodi e Padova, hanno operato congiuntamente alle Forze di polizia per la vigilanza delle cd. *zone rosse*. Successivamente, visto l'evolversi della situazione, il predetto contingente è stato dapprima prorogato e successivamente incrementato fino a **753** unità²⁶, con impieghi che hanno interessato varie province, comprese quelle sedi già destinatarie di aliquote del contingente principale di 7.050 unità.

Nel corso del **2020** sono stati disposti, altresì, ulteriori contingenti straordinari di personale delle Forze Armate per eccezionali motivi di emergenza. Tra questi, il contingente aggiuntivo di:

- ✓ **167 militari** nelle Province di Ragusa (90) ed Agrigento (77), con rimodulazione del 17 agosto 2020, per il potenziamento dei servizi di vigilanza nei centri per migranti, ivi ospitati in regime di quarantena;
- ✓ **50 militari** nella Provincia di Udine, con rimodulazione del 18 settembre 2020, per il potenziamento dei dispositivi di vigilanza e sicurezza al valico di confine della predetta Provincia;
- ✓ **100 militari**, nella Provincia di Napoli, con rimodulazione del 18 ottobre 2020, per

In relazione ai provvedimenti legislativi di proroga delle 753 unità, i successivi Piani di Impiego dell'*Operazione Strade Sicure*, autorizzati per complessive 7.803 unità e condivisi in sede di Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica del 15 agosto 2020 e 28 ottobre 2020, sono stati adottati con Decreti del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, datati, rispettivamente, 16 settembre e 27 novembre 2020.

²⁶ Le 753 unità di rinforzo sono state autorizzate fino al 30 aprile 2021, ex art. 35, comma 8, del Decreto Legge 22 marzo 2021, n. 41.

garantire l'osservanza delle misure straordinarie di contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel Comune di Arzano (NA).

PROBLEMATICHE CONNESSE AL FENOMENO MIGRATORIO

Le problematiche connesse al flusso migratorio si sono evidenziate, in modo rilevante, anche in ragione ai *lockdown* susseguenti all'emergenza epidemiologica, fornendo stimolo alla campagna promossa dal movimento antagonista contro i *Centri di Permanenza per il Rimpatrio*. Con tali pretesti, sono state attuate iniziative di protesta al fine di chiedere maggiori tutele, contro il rischio di contagio, per gli immigrati clandestini presenti nei predetti Centri chiedendo, al contempo, “*sanatorie*” anche per garantirne l'accesso alla sanità pubblica.

Nel merito, si rappresenta che, al fine di superare alcune criticità insorte nell'applicazione delle misure di isolamento fiduciario e della quarantena per i soggetti di cui sopra, con *Decreto del Capo della Protezione Civile n. 1287 del 12 aprile 2020* il Capo del Dipartimento Libertà Civili e l'Immigrazione è stato individuato quale “*Soggetto Attuatore*” per le attività emergenziali connesse all'assistenza ed alla sorveglianza sanitaria dei migranti, soccorsi in mare o giunti nel territorio nazionale in modo autonomo, per i quali non è possibile indicare il “*Place of Safety*” (luogo sicuro). In tale contesto, nel corso del **2020** sono state utilizzate **5** navi per lo svolgimento del periodo di sorveglianza sanitaria delle persone soccorse.

Nel corso del **2020** sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **191** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **177** operatori, tra i quali **88** appartenenti alle Forze di polizia (**66** della Polizia di Stato, **17** dell'Arma dei Carabinieri e **5** della Guardia di Finanza), **5** militari delle Forze Armate e **84** civili. **41** persone sono state arrestate e **224** soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2020**, per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico, nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale, sono state complessivamente impiegate **331.993 unità di rinforzo**, di cui **176.488** della Polizia di Stato, **108.690** dell'Arma dei Carabinieri e **46.815** della Guardia di Finanza.

Nel medesimo periodo, si sono altresì registrate, a livello nazionale, **198** manifestazioni, articolate in presidi o cortei, connesse alle campagne di mobilitazione in segno di solidarietà con i profughi, ovvero contro l'accoglienza degli stessi, promosse da associazioni, movimenti politici e comitati cittadini. In occasione di **13** di questi eventi, si sono registrate criticità che hanno portato alla denuncia in stato di libertà di **12** persone; **3** operatori dell'Arma dei Carabinieri e **3** civili sono rimasti contusi.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

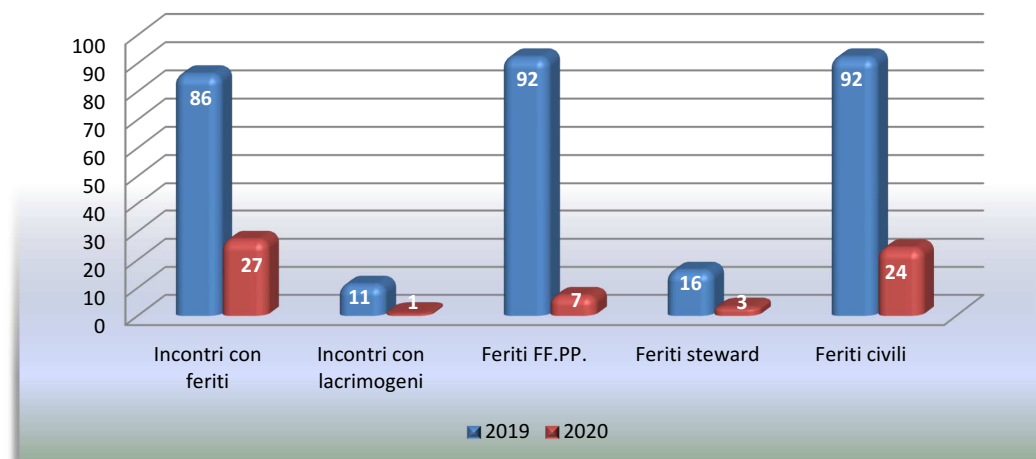
Nel corso del **2020**, caratterizzato dall'emergenza pandemica con riflessi sullo svolgimento regolare dei campionati²⁷, sono stati comunque monitorati **1.839** incontri di calcio (**-29,2%** rispetto al 2019), di cui **351** di serie **A**, **357** di serie **B**, **790** di serie **C**, **38** incontri internazionali e **303** di altri campionati.

In **27** casi, si sono registrati feriti (**-68,6%** rispetto al 2019), di cui **24** civili²⁸ (**-73,9%** rispetto al 2019), **7** operatori delle Forze dell'Ordine (**-92,4%** rispetto al 2019) e **3** *steward* (**-81,2%** rispetto all'anno precedente).

Le Forze di polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **1** solo incontro (rispetto agli **11** del 2019, con un calo del **90,9%**); sono state, inoltre, trattate in arresto **41** persone (**-52,9%** rispetto al 2019) e sono stati denunciati in stato di libertà **418** soggetti (**-70,4%** rispetto all'anno precedente).

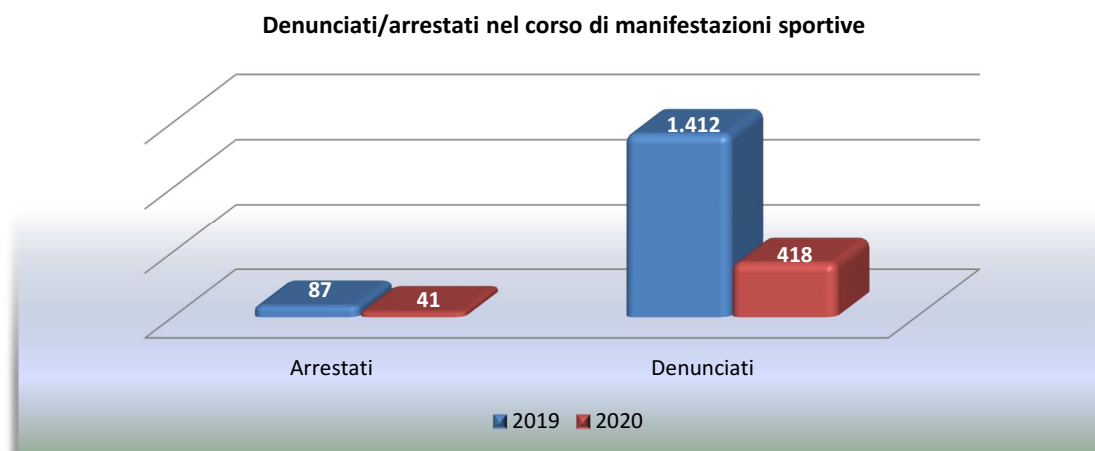
Le Forze di polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **1** solo incontro (rispetto agli **11** del 2019 **-90,9%**); sono state, inoltre, trattate in arresto **41** persone (**-52,9%** rispetto al 2019) e ne sono state denunciate in stato di libertà **418** (**-70,4%** rispetto al 2019).

Eventi a seguito di manifestazioni sportive



²⁷ Il numero di incontri del 2020 risulta condizionato dalla definitiva interruzione, durante il girone di ritorno del campionato 2019/2020, della serie C e dei tornei dilettantistici, così come avvenuto per la parte iniziale dei campionati non professionistici della stagione 2020/2021.

²⁸ Il dato contempla anche il tifoso deceduto per le ferite subite in occasione degli scontri tra i tifosi del Rionero in Vulture e del Melfi il 19 gennaio 2020.



Si evidenzia che per gli incontri monitorati sono state impiegate **84.503** unità delle Forze di polizia (**-61,4%** rispetto al 2019 quando ne furono impiegate 219.147). Il personale di rinforzo, impiegato sempre per le predette esigenze, è stato di **39.776** unità, con un decremento del **66,2%** rispetto alle 117.525 unità impiegate del 2019 ed anche il personale impiegato proveniente dalla *linea territoriale* ha subito una diminuzione che, a fronte delle **44.727** unità impiegate nel **2020**, evidenzia un decremento del **56%** rispetto all'anno precedente (quando le unità impiegate furono 101.622).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **10 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **56 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza (di cui **37** per incontri di calcio) e **11 di sensibilizzazione per la gestione delle trasferte dei tifosi in altrettanti eventi calcistici**.

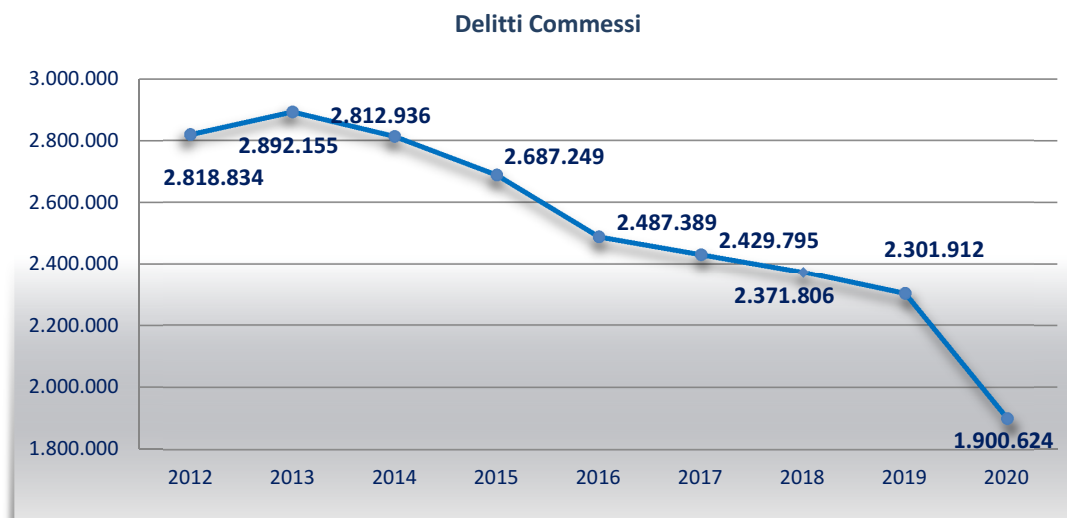
Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **20 determinazioni**.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato **3** richieste di qualificazione di nuove strutture formative per *stewart* (di cui **3** qualificate) e **88** richieste di integrazione del corpo docente, di cui **77** autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha emanato **10 determinazioni**, per suggerire l'adozione, da parte delle competenti Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, di provvedimenti interdittivi ritenuti idonei a ridurre il rischio per **29 manifestazioni sportive**.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA

In Italia, nel periodo **2012-2020**, il totale generale dei delitti ha mostrato un **aumento** nel **2013** e successivamente una **costante flessione** fino al **2020**. In particolare, nell'anno in esame si registrano **1.900.624** delitti commessi, con un **decremento** tra il 2019 ed il 2020 del **17,4%**.

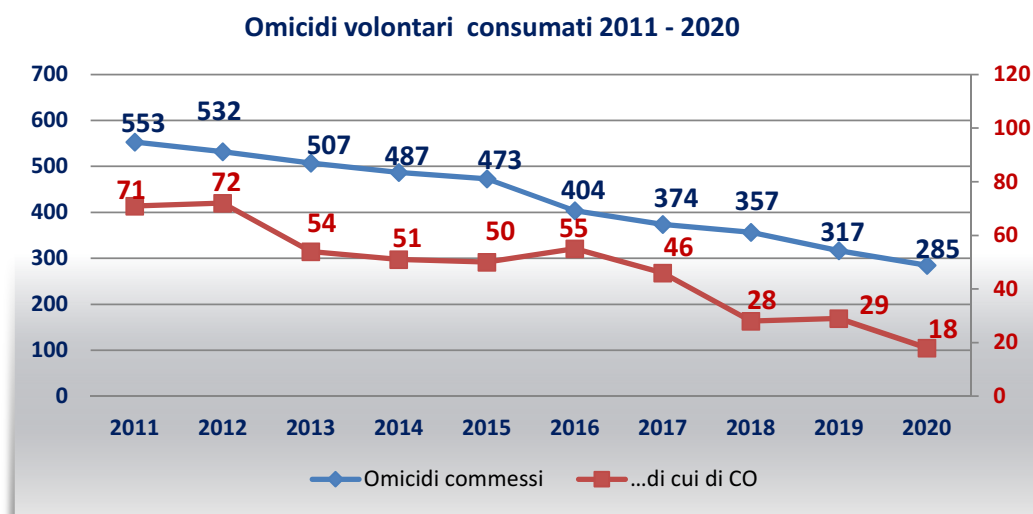


La **flessione dei reati** riscontrata nel **2020** ha riguardato i **furti** (-32,7%), la **ricettazione** (-24,4%), le **rapine** (-17,6%), le **lesioni dolose** (-17,2%), i **danneggiamenti** (-15,1%), le **violenze sessuali** (-7,9%), il **danneggiamento seguito da incendio** (-7,2%); gli **incendi** (-3,5%) e le **estorsioni** (-3,1%); risultano, invece, in **aumento** l'**usura** (+26,2%), il **contrabbando** (+24,2%), le **truffe** e le **frodi informatiche** (+17,0%) e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile** (+7,7%).

Nel **2020**, inoltre, sono stati commessi **285²⁹ omicidi volontari** rispetto ai **317** del **2019** (**decremento** del **10,1%**). Nello specifico, anche gli **omicidi** ascrivibili a contesti di **criminalità organizzata** hanno fatto registrare una **flessione** pari al **37,9%**, in quanto dai **29** casi del **2019** si è passati ai **18³⁰** nel **2020**.

²⁹ Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi estratti il 31 agosto 2021)

³⁰ Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi estratti il 31 agosto 2021)



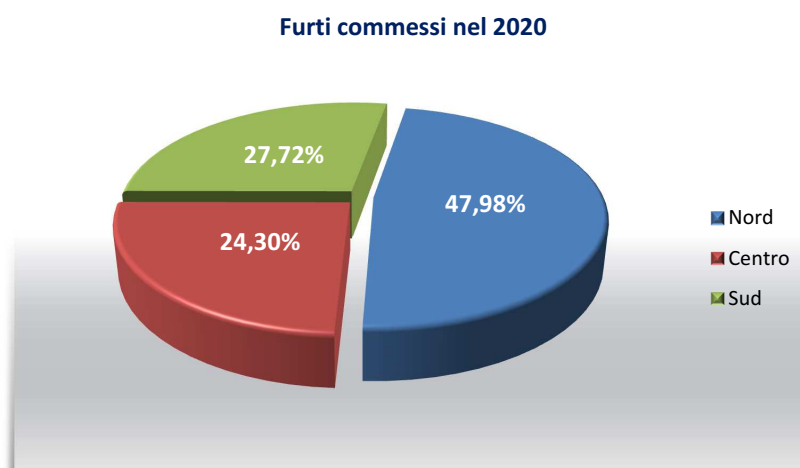
LA CRIMINALITÀ NELLE GRANDI AREE URBANE

Come evidenziato, nel **2020** sono stati commessi **1.900.624 delitti**, con un **decremento** del **17,4%** rispetto ai 2.301.912 del 2019.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord, Ancona, Firenze e Roma al Centro, Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

■ FURTI:

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **47,98%** del totale nazionale (1 furto ogni 80 abitanti), al **Centro** il **24,30%** (1 furto ogni 76 abitanti), al **Sud** il **27,72%** (1 furto ogni 96 abitanti);
- ✓ nelle citate **9 città campione** è stato consumato il **27,11%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2020**;
- ✓ nelle aree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **21,25%** dei furti consumati nel **Nord**;
- ✓ nelle aree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato commesso il **46,72%** degli specifici delitti del **Centro Italia**;
- ✓ nelle aree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato commesso il **20,05%** dei furti del **Sud**.

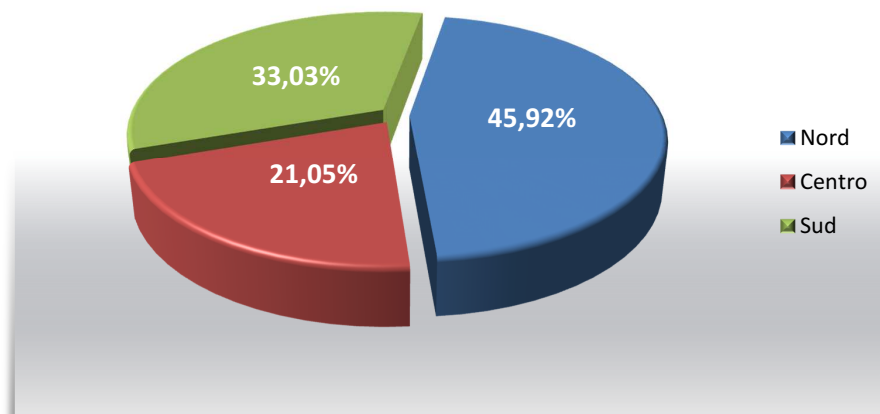


Tra le città prese in esame:

- ✓ **Milano** ha un'incidenza del **33,54%** sui furti consumati in Lombardia e del **21,25%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- ✓ **Roma** ha un'incidenza pari al **71,92%** del totale regionale e al **46,72%** di quello del Centro Italia;
- ✓ per **Napoli** l'incidenza è pari al **31,39%** del totale regionale ed al **20,05%** di quello del Sud.

■ **RAPINE:**

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **45,92%** del totale nazionale (1 rapina ogni 3.024 abitanti), al **Centro** il **21,05%** (1 rapina ogni 3.157 abitanti), al **Sud** il **33,03%** (1 rapina ogni 2.903 abitanti);
- ✓ complessivamente, nelle **9** città campione sopra richiamate è stato commesso il **36,53%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- ✓ nelle macroaree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **34,35%** del totale delle rapine che hanno interessato il **Nord** del Paese;
- ✓ nelle macroaree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato consumato il **52,71%** del totale delle rapine commesse al **Centro**;
- ✓ nelle macroaree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato consumato il **29,23%** del totale delle rapine commesse al **Sud**.

Rapine commesse nel 2020

Tra le città prese in esame:

- ✓ per la città di **Milano** si registra un'incidenza del **47,24%** sul totale regionale e del **20,91%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Roma** l'incidenza specifica è del **75,81%** in ambito regionale e del **44,06%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Napoli** l'incidenza regionale è del **35,65%** e del **19,56%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie di rapina, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **52,27%** per le **rapine in banca** (che costituiscono lo **0,63%** del totale delle rapine consumate), del **17,47%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,23%** sul totale), del **16,72%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **55,41%** del totale) e del **13,37%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,88%** circa del totale delle rapine commesse).

VIolenze sessuali

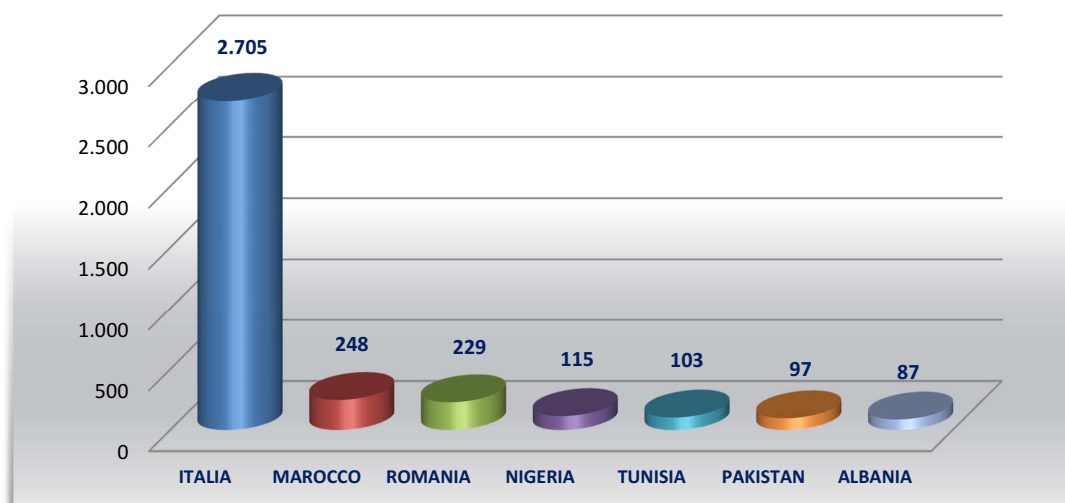
Nell'anno **2020** sono state consumate **4.497 violenze sessuali** (nel 2019 erano state 4.884) e sono stati scoperti gli autori di **3.466** episodi delittuosi.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di effettuare **4.586** segnalazioni alle competenti Autorità Giudiziarie, a carico di presunti autori noti in stato di libertà o di arresto/fermo, con un **decremento** pari all'**8,81%** rispetto all'anno precedente.

Relativamente alla nazionalità degli autori si rileva che:

- ✓ **2.705** segnalazioni hanno riguardato cittadini **italiani**, con un'incidenza di circa il **58,89%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- ✓ **248** segnalazioni sono riferite a **marocchini**, con un'incidenza del **5,40%**;
- ✓ **229** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **4,99%**;
- ✓ **115** sono riferite ai **nigeriani**, con un'incidenza pari al **2,50%**;
- ✓ **103** sono relative ai **tunisini**, con un'incidenza pari al **2,24%**;
- ✓ **97** segnalazioni riguardano i **pakistani**, con un'incidenza pari al **2,11%**;
- ✓ **87** si riferiscono agli **albanesi**, con un'incidenza pari al **1,89%**.

**VIOLENZE SESSUALI COMMESSE NEL 2020
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI**



Le **vittime di violenza sessuale** nel **2020** sono state per il **92,62%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana** (**76,61%**), seguite dalle **romene** (**4,29%**), dalle **marocchine** (**2,05%**) e dalle **peruviane** (**1,50%**).

Inoltre, nel **2020** sono stati **1.039** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **diminuzione** rispetto all'anno precedente del **6,48%**.

DELITTI COMMESSI DA STRANIERI

La popolazione straniera residente nel **2020** sul territorio nazionale, **5.013.215** persone, rappresenta l'**8,5%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena (**1.137.728** residenti), quella albanese (**410.087** residenti), quella marocchina

(408.079 residenti), quella cinese (288.679 residenti) e quella ucraina (227.587 residenti)³¹.

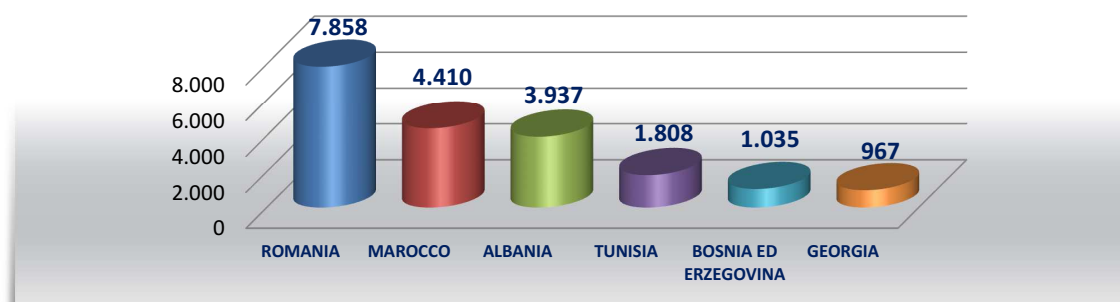
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di polizia, nell'anno in esame si riscontrano 240.670 segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al 30% dello specifico totale generale; il dato risulta in **diminuzione** rispetto a quello del 2019, allorquando le segnalazioni erano state 264.551, pari al 30,82% del totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri noti è stato registrato per i **marocchini** (33.319, pari al 13,84% di quelle riferite agli stranieri ed al 4,16% del totale), seguiti dai **romeni** (28.634, pari al 11,90% degli stranieri ed al 3,57% del totale), dagli **albanesi** (19.830, pari all'8,24% degli stranieri ed al 2,47% del totale), dai **tunisini** (15.432, pari al 6,41% degli stranieri ed all'1,69% del totale), dai **nigeriani** (10.961, pari al 4,55% degli stranieri ed all'1,37% del totale), dai **senegalesi** (6.455, pari al 2,68% degli stranieri ed allo 0,81% del totale), dagli **egiziani** (5.233 pari al 2,17% degli stranieri ed allo 0,65% del totale), dai **pakistani** (4.991, pari al 2,07% degli stranieri ed allo 0,62% del totale), dai **gambiani** (4.900, pari al 2,04% degli stranieri ed allo 0,61% del totale) e dai **cinesi** (4.440, pari all'1,84% degli stranieri ed allo 0,55% del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, quali:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2020 (35.161) rappresentano, per tale delitto, il 42,53% del totale. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (7.858, pari al 22,35% degli stranieri ed al 9,51% del totale), seguiti dai **marocchini** (4.410, pari al 12,54% degli stranieri ed al 5,33% del totale), dagli **albanesi** (3.937, pari all'11,20% degli stranieri ed al 4,76% del totale), dai **tunisini** (1.808, pari al 5,14% degli stranieri ed al 2,19% del totale), dai **bosniaci** (1.035, pari al 2,94% degli stranieri ed all'1,25% del totale) e dai **georgiani** (967, pari al 2,75% degli stranieri e dall'1,17% del totale).

**FURTI COMMESSI DA STRANIERI NEL 2020
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI**

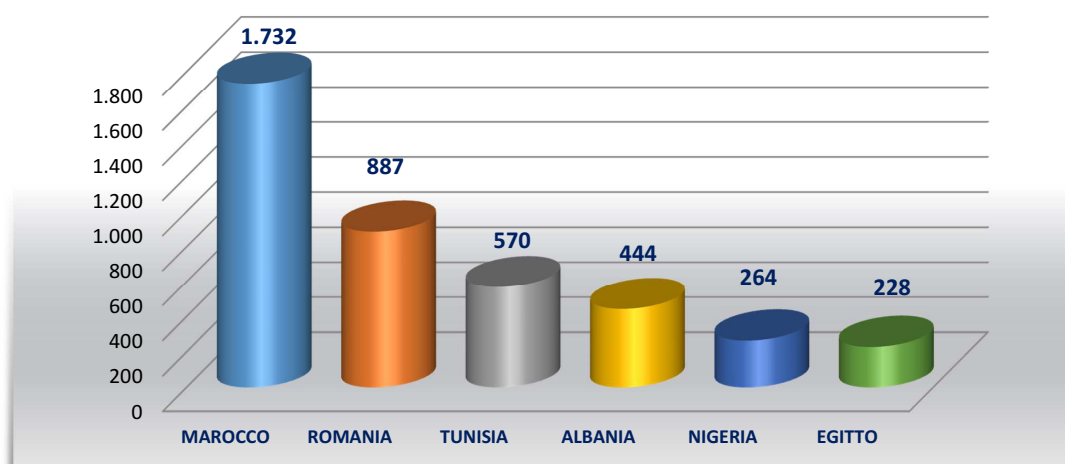


³¹ Fonte Istat: dati provvisori, riferiti al 1° gennaio 2021, estratti il 24 agosto 2021

Nel 2019 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (9.903), gli **albanesi** (5.368), i **marocchini** (5.263) e i **tunisini** (1.719).

- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2020 (7.372) rappresentano, per tale delitto, il 42,66% del totale. Il maggior numero di segnalazioni ha riguardato i **marocchini** (1.732, pari al 23,49% degli stranieri ed al 10,02% del totale), seguiti dai **romeni** (887, pari al 12,03% degli stranieri ed al 5,13% del totale), dai **tunisini** (570, pari al 7,73% degli stranieri ed al 3,30% del totale), dagli **albanesi** (444, pari al 6,02% degli stranieri ed al 2,57% del totale), dai **nigeriani** (264, pari al 3,58% degli stranieri ed all'1,53% del totale) e dagli **egiziani** (228, pari al 3,09% degli stranieri ed all'1,32% del totale).

RAPINE COMMESSE DA STRANIERI NEL 2020
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



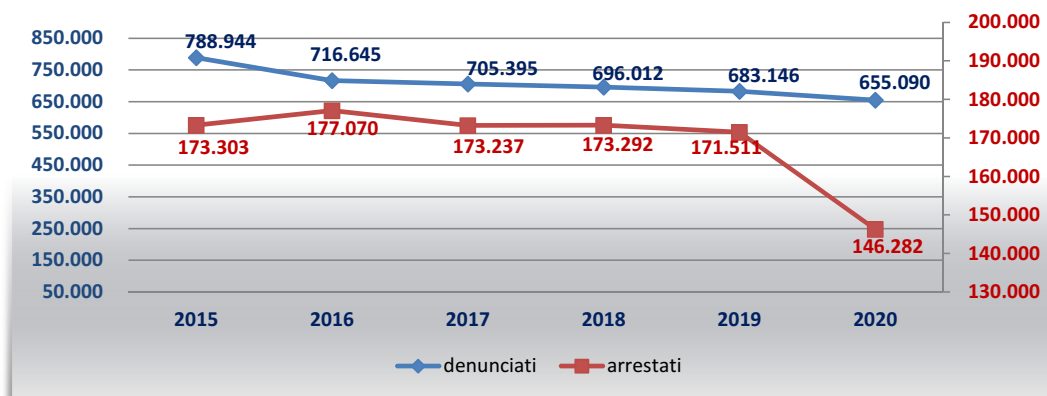
Nel 2019 il maggior numero di segnalazioni aveva riguardato i **marocchini** (1.777), seguiti dai **romeni** (1.015), dai **tunisini** (611) e dagli **albanesi** (542).

AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2020**, risultano **655.090** segnalazioni riferite a persone denunciate in stato di libertà, di cui **191.882** per stranieri e **22.677** per minori; le segnalazioni riferite a persone arrestate sono **146.282**, di cui **48.788** per stranieri e **3.594** per minori. Il dato complessivo, pari a **801.372** segnalazioni (di cui **240.670** riferite a stranieri e **26.271** a minori), evidenzia un **decremento** del **6,5%** rispetto alle 854.657 del 2019.

In particolare, rispetto al 2019, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato una **flessione** pari a **-4,4%** e quello per persone arrestate una **riduzione** pari a **-14,8%**.

Segnalazioni all'Autorità Giudiziaria 2015 - 2020



Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2020** le Forze di polizia hanno catturato **57 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **2 latitanti pericolosi** (**1** appartenente alla 'ndrangheta ed **1** soggetto responsabile di *gravi delitti*);
- **55 altri latitanti di rilievo** (**6** appartenenti a cosa nostra, **17** appartenenti alla 'ndrangheta, **15** alla camorra, **5** alla criminalità organizzata pugliese e **12** soggetti responsabili di *gravi delitti*).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio, nel corso del **2020**, si è così sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **94.492** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **283.476** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **60.772** equipaggi delle Squadre di Intervento Operativo per un totale di **121.544** unità.

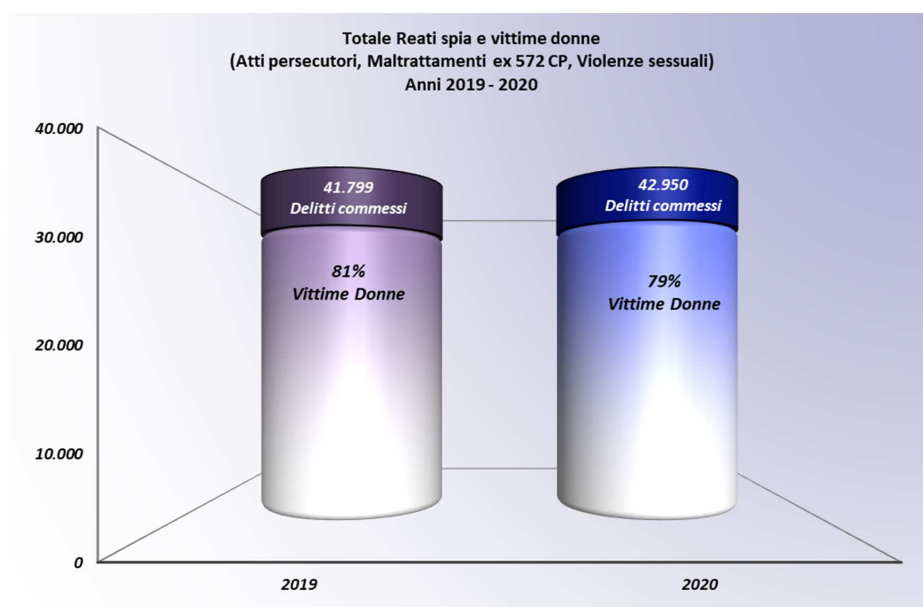
ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE

Il presente capitolo è dedicato all'analisi dei delitti commessi³² per le fattispecie delittuose riconducibili ai cd. *reati spia*, riferita agli anni 2019/2020 e, nello specifico, ai singoli mesi del **2020** confrontati con quelli del 2019, al fine di delineare l'andamento nell'anno in esame.

Per *reati spia* si intendono quei delitti che sono indicatori di violenza di genere, espressione dunque di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica, diretta contro una donna in quanto tale.

Nello specifico, sono stati esaminati gli *atti persecutori* (art. 612 bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.).

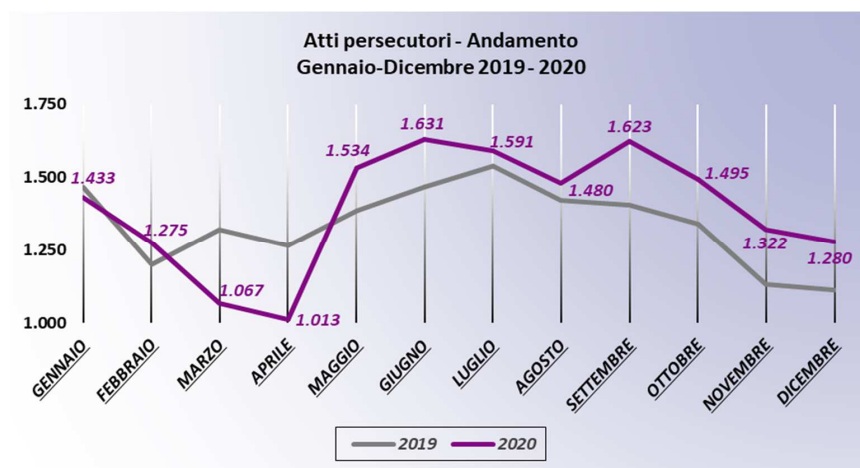
Si rileva un **aumento** pari al **3%** del numero totale dei **reati** nel **2020 (42.950)**, rispetto al 2019 (41.799).



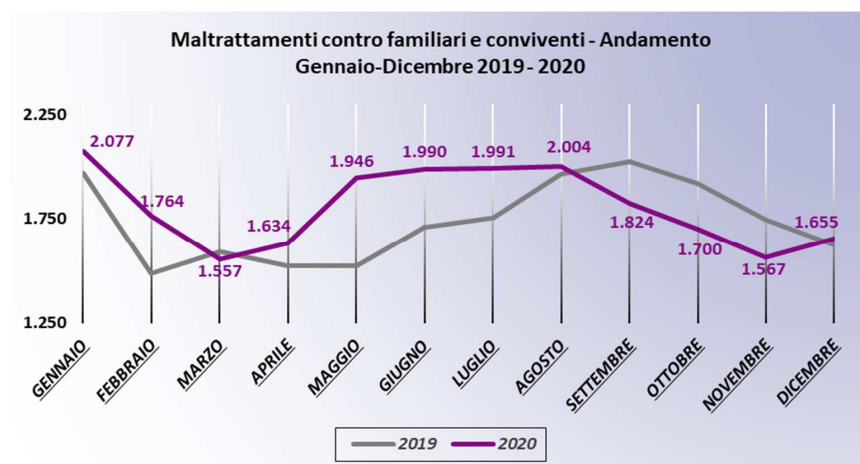
³² Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale

Disaggregando ogni singola fattispecie delittuosa a livello mensile, i grafici che seguono evidenziano **un andamento generale altalenante**. Durante il periodo del cd. *lockdown*, infatti, si registra una **flessione** dei reati in esame, che subiscono un nuovo **incremento** già a partire dall'estate, con l'allentamento delle misure restrittive.

Per gli **atti persecutori**, escluso il periodo del citato *lockdown*, in cui si rilevano importanti diminuzioni rispetto allo stesso arco temporale dell'anno precedente, i dati evidenziano un **aumento** dei reati commessi rispetto al 2019 a partire dal mese di maggio. Dal successivo mese di giugno, nel quale si assiste al picco dei delitti commessi (**1.631**), l'andamento oscilla in maniera evidente, sino a raggiungere nel mese di dicembre la soglia dei **1.280** reati, dato comunque superiore a quello registrato nel medesimo mese dell'anno precedente.

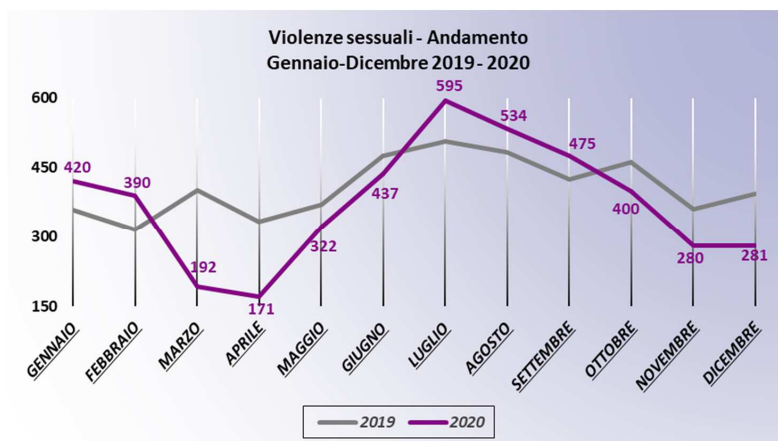


Nel caso specifico dei **maltrattamenti contro familiari e conviventi**, l'**incremento** risulta più evidente dal mese di maggio fino al mese di agosto, quando si evidenzia un picco di **2.004** reati commessi. Una successiva **flessione** si registra poi tra settembre e novembre, con le ulteriori chiusure.



Anche le **violenze sessuali** nel periodo del *lockdown* **diminuiscono** sensibilmente, per tornare ad **aumentare** nel periodo successivo, sino al mese di

luglio, quando si raggiunge il maggior numero dei reati commessi (**595 casi**); la successiva **diminuzione**, che fino al mese di settembre rileva valori superiori rispetto agli stessi mesi del 2019, si evidenzia sensibilmente negli ultimi due mesi dell'anno.



OMICIDI CON VITTIME DONNE

Presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, viene effettuata un'analisi accurata di tutti gli episodi delittuosi che integrino fattispecie riconducibili alla violenza di genere, dedicando particolare attenzione agli omicidi volontari attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

I dati relativi alla *raccolta omicidi* rivestono un carattere operativo, in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria; in ragione di ciò, si provvede periodicamente al loro confronto con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

L'esame degli elementi informativi acquisiti, che permette di ricostruire la dinamica dell'evento, il movente, l'ambito in cui si è svolto il delitto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti, consente l'elaborazione del seguente monitoraggio.

L'analisi offre una panoramica degli **omicidi volontari** consumati, con particolare riferimento a quelli con vittime di sesso femminile, nel biennio 2019/2020, nonché per i singoli mesi del 2020 confrontati con quelli dell'anno precedente.

L'approfondimento dei dati evidenzia una **diminuzione** generale del reato di specie, che nel 2020 registra **285** omicidi rispetto ai 317 del 2019, con una variazione pari al **-10%**.

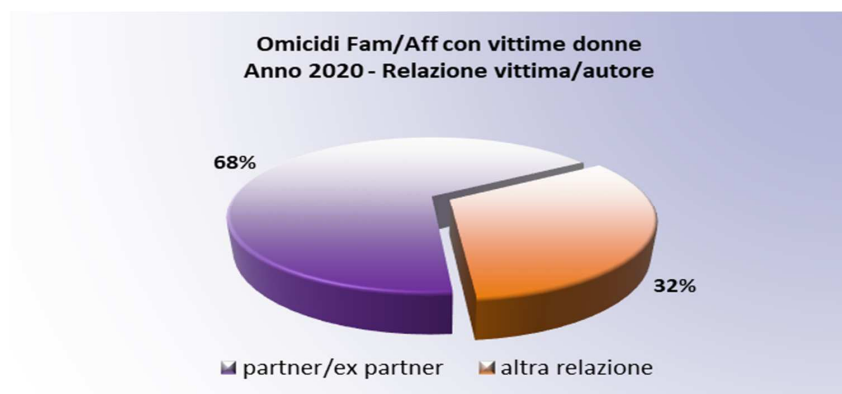
Presentano un andamento opposto gli **omicidi con vittime di sesso femminile**, che passano a **116** nel 2020 dai 111 episodi del 2019, con un **aumento** pari al **5%**.

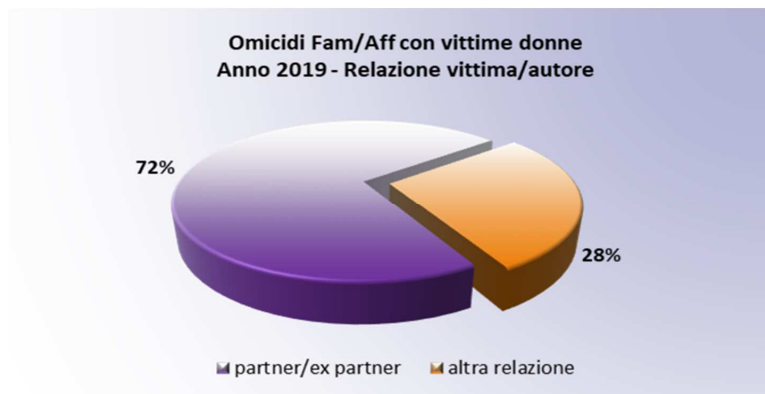
Nell'ambito **familiare/affettivo**, il **numero dei reati** subisce una **diminuzione** nel **2020**, con **146** episodi a fronte dei 153 dell'anno precedente (**-5%**).

Le **donne uccise in ambito familiare/affettivo** evidenziano invece un **aumento** pari al **5%**, in quanto passano dalle 94 del 2019 alle **99** del 2020.

Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati operativi)			
	2019	2020	Var %
Omicidi commessi	317	285	-10%
...di cui con vittime di sesso femminile	111	116	5%
...di cui in ambito familiare/affettivo	153	146	-5%
...di cui con vittime di sesso femminile	94	99	5%
(...di cui da partner/ex partner)	68	67	-1%

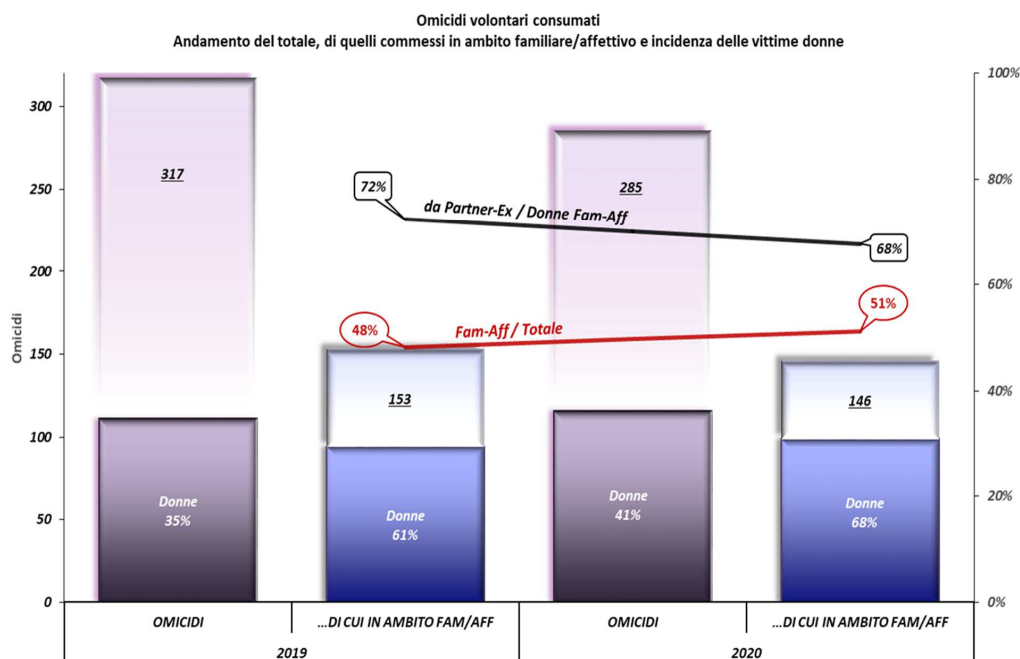
Come si rileva nei grafici che seguono, le donne uccise in ambito familiare/affettivo, nella maggior parte dei casi hanno trovato la morte **per mano del partner o dell'ex partner**, sia nel **2020 (68%)** che nel 2019 (72%).





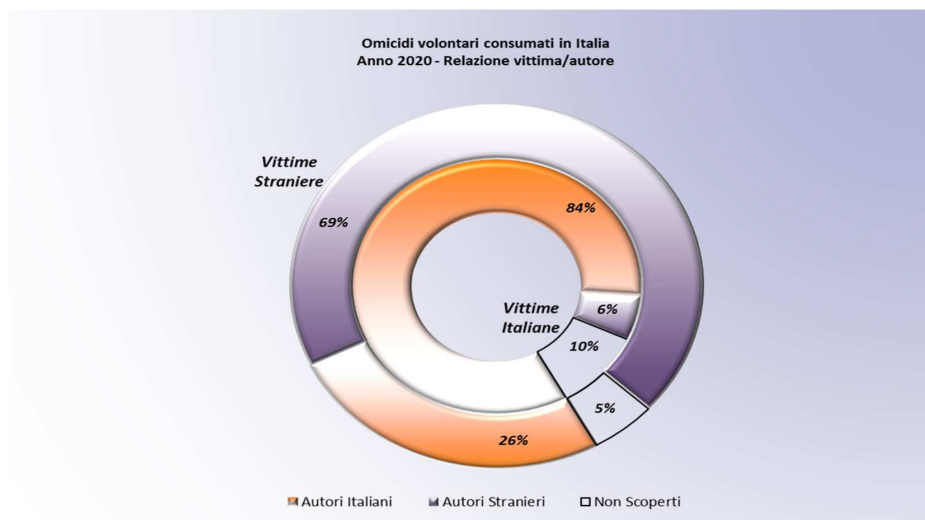
Rilevante per l'analisi del fenomeno è l'incidenza delle vittime di genere femminile.

In contrapposizione con la diminuzione degli omicidi in ambito familiare/affettivo, l'**incidenza delle vittime donne aumenta**, nel 2020, al 68% (dal 61% del 2019), mentre **diminuisce** quella delle donne uccise, nel medesimo ambito, da partner ed ex partner al 68% (dal 72% del 2019).



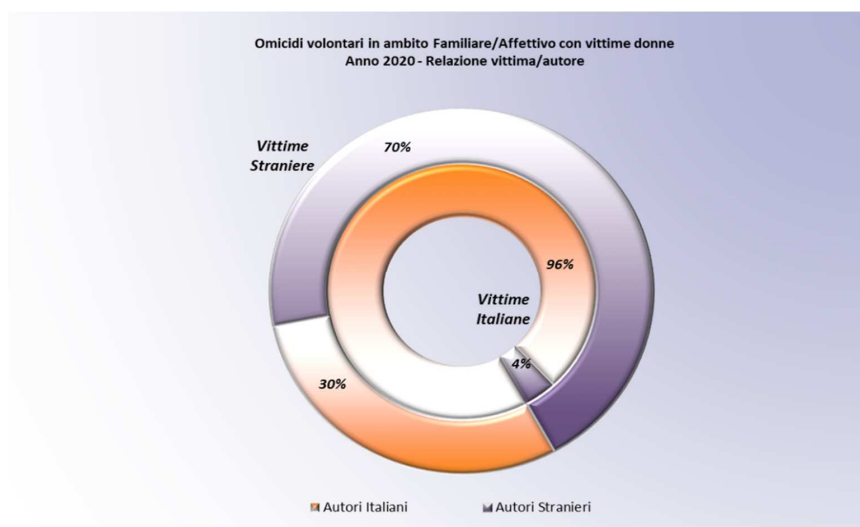
Merita una riflessione la **relazione vittima/autore**, oggetto di analisi relativamente agli omicidi volontari, con autori noti, commessi nel 2020.

In particolare, si è potuto rilevare che, nel **2020**, l'**84%** di vittime italiane è stata uccisa da autori italiani, mentre solo il **6%** ha trovato la morte per mano di stranieri; nel restante **10%** dei casi l'autore non è stato ancora individuato.



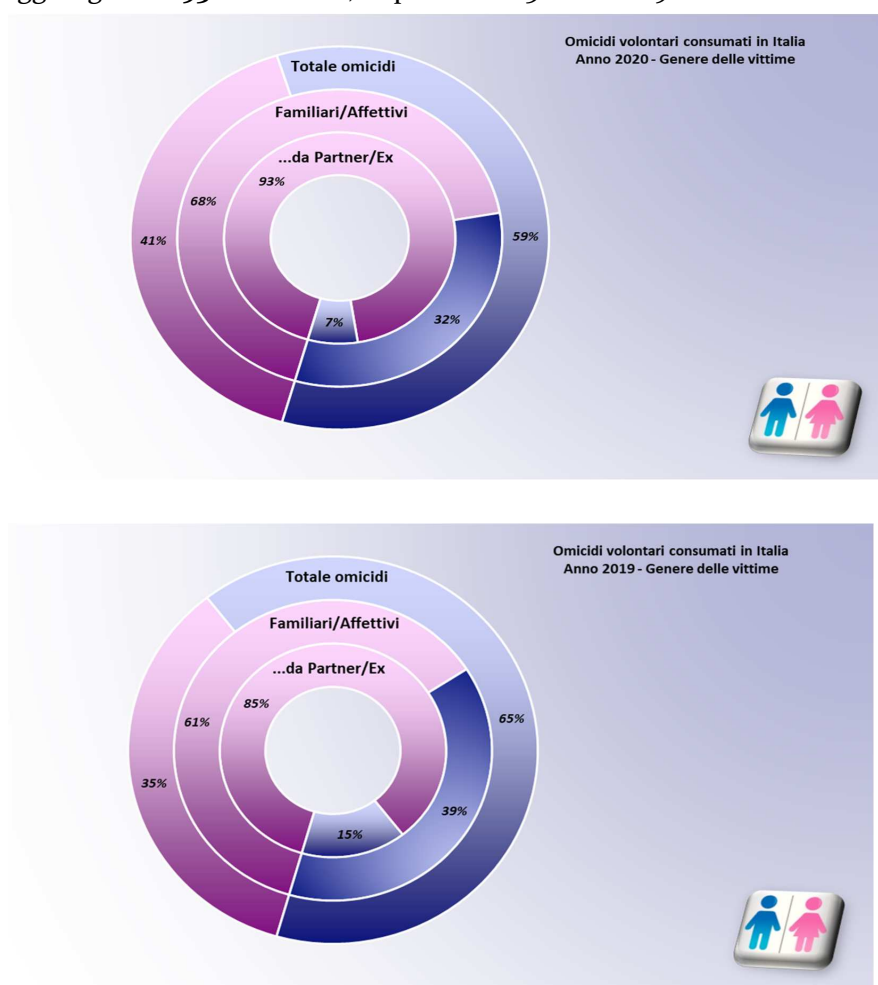
Le vittime straniere, invece, nel **69%** dei casi hanno trovato la morte per mano di cittadini stranieri, mentre nel **26%** sono state uccise da italiani. L'autore non è stato ancora individuato nel restante **5%** degli eventi omicidiari.

Sempre nel **2020**, in ambito familiare/affettivo, la percentuale di connazionali uccise da italiani raggiunge il **96%**, mentre le donne straniere sono state uccise nel **70%** dei casi da stranieri e nel **30%** da italiani.



I grafici sottostanti rappresentano la distribuzione del genere maschile e femminile sul totale degli omicidi, anche in ambito familiare/affettivo e, in tale contesto, da partner/ex partner. In generale la percentuale di vittime donne si attesta al **41%** nel **2020**; era invece al **35%** nel 2019.

La percentuale di vittime di genere femminile aumenta in maniera consistente in ambito familiare/affettivo, raggiungendo il **68%** nel **2020**, a fronte del 61% dell'anno precedente. Inoltre, le donne che in tale ambito sono state vittime dei loro partner o ex partner raggiungono il **93%** nel **2020**, rispetto all' 85% del 2019.



Viene di seguito analizzato l'andamento degli omicidi su base mensile degli ultimi due anni. L'analisi ha evidenziato che gli omicidi nel **2020**, di cui **32** a gennaio, si **riducono** a partire dal mese di febbraio (**16**), con valori simili nei mesi di marzo (**20**) e aprile (**18**), durante il cd. *lockdown*.

Con l'allentamento delle misure restrittive a maggio (21) e a giugno (34), si è registrato un nuovo **incremento** del fenomeno. Dalla successiva tabella emerge che, in ambito familiare-affettivo, le vittime più numerose sono quasi sempre donne.

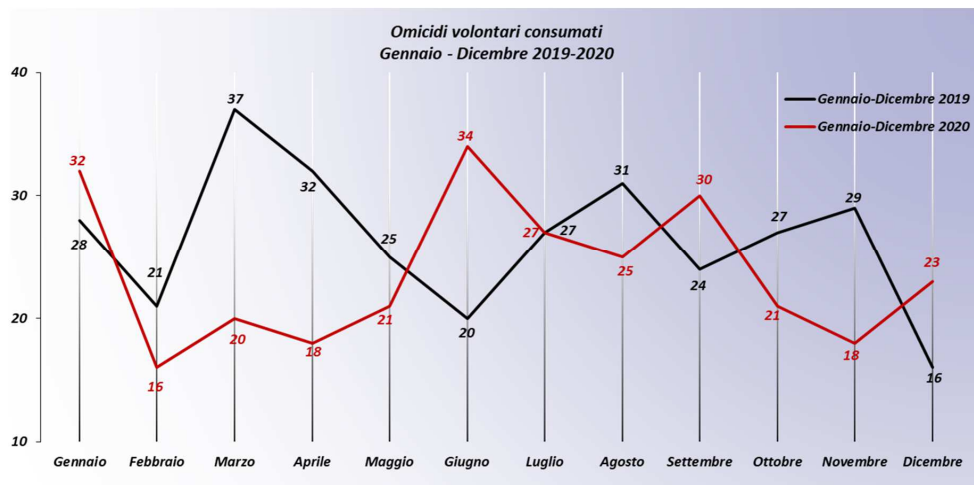
Omicidi volontari consumati in Italia Anno 2020 (fonte D.C.P.C. - dati operativi)												
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Gennaio-Dicembre 2020	32	16	20	18	21	34	27	25	30	21	18	23
...di cui con vittime di sesso femminile	17	6	11	7	11	10	14	6	8	5	11	10
...di cui in ambito familiare/affettivo	19	6	11	11	13	12	17	14	9	9	14	11
...di cui con vittime di sesso femminile	14	6	10	6	10	9	12	4	7	4	10	7
(...di cui da partner/ex partner)	10	5	5	3	7	6	8	4	5	3	6	5

Il confronto con quanto accaduto nel 2019, come si deduce dalla successiva tabella, evidenzia che il *trend* dei delitti risulta **altalenante** in modo opposto.

Difatti, la soglia minima degli omicidi è stata raggiunta nei mesi di giugno (20) e dicembre (16), mentre il maggior numero di delitti risulta essere stato commesso nei mesi di marzo (37) e di aprile (32).

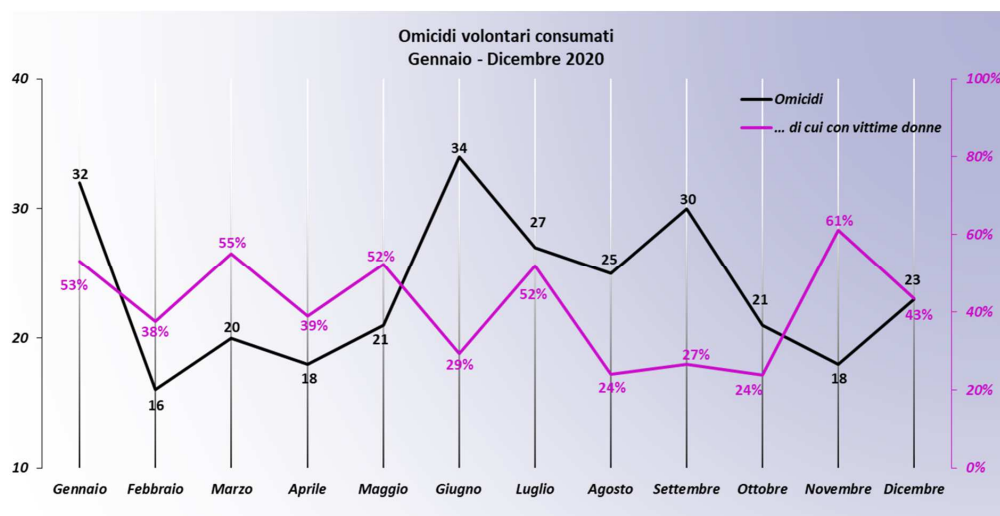
Omicidi volontari consumati in Italia Anno 2019 (fonte D.C.P.C. - dati operativi)												
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Gennaio-Dicembre 2019	28	21	37	32	25	20	27	31	24	27	29	16
...di cui con vittime di sesso femminile	7	7	11	12	9	10	9	10	7	12	9	8
...di cui in ambito familiare/affettivo	13	10	12	17	12	10	11	16	10	16	18	8
...di cui con vittime di sesso femminile	5	6	7	11	7	9	8	8	7	11	9	6
(...di cui da partner/ex partner)	2	5	6	8	6	5	5	7	6	7	6	5

Dal grafico successivo si può apprezzare l'andamento mensile degli eventi omicidari nei due anni a confronto (2019-2020).



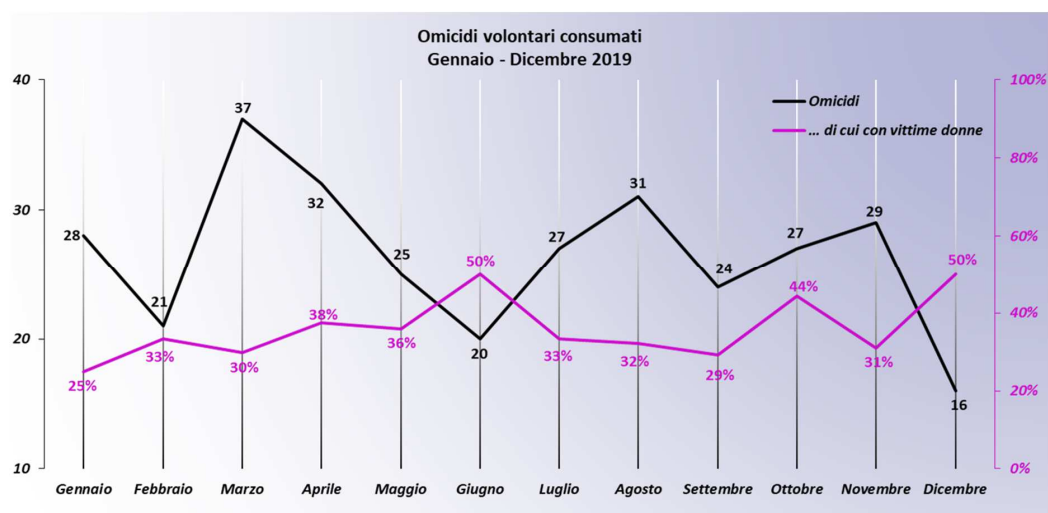
Di interesse, risulta anche l'analisi dell'incidenza delle donne vittime di omicidio sul numero totale di omicidi commessi, sviluppata per il 2020 ed il 2019, come evidenziato nei grafici di seguito.

Nel 2020, il valore è **altalenante**: la maggior incidenza si registra proprio nel primo periodo del *lockdown*, quando già dal mese di marzo si attesta al 55%, per poi alternarsi nei mesi successivi e risalire a novembre (61%).



Come già precisato, la diminuzione degli omicidi totali non ha trovato corrispondenza in una pari riduzione di quelli con vittime donne.

Nel 2019 il valore più alto si registra nei mesi di giugno e dicembre (50%).



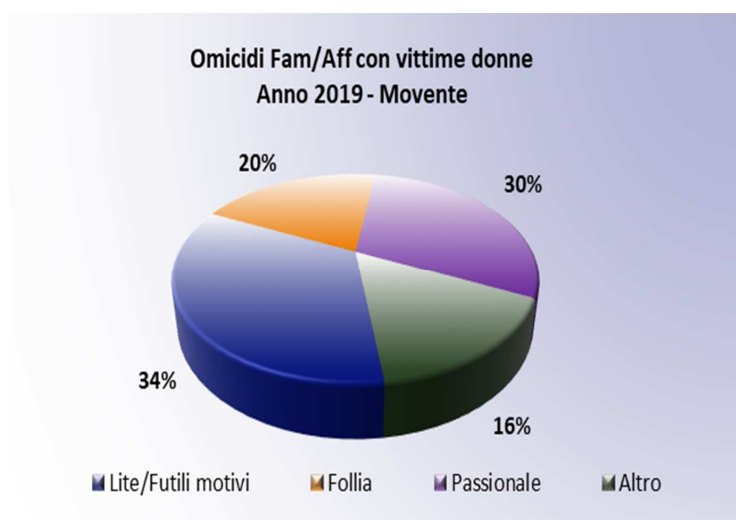
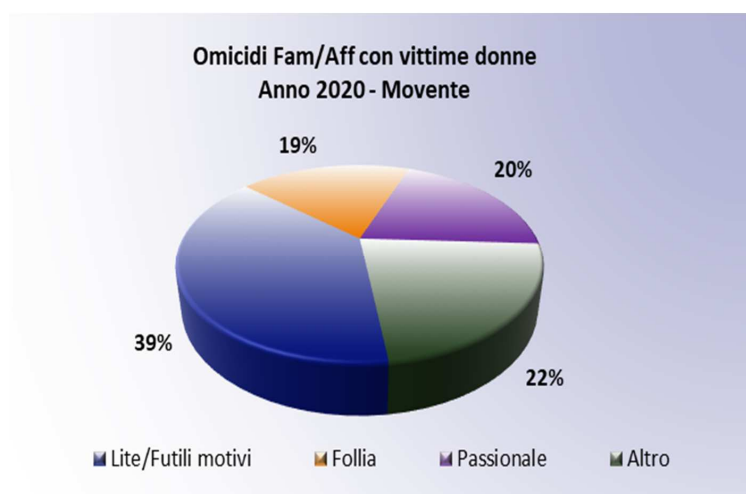
L'analisi su base regionale degli omicidi volontari con vittime donne evidenzia che nel 2020 la **Lombardia** e il **Piemonte** registrano valori più elevati, rispettivamente con **21** e **16** casi, cui seguono la **Campania** e la **Sicilia** con **10** omicidi.

In Piemonte tutte le donne risultano uccise in ambito familiare/affettivo, **12** delle quali da partner o ex partner.

Omicidi volontari consumati in Italia con vittime di sesso femminile (fonte D.C.P.C. - dati operativi)						
REGIONE	2019			2020		
	Totale	fam/aff	partner/ ex partner	Totale	fam/aff	partner/ ex partner
ABRUZZO	5	3	3	1	1	1
BASILICATA						
CALABRIA	3	2	2	4	3	2
CAMPANIA	5	4	2	10	10	6
EMILIAROMAGNA	14	11	9	6	6	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA				2	2	2
LAZIO	12	8	6	8	7	4
LIGURIA	4	4	3	7	6	4
LOMBARDIA	18	16	12	21	17	10
MARCHE	2	1	1	5	4	3
MOLISE						
PIEMONTE	6	5	3	16	16	12
PUGLIA	7	7	3	5	2	1
SARDEGNA	5	5	3	3	3	3
SICILIA	11	10	10	10	8	6
TOSCANA	6	6	4	7	6	3
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	2	1	4	2	2
UMBRIA	3	3	1			
VALLE D'AOSTA						
VENETO	8	7	5	7	6	5
ITALIA	111	94	68	116	99	67

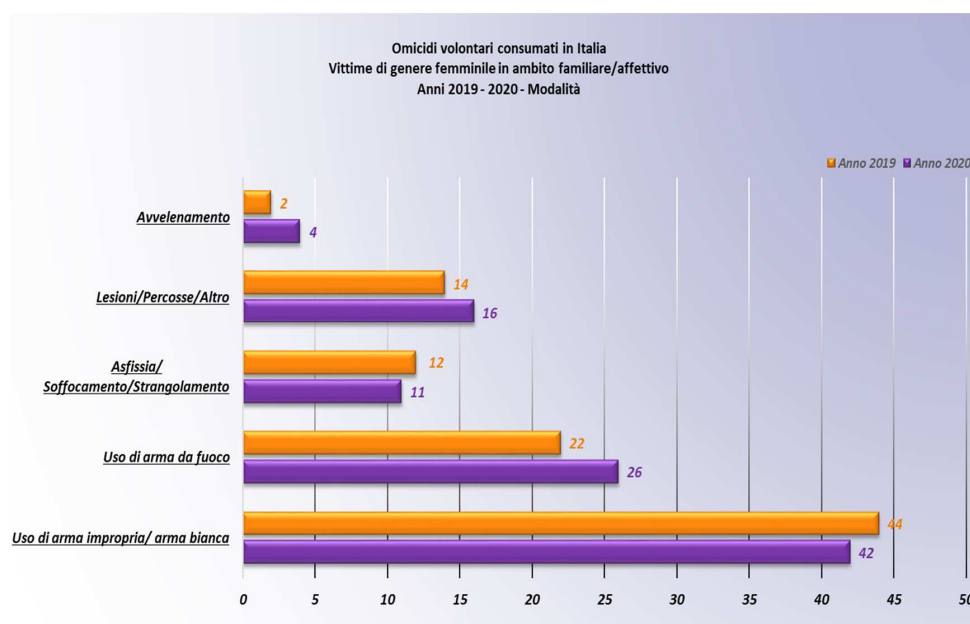
Nei grafici seguenti, con riguardo alle donne vittime in ambito familiare/affettivo, viene evidenziato il c.d. **movente**, ovvero la causa psichica della condotta umana che costituisce lo stimolo che ha indotto l'individuo ad agire³³,

Si può notare che, nel **2020** così come nel 2019, predomina il movente **lite/futili motivi** rispettivamente con il **39%** ed il **34%** dei casi, mentre quello **passionale** presenta valori che oscillano tra il **20%** del **2020** ed il **30%** riferito al 2019.



³³ Cfr. sentenza Cass. n. 466/1993 Sez. 1, dep. 1994, Ha., Rv. 196106

Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, nel 2020 il maggior numero di donne uccise, pari a **42**, risulta essere stato aggredito mortalmente con armi bianche e/o improprie, a fronte delle 44 vittime dell'anno precedente. L'uso delle armi da fuoco si evidenzia, invece, in **26** eventi omicidiari, a fronte dei 22 dell'anno precedente.



I DATI DEL 1522

Il numero di pubblica utilità **1522** è stato attivato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, con l'obiettivo di sviluppare, in linea con quanto definito dalla *Convenzione di Istanbul*³⁴, un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto al fenomeno della violenza, intra ed extra familiare, a danno delle donne.

Nel **2020**, l'evolversi della situazione emergenziale legata alla pandemia, ne ha determinato un maggiore ricorso, posto che molto spesso la violenza si è consumata in famiglia. Tale strumento è stato un punto di riferimento per le vittime di violenza specialmente durante il periodo di forzato confinamento.

³⁴ Il servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è previsto dalla Convenzione di Istanbul dove, all'art.24, si afferma che i governi “take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, confidentially or with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention”.

Le telefonate sono state, infatti, molto più numerose rispetto a quanto accaduto negli anni precedenti, grazie anche a mirate campagne d'informazione trasmesse in tv, lanciate sul *web* e sui *social*, con il supporto di *testimonial* di eccezione.

Dall'analisi effettuata dal richiamato Dipartimento in collaborazione con l'ISTAT³⁵ emerge che, nel 2020, le chiamate sono **aumentate** del 79,5% rispetto all'anno precedente.

Rispetto agli analoghi periodi del 2019, infatti, a partire dalla **fine del mese di marzo 2020** l'aumento è stato **esponenziale**, con picchi ad **aprile** (+176,9%), **maggio** (+182,2%) ed a ridosso del 25 novembre, giornata in cui si ricorda a livello internazionale la violenza contro le donne.

In particolare, nella settimana tra il **23** e il **29 novembre 2020**, le chiamate hanno toccato un **picco del +114,1%** rispetto all'anno precedente.

Nel periodo dal **1° marzo al 16 aprile**, le **chiamate valide**³⁶ sono state **5.031** a fronte delle 2.908 dell'analogo periodo dell'anno precedente, con un **incremento** pari al 73%.

Nel **periodo estivo**, si è assistito ad un **decremento** di contatti rispetto al periodo precedente.

E' interessante rilevare come **tali dati**, siano **diametralmente opposti a quelli sull'andamento della delittuosità**.

Come già evidenziato, infatti, mentre i reati diminuiscono a marzo e aprile, in corrispondenza delle chiusure, e risalgono a maggio e giugno, con le successive riaperture, le richieste di aiuto alla citata *helpline* aumentano nel periodo di *lockdown* e si riducono in quello successivo.

La violenza denunciata al telefono o via *chat* è per lo più di **tipo fisico** (47,9%) e **psicologico** (50,5%) e viene consumata quasi sempre tra le mura domestiche.

Sono **aumentate le richieste di aiuto** da parte di **ragazze fino a 24 anni di età** (11,8% nel 2020, contro il 9,8% nel 2019) e delle **donne con più di 55 anni** (23,2% nel 2020, a fronte del 18,9% nell'anno precedente).

Aumentano le violenze da parte dei **familiari** (18,5% nel 2020 contro il 12,6% nel 2019); le **violenze** subite dai **partner** si attestano al 57,1%, mentre quelle ad opera di **ex partner** sono **sensibilmente inferiori** (15,3%).

Appare interessante rilevare come il 76,5% delle **chiamate pervenute al 1522** sia stato orientato verso altri servizi che svolgono attività di supporto alle donne.

³⁵ Fonte ISTAT: Le richieste di aiuto durante la pandemia.

³⁶ Fonte ISTAT: Report di analisi dei dati del numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522: "le chiamate valide provengono da interlocutori che chiamano per avere informazioni o chiedere supporto per se stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale".

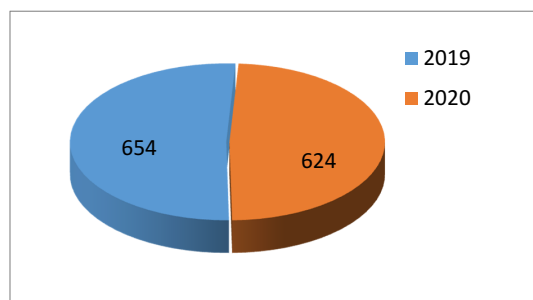
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Il **2020**, caratterizzato da una pandemia senza precedenti, ha generato, tra *lockdown*, divieti e restrizioni, notevoli mutamenti sociali ed economici.

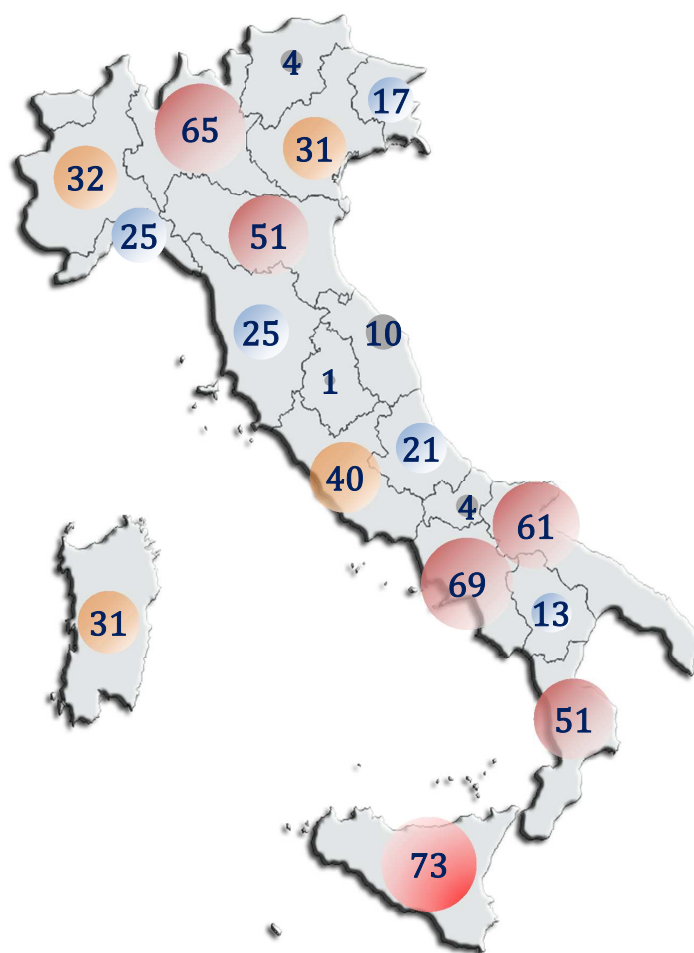
Il perdurare dell'emergenza, cui si è accompagnato l'indebolimento delle condizioni economiche di vita, specie per le fasce più deboli della popolazione, ha inasprito le potenziali situazioni di attrito con gli amministratori locali, dai quali i cittadini attendono risposte concrete e risolutive, in quanto rappresentanti delle Istituzioni a loro più vicini.

L'esame dei dati relativi all'anno **2020**, in cui si sono verificati **624 atti** intimidatori, consente di rilevare una **diminuzione** del **4,6%** rispetto all'anno 2019, in cui si erano registrati **654** episodi.

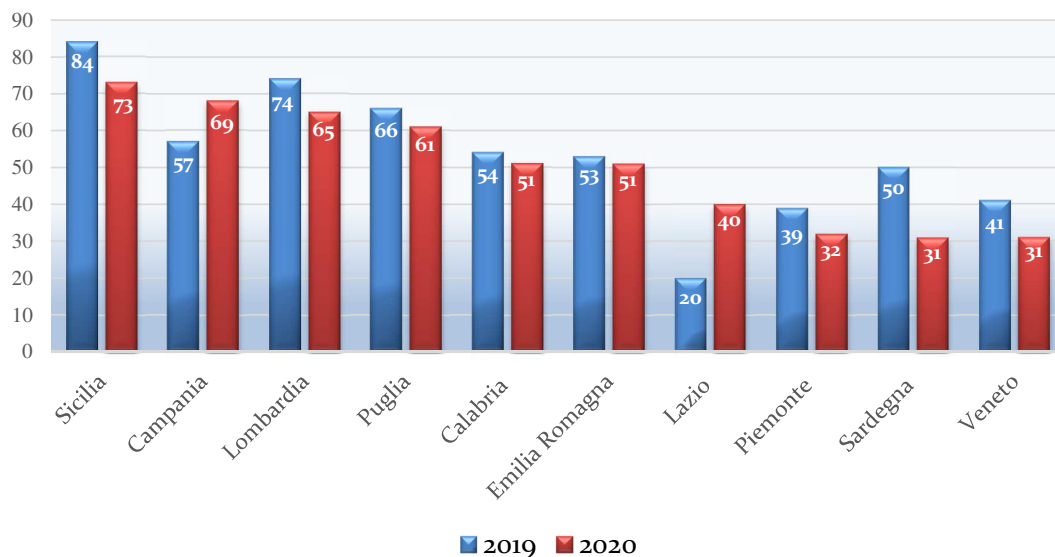
La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la **Sicilia**, con **73** eventi criminosi rispetto agli **84** dell'anno precedente, seguita da Campania (**69**), Lombardia (**65**), Puglia (**61**), Calabria (**51**), Emilia Romagna (**51**) Lazio (**40**), Piemonte (**32**) Sardegna (**31**) e Veneto (**31**).



Nel periodo in esame, sono stati segnalati **2** episodi di intimidazione attribuibili a contesti di criminalità organizzata, di cui **1** in Puglia e **1** in Campania.

GEOREFERENZIAZIONE DEL FENOMENO IN AMBITO NAZIONALE NEL 2020

Prime 10 regioni



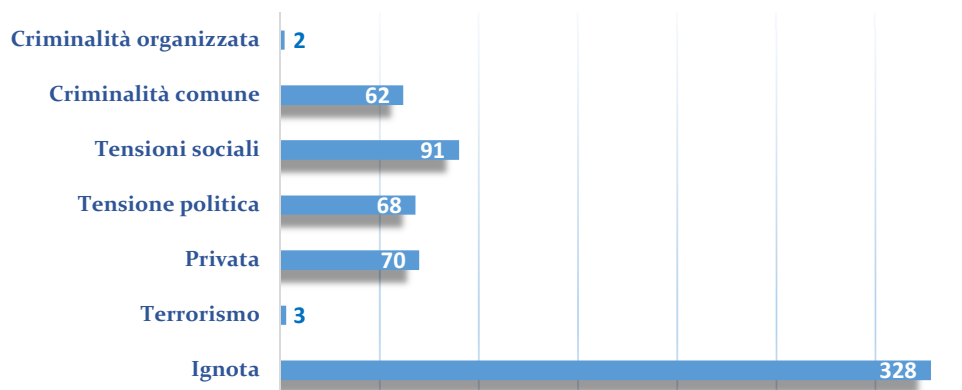
DISTINZIONE PER MATRICE

Nell'anno **2020** si sono registrati **623** atti intimidatori, di cui **328** di matrice ignota (52,6%), **91** per tensioni sociali (14,6%), **70** di natura privata (11,2%), **68** per tensione politica (10,9%), **62** di criminalità comune (9,9%), **3** per terrorismo³⁷ (0,5%) e **2** di criminalità organizzata (0,3%).

³⁷ Sono così classificate le intimidazioni a firma di "Le Nuove Brigate Rosse" segnalate dalla regione Emilia Romagna.

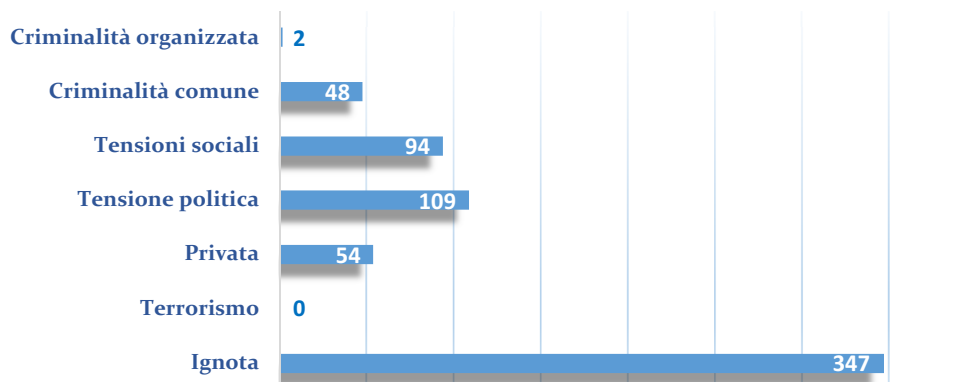
RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2020

ITALIA – anno 2020



L'andamento delle matrici si discosta di poco dai dati dell'anno 2019, in cui si erano registrati 654 atti intimidatori, di cui 347 di matrice ignota (53%), 109 per tensione politica (16,6%), 94 per tensioni sociali (14,3%), 54 di natura privata (8,2%), 48 di criminalità comune (7,3%) e 2 di criminalità organizzata (0,3%).

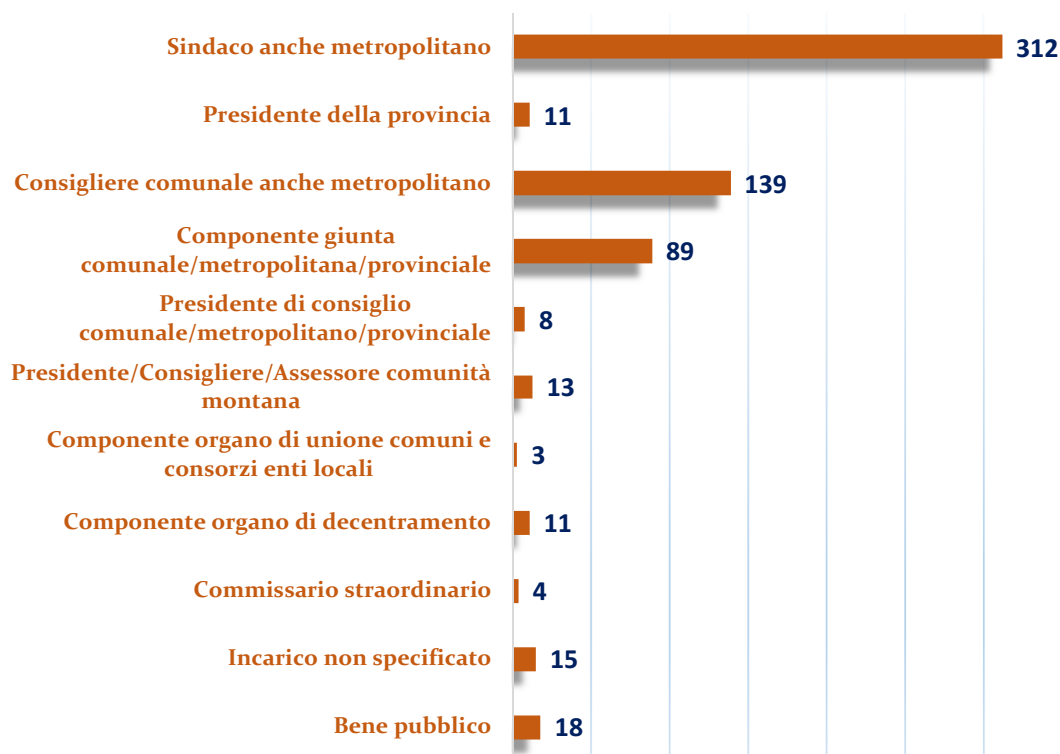
ITALIA – anno 2019



DISTINZIONE PER INCARICO

Nell'anno **2020**, le prime 3 categorie di amministratori locali più colpiti sono state:

- Sindaci, anche metropolitani: **312 casi (50%)**;
- consiglieri comunali, anche metropolitani: **139 casi (22,3%)**;
- componenti della giunta comunale/metropolitana/provinciale: **89 casi (14,3%)**.



Tale quadro conferma la tendenza già mostrata nell'anno 2019 in cui le prime 3 categorie di amministratori locali più colpiti erano state:

- sindaci anche metropolitani: 336 casi (51,4%);
- consiglieri comunali anche metropolitani: 156 casi (23,9%);
- componenti della giunta comunale/metropolitana/provinciale: 93 casi (14,2%).

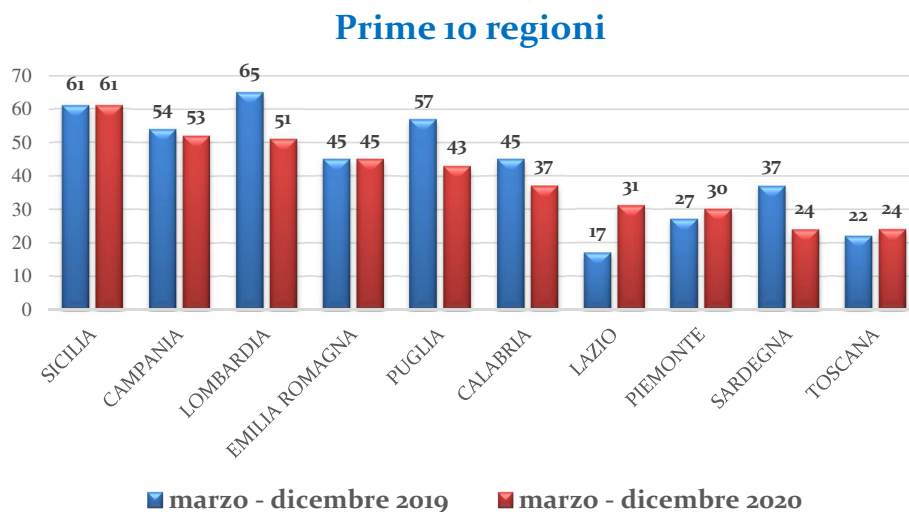
LE INTIMIDAZIONI E LA PANDEMIA DA COVID-19

L'esame dei dati relativi al periodo **1° marzo - 31 dicembre 2020** (piena pandemia) in cui si sono verificati **505** atti intimidatori, consente di rilevare una **diminuzione** del **6%** rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, in cui si erano registrati **537** episodi.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la **Sicilia** con **61** eventi criminosi seguita da Campania (**53**) e Lombardia (**51**).

I malumori e le difficoltà sociali, che possono sfociare in atti di intimidazione nei confronti dei rappresentanti delle Istituzioni, sembrano essere una costante a livello nazionale, indipendentemente dal periodo storico.

Nel grafico sottostante si può notare l'andamento del fenomeno nelle prime 10 regioni per il periodo **1° marzo - 31 dicembre 2020**, confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.



PAGINA BIANCA